85. Allegato B

# ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

# INDICE

		PAG.	1		PAG.
Risoluzione in Commissione:			Pecoraro Scanio	4-07086	5029
Abaterusso	7-00067	5019	Pecoraro Scanio	4-07087	5030
			Pecoraro Scanio	4-07088	5031
* - * · · · · · · · · · · · · · · · · ·			Aliverti	4-07089	5031
Interpellanze:			Pollichino	4-07090	5032
Boato	2-00323	5020	Nencini	4-07091	5032
Borghezio	2-00324	5020	Polli	4-07092	5032
Matteoli	2-00325	5020	Trantino	4-07093	5033
Galasso Alfredo	2-00326	5021	Nuccio	4-07094	5033
Pratesi	2-00327	5021	Ronchi	4-07095	5033
			Parlato	4-07096	5034
Interrogazioni a risposta orale:			Parlato	4-07097	5035
Imposimato	3-00433	5022	Parlato	4-07098	5035
Calini Canavesi	3-00434	5022	Parlato	4-07099	5035
<del></del>			Parlato	4-07100	5036
Interrogazioni a risposta in Com	missione:		Parlato	4-07101	5036
Poll:	5-00462	5024	Parlato	4-07102	5036
Sanese	5-00463	5024	Parlato	4-07103	5037
	5-00464	5024	Parlato	4-07104	5037
Caprili			Parlato	4-07105	5038
Fracanzani	5-00465	5025	Parlato	4-07106	5038
Tattarıni	5-00466	5025 5026	Parlato	4-07107	5039
Soriero	5-00467		Parlato	4-07108	5040
Olivo	5-00468	5026	Parlato	4-07109	5040
#			Parlato	4-07110	5040
interrogazioni a risposta scritta:			Parlato	4-07111	5041
Nuccio	4-07081	5028	Parlato	4-07112	5041
Nuccio	4-07082	5028	Parlato	4-07113	5041
Nuccio	4-07083	5028	Parlato	4-07114	5042
Evangelisti	4-07084	5029	Parlato	4-07115	5042
Ratto	4-07085	5029	Parlato	4-07116	5043

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Parlato	4-07117	5044	Trantino	4-07167	5066
Parlato	4-07118	5044	Tassi	4-07168	5066
Parlato	4-07119	5045	Pariato	4-07169	5067
Parlato	4-07120	5045	Dosi	4-07170	5067
Parlato	4-07121	5046	Parlato	4-07171	5069
Parlato	4-07122	5046	Parlato	4-07172	5070
Polli	4-07123	5046	Pecoraro Scanio	4-07173	5071
Ciabarri		5047	Pratesi	4-07174	5071
De Simone	4-07125	5047	Parlato	4-07175	5072
Carta Clemente		5048	Parlato,	4-07176	5072
Mengoli		5048	Parlato	4-07177	5072
Piscitello		5049	Parlato	4-07178	5073
Pecoraro Scanio		5049	Parlato	4-07179	5073
Tremaglia		5049	Parlato	4-07180	5074
Cellaj		5050	Parlato	4-07181	5075
Servello	4-07132	5050	Parlato	4-07182	5076
Servello	4-07133	5051	Parlato	4-07183	5077
Marenco	4-07133	5051	Parlato	4-07184	5078
Marenco		5051	Parlato	4-07185	5078
Tremaglia		5052	Parlato	4-07186	5079
Tremaglia		5052	Parlato	4-07187	5079
Berselli	4-07137	5052	Parlato	4-07188	5080
Berselli	4-07138	5053	Parlato	4-07189	5080
			Parlato	4-07190	5082
Biasci	4-07140	5053		-	
Ronchi	4-07141	5054	Parlato	4-07191	5082
Ebner	4-07142	5054	Parlato	4-07192	5083
Sestero Gianotti	4-07143	5054	Parlato	4-07193	5083
Berselli	4-07144	5055	Parlato	4-07194	5084
Berselli	4-07145	5056	Parlato	4-07195	5084
Berselli	4-07146	5056	Parlato	4-07196	5085
Berselli	4-07147	5057	Parlato	4-07197	5086
Taradash	4-07148	5057	Parlato	4-07198	5087
Parlato	4-07149	5058	Parlato	4-0719 <del>9</del>	5087
Gasparti	4-07150	5058	Parlato	4-07200	5088
Tealdi	4-07151	5058	Parlato	4-07201	5089
Borra	4-07152	5058	Parlato,	4-07202	5089
Vozza	4-07153	5059	Tassi	4-07203	5090
Vozza	4-07154	5060	Tassi	4-07204	5090
Sestero Gianotti	4-07155	5060	Crucianelli	4-07205	5091
Pappalardo	4-07156	5061	Patarino	4-07206	5091
Berselli	4-07157	5062	Gambale	4-07207	5091
Servello	4-07158	5062	Tassi	4-07208	5092
Servello	4-07159	5063	Marenco	4-07209	5092
Biasci	4-07160	5063	Forleo	4-07210	5093
Costi	4-07161	5064	Thaler Ausserhofer	4-07211	5093
Sartoris	4-07162	5064	Thaler Ausserhofer	4-07212	5094
Russo Spena	4-07163	5064	Martucci	4-07213	5094
Piscitello	4-07164	5065	Martucci	4-07214	5095
Pappalardo	4-07165	5065	Pecoraro Scanio	4-07215	5095
Ebner	4-07166	5066	Lettieri	4-07216	5095
ENVIRED	4-01 TOO	5000 1	**************************************	, 0,210	2012

		PAG.	1	PAG.
Crucianelli	4-07217	50 <del>9</del> 6	Bertezzolo 4-07231	5104
Lettieri		5097	Viti 4-07232	5104
Paissan	4-07219	5097	Widmann 4-07233	5105
Ferrari Francesco	4-07220	5098	Russo Spena 4-07234	5106
Ferrari Francesco	4-07221	5098		
Servello	4-07222	5098	Apposizione di una firma ad una mo-	
Colatanni	4-07223	5098	zione	5106
Scalta	4-07224	5099		
Del Basso De Caro	4-07225	5100	Apposizione di firme ad interrogazioni	5106
Oliverio	4-07226	5101		
Oliverio	4-07227	5101	Ritiro di un documento di sindacato	
Oliverio	4-07228	5101	ispettivo	5107
Perinei	4-07229	5102		
Muzio	4-07230	5102	ERRATA CORRIGE	5107

#### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato:

il grave disagio creatosi nel comparto olivicolo a seguito della dichiarata volontà da parte dei sansifici di non ritirare più la sansa vergine ed esausta prodotta dai frantoi oleari senza un relativo pagamento da parte dei frantoiani di una specie di tassa di conferimento;

che questo fatto rappresenta un vero e proprio sconvolgimento dei rapporti commerciali, in quanto negli anni passati la sansa veniva regolarmente pagata ai frantoi ed agli oleifici cooperativi;

che il modificato atteggiamento da parte dei sansifici, rispetto agli anni passati, deriverebbe da recenti norme legislative che avrebbero catalogato le sanse vergini ed esauste come rifiuti speciali;

che questa inedita situazione ricadrà sicuramente sul già alto costo di produzione dell'olio di oliva, aggravando materialmente la crisi del mondo agricolo;

che ciò ha causato e sta causando in questi giorni soprattutto in Puglia, forti proteste da parte delle associazioni di produttori olivicoli e dei frantoi oleari culminati anche in scioperi generali;

che tutto questo, a breve, potrebbe essere causa di problemi di ordine pubblico:

# impegna il Governo

ad intervenire con urgenza per rimuovere ogni elemento foriero di confusione e di ulteriore appesantimento per un settore già profondamente in crisi.

(7-00067) « Abaterusso, Felissari, Nardone, Oliverio, Staniscia, Tattarini, Montecchi, Visari, Perinei ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

il 29 ottobre 1992 Alberto Franceschini è stato arrestato su ordine emeșso dalla Procura generale di Venezia e, in base a questo provvedimento, dovrà scontare altri otto anni di carcere;

la Procura generale ha operato un nuovo calcolo del cumulo delle pene, disattendendo il limite massimo di pena irrogabile, che è stabilito in 22 anni e 6 mesi di detenzione, già scontati da Franceschini;

Alberto Franceschini era recentemente tornato definitivamente in libertà, anche in applicazione delle norme della legge n. 34 del 1987, che prevede benefici per i detenuti per reati connessi alle associazioni eversive, che si siano dissociati;

l'anomala interpretazione della magistratura di Venezia, dissonante da quella di Cagliari, appare paradossale ed inaccettabile, in linea di diritto ed ancor più perché colpisce una persona che, oltre ad aver già scontato del tutto la pena, lavora da tempo promuovendo attività con importanti contenuti sociali, finalizzati alla risocializzazione dei cittadini detenuti —:

quale sia, pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, il giudizio del Governo sulla grave vicenda esposta in premessa e quali iniziative intenda eventualmente assumere, per quanto di competenza del Ministro di grazia e giustizia, per ristabilire la certezza del diritto.

(2-00323) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ». Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi alcune migliaia di dipendenti della Fiat SpA, aventi già maturato o superato i 35 anni di contribuzione per la pensione di anzianità, su invito e/o pressione dell'azienda, in modo più o meno « spontaneo », sono stati indotti a presentare le dimissioni, in considerazione della situazione di ristrutturazione aziendale in atto e delle attuali difficoltà del mercato dell'auto;

le date di uscita di questi dipendenti dall'azienda Fiat sono ricomprese fra il 30 settembre 1992 ed il 31 dicembre 1992;

per gli effetti della nuova norma che blocca il trattamento pensionistico sino al 31 dicembre 1993, questi dipendenti corrono il rischio, quindi, di trovarsi entro la fine del corrente anno o privi di stipendio o privi di pensione: nella migliore delle ipotesi, saranno posti in cassa integrazione per tutto il 1993 —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere a tutela dei dipendenti del gruppo Fiat che si trovano nella situazione sopra descritta, che li pone in una situazione di duplice ingiustizia, senza stipendio e senza pensione.

(2-00324)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere in rapporto alle calamità naturali che si sono abbattute in Toscana negli ultimi mesi soprattutto nelle province di Lucca, Firenze e Pisa;

se il Ministro per il coordinamento della protezione civile abbia predisposto ispezioni ai fini dell'accertamento delle responsabilità per ritardi ed omissioni.

(2-00325)

« Matteoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

il 29 ottobre 1992 Alberto Franceschini è stato arrestato su ordine emesso dalla procura generale di Venezia;

Franceschini, avendo già espiato 22 anni e 6 mesi di detenzione, era tornato in libertà sulla base della normativa introdotta dalla legge 18 febbraio 1987, n. 34 (Misure a favore di chi si dissocia dal terrorismo);

a seguito del provvedimento della procura generale di Venezia, Franceschini dovrà, invece, scontare altri otto anni di carcere;

nell'operare un nuovo calcolo del cumulo delle pene, infatti, la procura generale ha disatteso il limite massimo di pena irrogabile previsto appunto dalla legge n. 34 del 1987;

l'interpretazione seguita dalla magistratura di Venezia appare paradossale in quanto colpisce una persona – da tempo impegnata in attività volte alla risocializzazione dei cittadini detenuti – che ha già scontato del tutto la pena;

la vicenda di Franceschini, drammatica e disumana, ripropone la questione generale dei detenuti sottoposti al cumulo delle pene con risultati inaccettabili ed iniqui -:

quale sia, nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, il giudizio del Governo su tale vicenda e quali iniziative intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia per quanto di sua competenza, al fine di ristabilire la certezza del diritto e porre rimedio, anche sul piano legislativo, all'attuale disciplina delle pene nonché alla loro applicazione.

(2-00326) « Alfredo Galasso, Bertezzolo, Giuntella, Piscitello, Fava, Nuccio, Pollichino ». I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere – premesso che:

sul quotidiano la Repubblica del 4 novembre 1992 compare la notizia che il commissario straordinario dell'Ente Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci starebbe stringendo un accordo con il cementiere Pesenti e con la società privata di autotrasporti SITA per sostituire il 40 per cento delle linee ferroviarie secondarie con un sistema di trasporto su gomma;

il nostro Paese detiene già il record, nei paesi della Comunità Europea, con oltre l'80 per cento dei suoi trasporti su gomma, con gravi conseguenze sul piano degli incidenti stradali (oltre 8.000 all'anno), del consumo di territorio, dello sperpero di materie prime, dei danni al paesaggio e degli inquinamenti;

le linee ferroviarie secondarie (i cosiddetti « rami secchi ») vengono artatamente rese non competitive con orari irrazionali, velocità di percorrenza lenta e scarsezza di coincidenze e che, nonostante ciò, le loro perdite complessive rappresentano una frazione non determinante nello sbilancio generale delle FFSS —:

quali siano i programmi reali del Ministero dei trasporti in questo comparto e quali siano i poteri del Commissario Straordinario Necci in ordine a tali preoccupanti ed anacronistici programmi;

se, infine, ritenga compatibili le posizioni dello stesso Commissario con una nuova politica dei trasporti che dovrebbe allineare il sistema Italia con quello di altri paesi viciniori ove la tendenza è sempre di più orientata a privilegiare il trasporto per ferrovia rispetto a quello, inquinante, pericoloso e dannoso all'ambiente, attuato su mezzi gommati.

(2-00327) « Pratesi, Turroni, Pieroni, Rutelli, Mattioli, Scalia, Crippa, Ronchi, Boato, Bettin, Paissan, De Benetti, Apuzzo, Giuliari, Leccese, Pecoraro Scanio ».

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

IMPOSIMATO, FINOCCHIARO FIDELBO, IOTTI, BASSOLINO, CESETTI, CORRENTI, DE SIMONE, JANNELLI, VOZZA, BARGONE, RAPAGNÀ, NARDONE, MARRI, DI PIETRO e TRUPIA ABATE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

il maggiore dell'Arma dei Carabinieri Vittorio Tomasone, comandante del nucleo operativo del Gruppo Napoli I, è oggetto, da alcuni giorni, di faziosi, vili e strumentali attacchi diretti a lederne il prestigio e la credibilità nel momento in cui egli è impegnato con intelligenza ed abnegazione in difficili indagini dirette a scoprire i rapporti tra criminalità organizzata, pubblici amministratori e politici corrotti che hanno provocato enormi guasti alla vivibilità e alla sicurezza della città di Napoli;

lo stesso ufficiale si è già distinto in passato per avere svolto investigazioni non solo contro pericolosi camorristi, ma anche contro amministratori corrotti, riscuotendo il generale apprezzamento della popolazione napoletana;

tra l'altro egli ha partecipato alle indagini relative: a) al caso Masciari, assessore al comune di Napoli che aveva fatto assumere familiari del camorrista Mariano; b) al caso Caracciolo, presidente della circoscrizione Montecalvario; c) allo scandalo di Monte Ruscello; d) ai clan del rione Traiano e ai vari episodi di corruzione che hanno coinvolto esponenti politici locali:

la manovra appare chiaramente ispirata da camorristi e politici corrotti i quali tendono a bloccare le indagini in corso sul cosiddetto voto di scambio;

analogo attacco investe la magistratura napoletana impegnata nelle medesime indagini con la collaborazione del maggiore Tomasone ~: quali iniziative si intendano assumere a tutela della dignità e del prestigio del maggiore Vittorio Tomasone, non potendosi dubitare che l'attacco allo stesso ufficiale è diretto a intaccare la credibilità della intera Arma dei carabinieri. (3-00433)

CALINI CANAVESI, MANISCO, RA-MON MANTOVANI e SESTERO GIA-NOTTI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

in data 11 settembre 1992 l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti (Aned) inviava una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri G. Amato nella quale chiedeva di conoscere il pensiero e l'impegno dei ministri interessati in merito agli inaccettabili comportamenti squadristici di neonazisti che squalificano l'Italia e l'Europa, tenuto anche conto delle leggi della nostra Repubblica che vietano riunioni atte a ricostruire associazioni di stampo fascista; perché in tal senso si configurano gli incontri di ex SS che, richiamando alla memoria morte e torture ridefiniscono nuovi soggetti sociali bersaglio di teorizzazione e di cultura nazista (non solo quindi contro gli ebrei, ma anche contro zingari e immigrati di colore);

in data 29 settembre 1992 la stessa Associazione (ANED) inviava una lettera al Presidente del Consiglio G. Amato, al Ministro degli affari esteri Colombo e al Ministro Nicola Mancino, nella quale si chiedeva una ferma condanna da parte del Governo italiano sui fatti di violenza nazista oggi in atto nella Repubblica Federale tedesca, vedi l'incendio dei blocchi 38/39 dal campo di sterminio di Sachseahansen;

vi è stata il 7 settembre 1992 risposta insoddisfacente del sottosegretario di Stato per l'interno Murmura relativa ad interpellanze Manisco ed altri nelle quali si denunciavano fenomeni xenofobi e neonazisti, episodi di violenza animati da furore ideologico ai danni di extracomunitari da parte di Naziskin o di appartenenti a

organizzazioni quali « Movimento Politico », « Meridiano Zero », e si chiedeva un intervento del Governo al fine di placare questa spirale di violenza —:

se il Governo non ritenga importante approfondire e studiare la natura del fenomeno, le dimensioni della questione e di tutti questi movimenti che presentano allarmanti problemi non solo di ordine pubblico ma soprattutto etico, sociale e culturale; quale attività investigativa è stata svolta dalle autorità competenti per identificare e colpire gli esecutori e i mandanti di tali atti;

se non ritenga necessario il Governo rispondere in tempi brevi alla associazione (ANED) e soprattutto formulare pubblicamente una ferma condanna di questi comportamenti;

quali iniziative intende adottare per assicurare il non ripetersi di tali episodi.
(3-00434)

\* \* \*

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

POLLI, FRAGASSI, BAMPO e METRI.

— Al Ministro della difesa. — Per sapere —
premesso che:

nei magazzini dell'esercito risulterebbero giacenti circa 40.000 fucili modello 1891 con relative munizioni, destinati alla distruzione con relativo onere a carico dello Stato:

tale arma è classificata come comune di tipo amatoriale, avendo quindi valore collezionistico -:

se i fatti riportati sopra corrispondano al vero;

se risulti altresi vera la notizia che numerosi collezionisti acquisterebbero ad un prezzo circa di 200 mila lire cadauno, modelli di 1891 importati dall'estero;

se risulti vera la notizia che l'intero stock di fucili in deposito presso l'esercito sarebbe destinato alla distruzione:

se non si ritenga più opportuno vendere sul mercato dei collezionisti detto tipo d'arma preventivamente resa inoffensiva. (5-00462)

SANESE e ALIVERTI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso:

che una delegazione del consiglio di fabbrica della cartiera di Marzabotto, in un incontro con l'assessore al lavoro della provincia di Bologna, ha esposto le preoccupazioni scaturite dagli orientamenti del consiglio di amministrazione della « Buego spa » che preannuncerebbero, a seguito delle difficoltà che caratterizzano i mercati nazionali ed internazionali, sensibili riduzioni di organico e tagli agli impianti produttivi del gruppo;

che l'azienda, nella provincia di Bologna, risulta essere tra le prime in ordine di fatturato e, in regione, la prima in assoluto nel settore cartario, con una produzione di rilevante interesse come la carta da stampa realizzata con elevata percentuale di carta riciclata -:

quali iniziative intende assumere al fine di verificare gli effettivi orientamenti della società Burgo spa ed avviare quel processo di ristrutturazione del settore cartario che vede, anche nella riforma dell'Ente nazionale cellulosa, un momento qualificante per il recupero e la produzione di carte da macero ed il ripristino della normalità produttiva della Cartiera di Marzabotto che rappresenta ancora una significativa presenza dell'attività produttiva ed occupazionale non solo di Bologna ma della intera regione emiliana. (5-00463)

CAPRILI, BOGHETTA e FISCHETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa hanno dato per certa la vendita della CIT Viaggi SrL (Azienda interamente controllata dall'Ente Ferrovie) ad un gruppo privato (Club Mediterranée) –:

se risponda a verità che la CIT sarebbe stata valutata 40 miliardi;

quali siano stati i criteri di congruità con i quali si è valutata la consistenza patrimoniale della società;

il ruolo che in futuro svolgerà il vecchio azionista (Ente Ferrovie);

che fine faranno i circa 200 dipendenti (definiti in esubero dagli acquirenti), e in generale quali garanzie sono state date per quanto riguarda l'occupazione;

se sia in possesso di notizie più circostanziate sulla contestuale costituzione di una società denominata SAP (Società Assistenza Passeggeri) nella quale dovrebbero confluire circa 120 dipendenti CIT e se si è in possesso di notizie circa le forme,

i modi, i soggetti che saranno chiamati a finanziare questa operazione. (5-00464)

FRACANZANI, AGRUSTI, BIASUTTI e GIULIARI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere, in relazione alla questione IMI-CARIPLO ed altre Casse di Risparmio:

se si intenda realizzare una operazione rigorosamente rispettosa delle autonome valutazioni e decisioni degli organismi interessati;

se si intenda accantonare difinitivamente certe ipotesi di operazioni che erano state affacciate in passato, ipotesi penalizzanti le Banche venete perché queste avrebbero immesso capitali consistenti in una nuova iniziativa di cui sarebbero state comunque minoranza, e senza aver per contro il controllo di un istituto a medio termine di consistenti dimensioni: in definitiva le Casse venete sarebbero venute ad assumere il ruolo di « donatrici di sangue »; ma soprattutto ipotesi che prestavano il fianco alla critica per cui l'IMI non sarebbe venuto ad avere un azionista di controllo e neppure una univoca responsabilità di gestione. Le citate ipotesi formulate per il passato, sia in termini industriali che in termini finanziari che in quelli più specifici delle Banche venete sollevavano forti perplessità;

se non si ritenga invece possibile conseguire un risultato positivo al termine di un processo che preveda CARIPLO azionista di controllo o di consistente riferimento nelle operazioni IMI; un processo in cui CARIPLO, di contro, potrebbe cedere il controllo del medio credito lombardo alle Banche venete che potrebbero individuare forme di nazionalizzazione con il medio credito delle Venezie e con gli altri istituti regionali di secondo livello. In tal modo l'esborso finanziario delle Banche venete si tradurrebbe in un importante istituto a medio termine nel quale potrebbero avere parte rilevante anche, com'è naturale, le Banche lombarde. D'altra parte CARIPLO potrebbe utilizzare pienamente una grande istituzione come l'IMI per la quale è da trovare comunque una soluzione che ne rispetti tutte le potenzialità e in questo modo nell'interesse generale si costituirebbero due poli:

- 1) IMI-CARIPLO caratterizzato da un impegno rivolto soprattutto alle grandi aziende, che poi nel nord-ovest hanno una presenza particolarmente significativa;
- 2) un polo costituito dai due mediocrediti caratterizzati da un impegno rivolto alle piccole e medie aziende che nel nord-est hanno una presenza assolutamente preminente. Questo programma naturalmente prescinde dalle valutazioni delle singole operazioni, le quali potrebbero anche modificare determinati aspetti dello stesso progetto. Il quale, comunque, potrebbe essere articolato anche in modo da prevedere passaggi intermedi. Naturalmente l'insieme dell'operazione dovrebbe essere « chiuso » in modo che si possano già individuare ex ante gli esiti finali, onde i singoli partecipanti possano giungere a conclusioni di convenienza.

Un progetto di questo tipo avrebbe molteplici positivi significati e non esclusivamente quello strumentale di reperimento di risorse per alleviare il debito dello Stato. Sarebbe invece inserito nella logica di realizzazioni di « poli » quantitativamente e qualitativamente competitivi nel quadro europeo e con caratteristiche peculiari funzionali allo sviluppo delle economie reali. (5-00465)

TATTARINI, GUIDI e SERAFINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

è certamente nota al Ministro la grave situazione che si è creata, con il parere negativo espresso dalla Soprintendenza ai Beni Monumentali ed Architettonici di Siena sulla ubicazione del progetto per il « Nuovo Polo Ospedaliero » della USL 29 in località Chiusa Murata di Orbetello (GR); un parere che ha bloccato un iter progettuale, avviato da anni nel pieno

rispetto delle norme della pianificazione urbanistica vigente nel Comune, per la soluzione di un problema delicatissimo che coinvolge e preoccupa seriamente le istituzioni e la popolazione dell'intera area;

il Ministero ha predisposto una visita ispettiva sul luogo per verificare le controdeduzioni presentate dal Comune di Orbetello e successivamente in data 14 settembre 1992 ha promosso un incontro con la presenza del Comune e della Soprintendenza di Siena al fine di verificare le opposte valutazioni e predisporre parere risolutivo;

a distanza di 2 mesi nessun fatto nuovo è emerso. La procedura è sempre bloccata e ciò produce danni di varia natura, come è facile intuire —:

se non ritenga di dover formulare in tempi strettissimi un parere risolutivo delle esigenze della comunità della USL 29. (5-00466)

SORIERO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che:

è stata aperta un'inchiesta sull'attività della Cassa Rurale e Artigiana di Cittanova da parte della Procura di Palmi e che, i Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno sequestrato documenti dai quali potrebbero emergere clamorosi sviluppi;

tali notizie sono state commentate nel periodico Cittanuova pubblicato nel mese di agosto, da Girolamo De Maria, uno dei redattori del giornale;

al signor De Maria, in data 3 settembre 1992 veniva comunicato che il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Cittanova procedeva alla chiusura, con effetto immediato, del suo c/c dovuto alla posizione contraddittoria di cliente della banca e di critico sulla stampa locale;

tale comportamento dei vertici della Banca risponde a una evidente gestione personalistica addirittura intollerante anche rispetto alla libertà di critica garantita dalla Costituzione a tutti i cittadini italiani -:

- a) quale intervento possa assumere per far decadere tale decisione anacronistica e ritorsiva:
- b) quali risultati emergano sull'indagine in corso;
- c) se vi siano gli estremi per chiedere alla Banca d'Italia il Commissariamento della Cassa Rurale e Artigiana. (5-00467)

OLIVO. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere – premesso che:

la delegazione ISVEIMER della Calabria fu creata all'inizio degli anni '70 in coincidenza con l'istituzione delle regioni a statuto ordinario;

successivamente all'entrata in vigore della legge n. 183 del 1976, le delegazioni ISVEIMER diventarono vere e proprie strutture operative, con livelli di operatività sempre modesti relativamente almeno alla regione calabrese;

in rapporto agli alti costi di gestione dell'Istituto in generale e della delegazione calabrese in particolare, l'ISVEIMER non ha fatto sforzi per ampliare la sua clientela ed è rimasto interessato ad assistere solo operazioni significative e comunque non inferiori a 300 milioni, pur in una realtà economica interessata anche ad investimenti di soglia inferiore;

il Collegio sindacale e la vigilanza della Banca d'Italia hanno costantemente rilevato lo squilibrio fra costi e ricavi e ciò, in particolare, per le delegazioni di Molise, Calabria e Basilicata;

le vicende legate al ritardato e insufficiente finanziamento della legge n. 64 del 1986, le difficoltà che interessano tutto il campo delle agevolazioni finanziarie, non-

ché l'avvio dell'operazione di assorbimento dell'ISVEIMER da parte del Banco di Napoli trasformato in SPA, hanno portato alla chiusura di alcune delegazioni dell'Istituto, mettendone in crisi altre, fra cui quella calabrese -:

cosa si intenda fare della struttura calabrese, sia in riferimento alla sopravvivenza stessa dell'Ufficio di rappresentanza, sia al suo ruolo e al tipo di impegno che occorre evidentemente migliorare.

(5-00468)

\* \* -

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NUCCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere – premesso che:

sono pervenute all'interrogante notizie secondo le quali la polizia giudiziaria avrebbe sequestrato presso gli uffici dell'università di Messina (una prima volta nel mese di settembre 1992 e, una seconda in orario di ufficio, nella prima settimana del corrente mese di ottobre) importanti documenti:

il sequestro dei documenti sarebbe avvenuto a seguito di confessioni concernenti il presunto versamento di una tangente del 15 per cento da parte dell'impresa Grassotto impegnata nella costruzione di padiglioni del policlinico universitario di Messina;

le tangenti, secondo le notizie pervenute all'interrogante, sarebbero state versate al rettore dell'università da due parlamentari messinesi della Democrazia cristiana e del PSI e da un noto imprenditore messinese:

la magistratura avrebbe emesso diverse comunicazioni di garanzia fra cui alcune nei confronti del rettore, dei due parlamentari, di grossi esponenti del mondo accademico messinese e del consiglio di amministrazione dell'università, nonché del segretario di amministrazione del parlamentare democristiano;

risulta all'interrogante che, in data successiva ai fatti di cui sopra, un esponente dell'università di Messina avrebbe acquistato una villa del valore di un miliardo e ottocento milioni -:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti sopra citati;

in caso positivo, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei vari organi accademici dell'università di Messina;

se non ritenga avviare urgentemente una indagine amministrativa sull'università di Messina. (4-07081)

NUCCIO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere – premesso che:

nella città di Messina risulta all'interrogante che siano avvenute assunzioni non conformi ai dettami della legge, presso l'amministrazione universitaria, di figli e congiunti di magistrati messinesi -:

se le notizie rispondano al vero e, in caso positivo, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili accademici dell'università di Messina.

(4-07082)

NUCCIO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

è noto che il partito liberale ha preso posizione sulle privatizzazioni, e in particolare contro la concentrazione editoriale in mano pubblica, e ciò nonostante che occupino ancora i loro posti il dottor Bruno Zincone, consigliere di amministrazione della Rai, l'avvocato Vincenzo Palumbo, uno dei vicepresidenti della Sogedit, società editoriale a cui fanno capo Il Giorno e l'Agenzia Italia, e alla quale il suo incarico costa alcune centinaia di milioni nonostante non ricopra funzioni operative -:

se il Governo ritenga che tali posizioni all'interno della maggioranza siano compatibili con la linea del Governo o se invece non si renda necessario un esempio tangibile volto a dare spazio a vere professionalità, per combattere la vituperata lottizzazione così tenacemente portata avanti da tutti i partiti (compreso il PLI);

se non voglia vigilare affinché non si consumi, attraverso privatizzazioni mascherate, l'ennesimo regalo ai soliti gruppi privati che monopolizzano l'informazione radiotelevisiva:

se non sia il caso di procedere ad uno snellimento delle cariche alla Sogedit, la società editoriale del Gruppo Eni, anche in vista di una eventuale privatizzazione, un processo già avviato in alcune società dalla holding petrolifera. Risulta infatti che i due Vicepresidenti della società, l'avvocato Vincenzo Palumbo, «sponsorizzato» dal PLI, e il professor Angelo Guido Sabatini, « sponsorizzato » dal PSDI, percepiscono congruo compenso e usufruiscono di segretaria e auto blu, a spese della collettività senza ricoprire incarichi operativi.

(4-07083)

EVANGELISTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

da fonti sindacali si è avuta notizia che il consiglio d'amministrazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nella seduta del 23 ottobre 1992, presieduto dal sottosegretario di Stato senatore Murmura, ha disposto tra l'altro il trasferimento d'ufficio dell'ingegner Pietro Salvadori, primo dirigente, comandante provinciale dei vigili del fuoco di Massa Carrara;

le stesse fonti fanno riferimento a presunte « incompatibilità ambientali » quali motivazioni alla base di tale decisione -:

se quanto ciò premesso è vero, quali siano tali « incompatibilità » e comunque come e perché si sia addivenuti a tale decisione, e se la stessa sia da considerarsi irrevocabile. (4-07084)

RATTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 480 del 27 novembre 1988 ha apportato sostanziali modifiche nella gestione del Fondo di previdenza del per-

sonale di volo con conseguenti pesanti sacrifici per i lavoratori sottoposti ad una attività particolarmente snervante;

non si sono realizzate talune disposizioni di legge di fondamentale importanza -:

se il ministro del lavoro e della previdenza sociale sia a conoscenza che:

- 1) non si è concretizzata la trasformazione del Comitato di vigilanza del Fondo volo in consiglio di amministrazione, condizione essenziale per conseguire una corretta amministrazione del Fondo stesso:
- 2) non è stata introdotta una norma per regolare gli investimenti degli avanzi di esercizio e del patrimonio accantonato;
- 3) contrariamente al disposto della legge n. 353 del 1990, il saggio legale di interesse dei capitali del Fondo è stato arbitrariamente ridotto, dal consiglio di amministrazione dell'INPS, al valore del tasso di inflazione reale accertato dall'I-STAT;
- 4) non è stato rispettato, per il secondo anno consecutivo, il disposto legislativo che prevede la convocazione delle organizzazioni sindacali per la rivalutazione delle pensioni;
- 5) è stata illeggittimamente aumentata l'aliquota contributiva nonostante le diverse previsioni legislative della legge sul Fondo volo;
- 6) non è stato applicato l'articolo 4, comma 4 della legge n. 480 del 1988 sui minimali contributivi;

quali iniziative, conseguentemente, il Ministro intenda assumere e quali disposizioni ritenga di emanare ed entro quale termine affinché tali gravi inadempienze vengano a cessare. (4-07085)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

si apprende che il Ministero di grazia e giustizia ha aperto un procedimento

disciplinare nei confronti del pool anticorruzione elettorale della magistratura napoletana;

tale provvedimento, per le modalità in cui è nato ed è stato annunciato dagli organi di informazione, rischia di avere un'apparenza punitiva nei confronti del difficile impegno della magistratura per sradicare il fenomeno illegale, e tuttavia ampiamente diffuso, della corruzione elettorale (articoli 96 del Testo unico del 1957, e 77 e 78 del Testo unico del 1951);

al contrario, nonostante le precise sollecitazioni dello scrivente (attraverso precedenti interrogazioni, a cui peraltro non è pervenuta alcuna risposta), codesto ministero non ha ritenuto di avviare, invece, una verifica e procedimenti specifici sulla incredibile scarsa applicazione delle norme succitate e sulla mancanza di intervento della magistratura, delle procure della Repubblica delle altre regioni, in particolare quelle centromeridionali, laddove il fenomeno descritto è ampiamente diffuso e riportato persino in molte pubblicazioni scientifiche –:

come abbia deciso di agire per evitare che queste iniziative assumano un carattere di attacco alla legittima e corretta attività della magistratura e quali sono i dati di cui disponga rispetto all'attività giudiziaria e di repressione della corruzione elettorale di cui ai citati articoli.

(4-07086)

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.— Per sapere – premesso che:

il Tubenna è una montagna di particolare interesse ambientale e paesaggistico, visibile da Salerno ad Agropoli;

lo stesso e compreso nella perimetrazione proposta dal comitato promotore per l'istituzione del Parco nazionale dei Monti Picentini;

la legge quadro sulle aree protette (legge n. 394 del 1991) include tra le « aree di reperimento » da sottoporre ad opportune misure di salvaguardia quella del Piacentino insieme ad altre di grande importanza come le Alpi Apuane, l'Etna e il Monte Bianco;

dal Parco dei Picentini è possibile intravedere i monti dietro l'imponente cementificio dell'Italcementi, regalo della pubblica amministrazione espropriando le terre ai contadini, finanziando un investimento di oltre cento miliardi, impegnandosi a costruire strade e raccordi autostradali, cementificando il fiume picentino e perfino rilasciando gratis la licenza edilizia scomodando la legge n. 219 (ricostruzione post-terremoto);

l'impatto di questo cementificio è gravissimo:

- a) disastro paesaggistico per la monumentalità dell'opera;
- b) cementificazione del fiume Picentino e grave compromissione del suo ecosistema;
- c) costruzione di strade e raccordi per il traffico dei mezzì pesanti;
- d) cementificazione e ricopertura di asfalto di oltre sei ettari per l'enorme parcheggio dei camion;
- e) emissione di fumi e polveri su centinaia di ettari coltivati;
- f) distruzione delle montagne circostanti per le nuove cave di pietra necessarie a produrre ben sei milioni di quintali di cemento l'anno;
- il Monte Tubenna è già pesantemente aggredito. Altri terreni, ricompresi nella perimetrazione dell'istituendo parco dei monti Piacentini, sono stati acquistati dall'Italcementi in vista dei futuri sfruttamenti;

più volte massi e blocchi si sono staccati dal monte Tubenna e sono rotolati sulle frazioni di San Mango più vicine alla cava (Roscigno, Piedimonte, Chiusa, Canneto);

una relazione commissionata dal comune al geologo Giuseppe Cioffi prima che il monte Tubenna diventasse un business per il cemento afferma che l'area interessata è geologicamente instabile;

a seguito dell'interesse mostrato dall'Italcementi per tale zona, con le nuove relazioni di tecnici incaricati e pagati dalla stessa (Francesco Amatucci, Lucio Susmel, Pietro Celico, Rodolfo Napoli), la montagna diventa stabilissima;

il ricco bosco era stato danneggiato dal fuoco e doveva essere presto rimboscato per tornare ad essere un importante polmone anche per la vicinissima città di Salerno:

l'articolo 9 della legge n. 47 del 1975 stabilisce che « le zone boscate (...) distrutte o danneggiate dal fuoco (...) non possono avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio ». La legge Galasso aggiunge che « sono sottoposti a vincolo paesaggistico (...) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco » —:

dal ministro dell'ambiente quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere perché non si perpetui un altro « scippo » naturale e paesaggistico con tanto di benestare della pubblica amministrazione;

dal ministro dell'industria se non intenda avviare un indagine su eventuali violazioni dei vincoli paesaggistici delle citate leggi da parte dell'Italcementi.

(4-07087)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

è stato emesso avviso di garanzia nei confronti dell'assessore comunale, Ciro Santino, rappresenta un ulteriore episodio del profondo discredito dell'istituzione comunale partenopea;

lo scrivente ebbe già ad interrogare il Ministro dell'interno (n. 4/06183) a seguito dell'arresto di un ex assessore e attuale consigliere comunale di Napoli, Augusto Alterio;

successivamente un mandato di custodia cautelare nei confronti di un altro ex assessore e attuale consigliere comunale, Gennaro Salvatore, è stato emesso dalla magistratura napoletana e che il destinatario di tale mandato si è reso latitante:

altri consiglieri comunali risultano a tutt'oggi destinatari di avvisi di garanzia sempre per reato di corruzione elettorale (voto di scambio);

già prima delle elezioni comunali di Napoli i Verdi ebbero a chiedere un intervento a codesto ministero per prevenire il diffuso fenomeno di corruzione elettorale;

risultano evidenti la totale perdita di credibilità del consiglio comunale di Napoli e le grandissime difficoltà amministrative dello stesso, tanto è vero che la giunta, pur disponendo di un'ampia maggioranza numerica, non riesce a far fronte alle effettive esigenze di governo della città di Napoli ed ha già visto registrare le dimissioni di due assessori –:

se non intenda avviare rapidamente le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Napoli. (4-07088)

ALIVERTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se sia a conoscenza di una richiesta della Confederazione Elvetica, promossa da uno spedizioniere svizzero, supportata da un dichiarante doganale italiano e da un parlamentare della circoscrizione di Como, con la quale si richiederebbe:

a) l'abbinamento dei controlli doganali dei veicoli pesanti a Chiasso, cioè in territorio svizzero;

b) di poter effettuare i trasporti e sdoganamenti da ferrovia ad autocarri in stazione a Chiasso senza sottostare alle operazioni doganali alla frontiera di Ponte Chiasso in territorio italiano;

inoltre, se consti che un dirigente del ministero si sia recato a Chiasso per verificare la fattibilità della proposta.

Mentre l'interrogante sottolinea che una eventuale iniziativa in tal senso non solo danneggerebbe l'economia italiana a vantaggio di quella svizzera, ma anche il progettato interporto di Montano Lucino (Como) e la creazione di un punto franco dello stesso, quali iniziative si intendano assumere affinché da parte di tutti gli enti locali interessati non solo si attivino tutti i mezzi atti a risolvere definitivamente i problemi connessi all'autotrasporto di confine della zona di Como e Varese, ma anche quelli relativi al traffico pesante gravitante sulla città di Como che è motivo, tra l'altro, di rallentamenti e ingorghi, con conseguenze notevoli a carico dei cittadini. (4-07089)

POLLICHINO e ORLANDO. — Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso:

che l'articolo 4 del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito in legge 30 gennaio 1991, n. 31 (cosiddetta legge Saccomandi), prevede, a favore degli agricoltori che per tre anni consecutivi hanno subito calamità naturali con una perdita del prodotto superiore al 30 per cento:

 a) l'abbuono del 60 per cento del credito, purché il debitore provveda al pagamento immediato del restante 40 per cento;

b) oppure, qualora non sia possibile usultuire della prima opzione, a causa anche della limitata copertura finanziaria, la rateizzazione decennale del credito con l'abbuono del 20 per cento del prestito;

che dell'abbuono del 60 per cento avrebbe beneficiato una cerchia di privilegiati, le cui graduatorie sono state predisposte dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura;

che l'agricoltura sta vivendo, nel Meridione e soprattutto in Sicilia, una situazione di grave disagio che potrebbe com-

promettere definitivamente la sopravvivenza di tanti addetti, impossibilitati a pagare i debiti contratti per far fronte alla gestione della azienda -:

se siano a conoscenza che alcune Banche, come, per esempio, la Banca Commerciale Italiana o la COMIT, ma anche il Banco di Sicilia e la Cassa Centrale di Risparmio, non avrebbero inteso recepire la legge Saccomandi e obbligherebbero gli agricoltori al pagamento del debito o alla rateizzazione quinquennale e senza l'abbuono del 20 per cento o li costringerebbero ad accendere collaterali infruttiferi;

se non ritengano opportuno, oltre a prevedere la necessaria copertura finanziaria, intervenire nei confronti degli Istituti di credito che dovessero disattendere la legge dello Stato. (4-07090)

NENCINI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

si richiama la legge 25 agosto 1991 n. 287 avente per oggetto « aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi »:

alcuni comuni e Camere di commercio chiedono che i circoli di tipo B si adeguino alla nuova disciplina con l'iscrizione al R.E.C. del Presidente o di un membro del direttivo;

sulla suddetta interpretazione vi sono pareri discordi, pur essendo, a nostro parere, evidente il dettato di cui all'articolo 3, comma 6, della legge predetta;

in che modo intenda chiarire se i circoli rientrino nella normativa prevista dalla legge 25 agosto 1991, n. 287.

(4-07091)

POLLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

la ritardata apertura del collegamento stradale « Voltri-Sempione », nella tratta Stresa-Confine Svizzero, più specifi-

catamente nel percorso Stresa/Someraro-Gravellona Toce, costringe l'utenza alla « penosa » percorrenza della statale costeggiante il Lago Maggiore;

tale situazione è causa di intasamenti, incidenti, lunghe code, e conseguentemente produce inquinamento atmosferico nelle cittadine lacuali;

i lavori di completamento di detta tratta non dovrebbero essere particolarmente lunghi o costosi -:

per quale motivo non si intenda accelerare il più possibile la conclusione di detti lavori e la subitanea apertura di detti tratti. (4-07092)

TRANTINO, FINOCCHIARO FIDELBO e SAPIENZA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

il ministro di grazia e giustizia, con decreto ministeriale 4 aprile 1989 bandi concorso per l'assunzione di personale di IV livello funzionale, per coprire posti vacanti di dattilografo giudiziario, la cui graduatoria contemplava 507 vincitori;

presso gli uffici giudiziari dell'intero territorio nazionale è ormai cronica la carenza di personale addetto all'attività di dattilografia, causa, fra le più incidenti, per lo slittamento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile nonché per la istituzione concreta del giudice di pace —:

se non si ritenga urgente, necessario e persino indispensabile disporre la proroga della graduatoria in parola e l'immediata assunzione degli idonei con decorrenza immediata fino alla totale copertura dei posti vacanti, si da consentire pienezza di efficienza alla macchina giudiziaria troppe volte sovracaricata da complesse e alla fine nocive riforme che determinano sfiducia e distacco delle persone perbene dalle istituzioni, per umana e legittima demotivazione. (4-07093)

NUCCIO. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

gli attuali amministratori della Cassa rurale artigiana di San Giovanni Gemini provengono da una elezione svoltasi nel 1989, il cui andamento assembleare è oggetto di un provvedimento giudiziario, unitamente al fatto che alla stessa ha fatto seguito l'assunzione di nuovi soci, parenti ed amici degli stessi amministratori, che così hanno alterato la compagine sociale per legalizzare la propria elezione con ulteriori assemblee addomesticate;

gli stessi sono stati pubblicamente contestati con manifesti murali per l'assunzione in due tempi di sette impiegati, loro diretti parenti e clienti, e per infrazioni ai regolamenti bancari tali da rischiare il dissesto dell'ente;

dalla fine di febbraio alla fine di aprile 1992 gli ispettori Alfieri Giovanni e Faranna Salvatore hanno svolto accertamenti per conto della Banca d'Italia -:

quale sia stato l'esito degli accertamenti svolti e se la Banca d'Italia abbia adottato conseguenti provvedimenti o sanzioni adeguate alle eventuali contestazioni;

se i rapporti ispettivi, come è prassi, siano stati inoltrati alla magistratura ordinaria. (4-07094)

RONCHI e CRIPPA. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

domenica 1º novembre è stato inaugurato a Codroipo (UD) un monumento alle Frecce Tricolori denominato « Memorial G-91 »:

si tratta di un'iniziativa privata, sponsorizzata da alcune aziende locali, alla quale il comune di Codroipo ha dato la concessione edilizia nell'ambito dell'Impianto Base, cioè all'interno di un impianto sportivo nella zona scolastica di Codroipo;

tale concessione è stata effettuata dalla giunta senza alcun dibattito ed in una situazione che vede decaduto il consiglio comunale, senza che il commissario che regge oggi il comune ostacolasse il tutto:

il monumento consiste in un Fiat G91 appoggiato su una trave di cemento -:

se siano state soddisfatte tutte le condizioni di legittimità amministrativa per la concessione edilizia;

se siano state rispettate le norme vigenti in tema di alienazione di un velivolo militare:

se il cosiddetto monumento garantisca tutte le norme di sicurezza, visto che il luogo in cui è posto è frequentato da giovani e bambini. (4-07095)

PARLATO. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere – premesso che:

con deliberazione del CIPI del 4 dicembre 1990, in relazione allo annullamento da parte del Tribunale amministrativo del Lazio degli aumenti tariffari della SIP per la carenza di un'autonoma istruttoria sugli stessi incrementi da parte del CIP e della commissione centrale prezzi, è stato dato mandato al CIP di reiterare il procedimento relativo alle determinazioni delle tariffe telefoniche in vigore illegittimamente dal 1º gennaio al 15 novembre 1980;

i criteri da seguirsi per tale determinazione sono stati fissati in tre punti e cioe:

« 1) verifica dell'adeguatezza dell'incremento degli introiti lordi della concessionaria all'effettivo costo industriale dei servizi, anche in relazione allo sviluppo degli impianti conseguenti all'esecuzione dei programmi della concessionaria tenendo conto dell'evoluzione tecnologica del settore, con particolare riferimento a quella elettronica nel campo della commutazione telefonica;

- 2) verifica che l'incremento complessivo dei ricavi derivanti dall'aumento tariffario sia contenuto al di sotto dell'incremento dell'indice generale dei prezzi al consumo verificatosi negli ultimi ventiquattro mesi antecedenti al 1º gennaio 1980, ossia all'entrata in vigore del citato provvedimento tariffario:
- 3) verifica che le tariffe telefoniche siano strutturate tenendo conto degli effettivi costi dei singoli servizi resi, ma agevolando, nel contesto, le posizioni dell'utenza di rilevante interesse sociale e di quella privata con minore capacità di spesa » —:

se non ritenga opportuno che tali verifiche vengano effettuate sulla base di dati certi e pubblici ed avuto riguardo altresì al fatto che i costi di riferimento dei singoli servizi siano obbiettivamente congrui e non correlati a disfunzioni o carenze gestionali, dovendosi altrimenti caricare sull'utenza il costo di errori non tollerabili stante il regime di monopolio nel quale opera il concessionario: se non ritenga di precisare in dettaglio e di quantificare preliminarmente quale sia la utenza di « rilevante interesse sociale » e quella « privata con minore capacità di spesa » allo scopo di adeguare le tariffe ai problemi di tali categorie e non tali categorie alla tariffa, come sarebbe fin troppo facile;

se non ritenga di sospendere le applicazioni delle tariffe attualmente vigenti che includono una ovvia ricaduta tariffaria dal 1980 a date correnti con effetti a catena che, dopo la sentenza del TAR del Lazio, potrebbero dover rientrare in tutto o in parte:

se non ritenga opportuno, non essendo ancora vigente in Italia una legislazione a favore dei consumatori, ancora in discussione dinanzi alle Camere, che a tutela degli utenti telefonici le risultanze delle predette verifiche vengano sottoposte al parere delle competenti Commissioni

parlamentari, prima delle decisioni finali dei competenti organi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23642 del 18 gennaio 1991.

(4-07096)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere:

quali siano le aziende farmaceutiche operanti in Italia e quale il fatturato di ciascuna per l'ultimo anno disponibile alla data della risposta al presente atto ispettivo:

quali di queste aziende farmaceutiche abbiano un (vero) laboratorio di ricerca;

quanti siano per ciascuna azienda i dipendenti e quanti di essi siano addetti alla ricerca nei predetti laboratori (qualora se ne disponga). (4-07097)

PARLATO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

molti proprietari di terreni in provincia di Caserta da circa due anni si vedono recapitare cartelle di pagamento di contributi a favore di un sedicente Consorzio di Bonifica dell'Alto Volturno con sede a Caserta:

fino ad allora essi e coloro che precedentemente avevano posseduto tali terreni, non erano mai venuti a conoscenza della esistenza del Consorzio né risultano esserci state tracce di interventi (dovuti da parte di un consorzio di bonifica) pur essendoci state calamità naturali, come il terremoto, interventi vari sul territorio, espropri non sempre giustificati;

anche i proprietari di terreni sottoposti a regime vincolistico devono sottostare ad un « dovere » che è totalmente ingiustificato. Né le istanze di riduzione delle somme di molti di tali proprietari sono state accolte -:

quali origini, finalità e competenze ha o avrebbe il Consorzio in questione; quali cittadini proprietari sono o sarebbero sottoposti alle riscossioni dei relativi contributi:

quali attività, opere ed interventi il Consorzio ha o avrebbe effettuato negli anni;

quali determinazioni ha assunto la autorità giudiziaria in seguito al ricorso avverso alle ultime notifiche delle cartelle per i contributi inoltrato da un gruppo di proprietari, per difetto di notifica;

quali iniziative hanno adottato i comuni interessati in seguito alle determinazioni di tale consorzio, avendo essi le potestà di fare opposizione al riguardo;

se è vero che i funzionari del Consorzio, a seguito di richieste di chiarimenti da parte degli interessati, abbiano risposto in modo ironico e singolare e che in più di una occasione sarebbe stato detto che « il consorzio deve campare

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23671 del 22 gennaio 1991.

(4-07098)

PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere – premesso che:

l'acquisto di « Villa Lauro », la lussuosa residenza in via Crispi di Napoli del celebre armatore e Sindaco della città di Napoli, da parte del costruttore napoletano Corrado Ferlaino ha formato oggetto di indagini giudiziarie della magistratura napoletana culminate nel sequestro dell'immobile da parte dei sostituti procuratori Cantelmo e Quatrano, confermato dal GIP Viparelli in data 8 novembre 1991;

trascorso quasi un anno, nulla è dato sapere sull'intricata vicenda;

quali atti conseguenti i giudici preposti hanno assunto anche considerata l'ipotesi di stime compiacenti ed avuto riguardo alla circostanza della rilevante sottostima dell'immobile, in danno della massa creditoria, e privilegiandosi gli acquirenti;

quali periti e come stimarono l'immobile solo cinque miliardi (divenuti dieci miliardi e cinquecento milioni a seguito dell'asta) e poi, dopo la perizia autorevolmente effettuata dal presidente dell'ordine degli architetti, valutato 18 miliardi;

se la Sovrintendenza abbia apposto vincoli di sorta e comunque abbia chiesto o intenda chiedere garanzie a salvaguardia dell'immobile (2.500 mq. coperti in pieno centro, giardino 3.800 mq., cappella, affreschi e strutture risalenti al 1839). (4-07099)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

su alcuni periodici napoletani appare da qualche tempo una inserzione pubblicitaria con la quale si invitano i cittadini a tenere pulita la città;

tale inserzione reca in bella evidenza, oltre le indicazioni: « Comune di Napoli » e « Direzione Nettezza Urbana », quella: « l'assessore Antonio Cigliano » -:

stante la singolarità di tale personalizzazione dell'iniziativa pubblicitaria, se l'inserzione – e se così fosse sarebbe di pessimo gusto – è stata pagata con danaro personale dal detto assessore, anche in considerazione del pauroso deficit della finanza comunale, o se sia stata coperta con danaro pubblico nonostante la propaganda personale che contiene e ciò onde poter valutare se la sconcertante iniziativa possa interessare l'autorità giudiziaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23673 del 22 gennaio 1991. (4-07100) PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

quali difficoltà abbiano sinora impedito di dar risposta all'interrogazione n. 4-29308 del 20 novembre 1991, riprodotta tal quale il 1º giugno 1992 col n. 4-01723 e relativa all'inquietante vicenda del depuratore di Sorrento mai entrato in funzione;

si è appreso nel frattempo che Carabinieri e Guardia di Finanza hanno ricevuto il mandato di effettuare tutti gli accertamenti del caso anche sulle condotte sottomarine di Capri e della penisola a seguito di disposizioni impartite al principio dell'estate scorsa dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dr. Filippo Beatrice;

dato che le carenze dell'impianto non sono « neutre » ma hanno prodotto ingenti danni, per l'inquinamento che ne è derivato, per i costi delle opere sostenuti dalla collettività e per l'ingiusto addebito agli utenti della depurazione non effettuata, se le indagini siano state concluse, le responsabilità individuate e se ci si sia finalmente determinati a far recuperare legittimità e trasparenza all'intera oscura vicenda, ivi compresi gli oneri ingiustamente addebitati alle risorse pubbliche nazionali ed alla comunità locale. (4-07101)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

il comune di Napoli è da anni al centro di tutte le polemiche, fra l'altro per due ragioni:

1) la situazione economico-finanziaria, caratterizzata da endemici deficit di bilancio dovuti ad una spesa mai seriamente programmata e selezionata per obiettivi prioritari e ad infiniti rivoli di spreco;

2) l'allegro affidamento di incarichi professionali clientelari, al di fuori di ogni criterio di rotazione, tra i professionisti, con l'effetto di cumuli tariffari miliardari agli stessi professionisti, legati squallidamente al potere egemone in sintonia con la piu becera metodologia partitocratica e ciò nonostante atti deliberativi-quadro ormai « storici » in uno con proposte, mozioni, atti ispettivi dei consiglieri comunali del MSI prodotti tra il 1975 ed il 1985;

il consigliere comunale del MSI, Marcello Taglialatela, denunciò un caso « esemplare »: quello dell'ingegnere Maurizio Di Stefano che, a seguito di atti deliberativi, di affidamento di incarichi di progettazione, si è visto liquidare parcelle per circa due miliardi —:

quale sia secondo il Ministro dell'interno che si è appellato recentemente alla « trasparenza » per i comuni del napoletano, la metodologia seguita dalle amministrazioni comunali di Napoli nell'affidamento degli incarichi professionali e se ciò avvenga in contraddizione con propri atti deliberativi-quadro;

quale opinione abbia maturato il Ministro del tesoro in ordine al costante e pauroso deficit del comune di Napoli, che invoca in permanenza la copertura nazionale delle proprie allegre esposizioni clientelari;

se la Guardia di finanza voglia avviare un'indagine relativamente ai redditi di quei professionisti napoletani privilegiati negli ultimi dieci anni da inauditi cumuli di incarichi professionali da parte del comune di Napoli, della provincia e della regione ed alla posizione fiscale degli stessi professionisti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23765 del 22 gennaio 1991.

(4-07102)

PARLATO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere – premesso che:

il dottor Vincenzo Mazzi, funzionario dell'ENIT dimessosi il 17 gennaio 1992, non riesce a riscuotere dall'Ente – per l'evidente ostruzionismo dello stesso nei confronti del Mazzi stante quanto a suo tempo da questi denunciato in ordine all'ufficio ENIT di Monaco di Baviera l'indennità di liquidazione spettantegli;

in data 2 luglio 1992 il Mazzi ha diretto un telegramma al ministro, chiedendogli di intervenire sull'Ente stante la impignorabilità e la insequestrabilità dell'indennità;

tuttavia a tutt'oggi né l'ENIT né il ministro risulta che abbiano dato riscontro né formale né sostanziale -:

cosa ancora si attenda per far cessare la grave ingiustizia commessa dall'Ente in danno al Mazzi e che gli ha arrecato danni gravissimi, sino a metterne in pericolo la stessa sopravvivenza. (4-07103)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se risulti al Governo che finalmente la procura generale presso la Corte dei conti abbia concluso le inchieste pendenti da molti anni (anche dieci anni!) sugli acquisti di immobili, sui progetti di ristrutturazione degli stessi, sui lavori e sulle spese di vigilanza riguardanti gli edifici del CNR in Catania, Anacapri e Napoli (via Cintia, via Castellino, via Gramsci 5) e se sia intervenuta per tali casi l'autorizzazione governativa ex articolo 17 del codice civile o comunque il diniego ed i relativi provvedimenti conseguenziali;

in caso negativo, quali siano le ragioni che abbiano sinora impedito alla Corte di concludere i relativi procedimenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23763 del 25 gennaio 1991. (4-07104)

5038 -

PARLATO e POLI BORTONE. Ai Ministri del tesoro e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere – premesso che:

è stato lanciato recentemente nello spazio un satellite, realizzato da ALENIA SPAZIO, per l'osservazione dei movimenti delle croste tettoniche e che dovrà consentire di poter conoscere in anticipo i sismi;

indipendentemente dal probabile esito positivo – questa volta ed a differenza di quella del « Tethered » – della missione spaziale, c'è da chiedersi quale fondamento abbiano le censure e le polemiche che – anche questa volta – hanno accompagnato la missione –:

quali osservazioni possono farsi a quanto affermato dal « Messaggero » il 13 ottobre scorso, in un articolo a firma di Stefano Trincia e nel quale tra l'altro si legge: « ... non sono mancate polemiche sulla natura della missione. Lo Shuttle è infatti partito per lo spazio con un carico di esperimenti nettamente inferiore alla sua capacita. Gli enormi costi della missione – circa 500 milioni di dollari – hanno indotto diversi scienziati a contestare l'intera filosofia operativa della NASA: "inviare lo Shuttle in orbita non a pieno carico è uno spreco inutile di soldi e di energie", ha affermato John Pike, portavoce della Federazione degli Scienziati americani. "Nel 1976 un satellite simile a quello italiano è stato messo in orbita da un razzo convenzionale", ha aggiunto Pike, "e non c'era quindi alcun bisogno di mettere a rischio la vita degli astronauti".

Leonard Nicholson, direttore del programma Shuttle della NASA, ha risposto spiegando che il lancio del Lageos italiano era in programma da anni. Il progetto era stato sospeso dopo la tragedia del Challenger, ma "ci sembrava giusto mantenere i nostri impegni con gli italiani." ».

(4-07105)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

già in data 2 agosto 1990, con interrogazione n. 4-21178 gli interroganti hanno richiesto ai Ministri in indirizzo notizie concernenti il gruppo assicurativo « Tirrena » senza tuttavia ricevere ancora alcuna risposta;

la situazione finanziaria della « Compagnia Tirrena » si è ulteriormente aggravata, come ampiamente riportato dalla stampa;

in data 18 gennaio 1991, la « Unione Italiana di Riassicurazione » (ente costituito con atto pubblico amministrativo ed al cui consiglio di amministrazione partecipano rappresentanti dell'INA, del Ministero dell'industria, del Ministero del tesoro), ha rifiutato di rilevare la quota di maggioranza di suddetta « Tirrena »;

tale decisione fa seguito alle dichiarazioni rese dall'attuale presidente dell'INA, Lorenzo Pallesi, in data 18 gennaio 1991 secondo cui « la maggioranza del mercato è esitante e dubbiosa sull'ipotesi di intervenire », dichiarazioni che ribadiscono quelle rese il 7 luglio 1990 dall'allora presidente dell'Unione Italiana di Riassicurazione professor Antonio Longo secondo il quale « il Gruppo Tirrena, per i deficit tecnici e finanziari, corre il rischio della cessazione coatta dell'attività » mentre il 21 gennajo 1991 Enrico Tonelli. presidente dell'ANIA, ha detto che « un intervento si giustifica solo se la Tirrena è salvabile »;

le dichiarazioni succitate, seguite dalla decisione del consiglio di amministrazione dell'Unione Italiana di Riassicurazione, hanno causato serie preoccupazioni ai 1300 lavoratori dipendenti, agli 800 agenti ed agli assicurati del cui futuro gli interroganti sono seriamente preoccupati —:

quali siano i motivi della decisione dell'UNIORIAS e quali direttive i competenti ministri abbiano dato ai loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione; quale sia la reale situazione finanziaria ed economica del gruppo Tirrena così come

risulta all'ISVAP ed al Ministero dell'industria, autorità delegata alla vigilanza;

come sia stata valutata, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'esito della attività di revisione e certificazione contabile effettuata dalla Società « Price Waterhouse » sui bilanci del gruppo Tirrena;

se intendano disporre azioni concrete ed interventi urgenti al fine di evitare la crisi della « Tirrena » (con i conseguenti gravissimi riflessi occupazionali ed economici) ed il pesante turbamento del mercato assicurativo nazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23764 del 25 gennaio 1991. (4-07106)

PARLATO, POLI BORTONE, VALEN-SISE, ANEDDA, LO PORTO, TATARELLA e TRANTINO. — Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per conoscere:

se alla data del 30 settembre 1992 siano stati costituiti con decreto del presidente del CNR (e siano stati formalmente nominati i direttori e costituiti i consigli scientifici) i seguenti organi:

Istituto di ricerca per lo sviluppo di metodologie cristallografiche (Bari), Istituto biommagini sistema nervoso centrale (Catania), Istituto nazionale metodologie per la microelettronica (Catania), Istituto di ricerca sui reattori chimici (Cosenza), Istituto per lo studio dei nuovi materiali per l'elettronica (Lecce), Istituto sulle biotecnologie agroalimentari (Lecce), Istituto per la conservazione delle opere monumentali (Lecce), Istituto inquinamento atmosferico (Lecce), Istituto sulle strutture finanziarie e sullo sviluppo economico (c/o Istituto Universitario Navale in Napoli), Istituto per la tecnologia dei materiali compositi (Napoli), Istituto Geomare Sud (Napoli), Istituto tecnologie didattiche (Palermo), Istituto metodologie diagnostiche avanzate (Palermo), Istituto di scienze per lo sport (Palermo), Istituto ortocoltura industriale (Potenza), Istituto di studi federiciani (Potenza), Istituto tecnologie informatiche spaziali (Matera), Istituto materiali speciali (Potenza), Istituto di ricerca sulle argille (Potenza), Istituto analisi ambientale (Potenza), Istituto per il monitoraggio degli agroecosistemi (Sassari), Istituto per la patologia del sangue (Sassari), Istituto di genetica molecolare (Sassari), Istituto inquinamento ambientale (Sassari), Istituto tecniche agricole avanzate ai problemi agrobiologici (Sassari);

per sapere in relazione a ciascun istituto:

- 1) le somme stanziate dal 1989 fino al corrente anno;
- 2) come mai il Collegio dei revisori dei Conti ed il ministro vigilante abbiano assentito una procedura irregolare poiché il trasferimento di fondi era effettuato a favore di unità non ancora costituite, quindi al di fuori dell'ordinamento dei servizi;
- 3) quante persone siano state assunte ex articolo 36 della legge n. 70 del 1975, borsisti etc:
- 4) come mai gli organi di cui al precedente punto due non abbiano ostacolato assunzioni che nella realtà hanno servito non già il CNR, ma esigenze universitarie non collegate con quelle del predetto ente stante l'assenza di direttori, consigli scientifici, sedi, programmi; ne consegue che personale con contratto a tempo determinato, ha trascorso buona parte del periodo quinquennale (per l'articolo 36) e biennale (per i borsisti) senza alcuna utilità per l'ente « datore di lavoro »;
- 5) se la Corte dei conti (procura generale e sezione controllo enti), il Ministero del tesoro ed il Dipartimento della funzione pubblica tramite i relativi servizi ispettivi vogliano effettuare le indagini di competenza;

6) se, infine, il Collegio dei Revisori dei Conti abbia formulato rilievi (ed in quale data) ed in caso contrario se tale operato sia esente da censure. (4-07107)

PARLATO e PARIGI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente. — Per conoscere – premesso che:

la Unione provinciale CISNAL di Trieste denunció nel decorso mese di novembre che la Monteshell (del gruppo Ferruzzi) dopo aver rilevato la raffineria Total (ex Aquila) di Trieste intendeva licenziarne i 152 dipendenti;

risulta agli interroganti che la Monteshell voleva costruire un deposito di gas GPL a pochi chilometri da Trieste sotto il villaggio di Aquilinia e che, di fronte alle sacrosante contestazioni dei cittadini e degli ambientalisti in ordine alla pericolosità del deposito, la Monteshell intendeva rispondere con quella che appariva essere la minaccia di licenziamenti -:

quale sia l'attuale situazione e le prospettive relative ai 152 licenziamenti minacciati e comunque quale risposta sia stata data in merito alla grave questione ambientale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23765 del 25 gennaio 1991. (4-07108)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere – premesso che:

nel maggio scorso, come la stampa napoletana ebbe a riportare, l'on. Felice lossa ebbe opportunamente a dichiarare quanto alla situazione dell'ALENIA: « Il trasferimento del centro direzionale da Napoli a Roma, lo spostamento delle lavorazioni relative al prototipo Falcon e delle "gondole a motore" da Napoli a Torino, e la conseguente richiesta di cassa integrazione per 1.000 dipendenti sono tre momenti di una stessa politica errata »;

a cinque mesi dalla dichiarazione del parlamentare, nominato poi sottosegretario all'industria, se l'ALENIA abbia proseguito la sua « politica errata » (come tale giudicata anche dall'interrogante) o abbia revocato dette scelte, a seguito di una più che opportuna resipiscenza. (4-07109)

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere – premesso che:

con l'interrogazione n. 4-21360 del 21 settembre 1990 relativa alle carenze manutentive del sepolcro di Giacomo Leopardi in Napoli il primo dei sottoscritti interroganti affermava che: « nel 1988, dal primitivo basamento funebre edificato dall'architetto Michele Ruggiero al Leopardi, è stata tolta e non più ricollocata una croce trifogliata »;

con la risposta 7 dicembre 1990 prot. n. 5421 il Ministro per i beni culturali ed ambientali, o chi per lui, con una sufficienza degna di migliore causa, rispondendo all'interrogante, dichiarava testualmente: « È appena il caso di segnalare che da accertamenti eseguiti, non si ricorda a memoria d'uomo, la presenza sul monumento della croce trifogliata... » —:

se la predetta superficiale affermazione non debba generare le più profonde preoccupazioni in ordine alla serietà degli elementi per la risposta richiesti dal Ministro per dar luogo al riscontro degli atti ispettivi, dato che della croce trifogliata parlò a suo tempo il noto storico napoletano Gino Doria e successivamente (1987) il giornalista e scrittore Gianni Infusino, oltre che Filomena Sardella nell'opera Hic Vergilius, edizioni Marotta Napoli 1988. In tale opera sono state pubblicate due fotografie una delle quali mostra il predetto ornamento, mentre l'altra ne è priva;

che fine abbia fatto la predetta croce trifogliata e cosa comunque, ad un più

approfondito esame, ne sappia la sovrintendenza, visto che da anni ed anni, il monumento – come ha affermato il Ministro nella predetta nota – è affidato alle sue autorevoli cure.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23817 del 31 gennaio 1991. (4-07110)

PARLATO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

nella relazione della Corte dei Contial Parlamento sulla gestione finanziaria dell'ENIT per gli esercizi dal 1984 al 1988, si muovono numerosi rilievi sottoscritti, tra l'altro, dal magistrato Bonitatibus il quale attualmente è il rappresentante della Corte dei Conti presso il Consiglio di amministrazione dell'ENIT; molti rilievi riguardano le questioni relative al personale e si faceva cenno alle opportunità di « accertare il possesso di specifica professionalità al fine di evitare disfunzioni da parte di taluno, come accaduto nel passato », richiamandosi in nota « l'interrogazione n. 4-02433 del 15 novembre 1988 Senato della Repubblica e relativa risposta »:

se e come, anche avuto riguardo alla determinazione ed alla relazione in parola ed alla presenza nel Consiglio di amministrazione della Corte dei Conti, si sia sviluppata successivamente la gestione del personale e delle funzioni istituzionali proposte dall'Ente in termini di servizi ed informazioni;

se e come, stante il rilievo formulato dalla Corte in riferimento all'iter dell'atto ispettivo specificamente richiamato per la sua emblematica importanza, consti sia stato dato seguito dall'ENIT e se anche su indicazione del rappresentante della Corte;

quale risulta essere stato, in rapporto alla pregressa relazione, il livello qualitativo della gestione finanziaria e del personale dell'Ente, per gli anni 1989, 1990 e 1991. (4-07111)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di Afragola approvò il bilancio preventivo del 1991, a maggioranza con i voti della DC e del PSI che amministrano la città;

la deliberazione in questione risulta però illegittima perché il parere obbligatorio e vincolante del Segretario Generale e del ragioniere capo sono negativi ed inoltre avendo il consigliere comunale del MSI Enzo Nespolì eccepito che non risultavano evasi i conti consuntivi dell'esercizio 1990, e mancando agli atti diversi documenti propedeutici alla valutazione delle spese sostenute lo scorso anno non è stato approvato tale conto consuntivo di cui la delibera sul bilancio preventivo è atto conseguenziale -:

quali determinazioni ha adottato al riguardo il CO.RE.CO. sezione provinciale di Napoli;

quali iniziative vennero od ora siano state assunte per lo scioglimento del consiglio comunale di Afragola e la nomina del Commissario prefettizio data la scadenza dei termini di approvazione del bilancio preventivo 1991.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23818 del 31 gennaio 1991. (4-07112)

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

il periodico Geriatrics nel numero di maggio del corrente anno ha comunicato che il presidente del CNR è stato nominato componente del Consiglio di presidenza del parco Scientifico S. Raffaele a Milano -:

- 1) in quale data il Rossi Bernardi abbia assunto dette funzioni;
- 2) se il Consiglio di presidenza del CNR e/o altra autorità abbiano autorizzato (ed in quale data) detto incarico;
- 3) il numero e l'importo complessivo dei contratti e contributi di ricerca ottenuti dall'Istituto S. Raffaele a far data dal 7 gennaio 1985 in poi e se i finanziamenti del CNR siano continuati anche dopo la nomina di cui in premessa;
- 4) se la Corte dei conti (Procura generale, sezione controllo enti e Delegazione per la Lombardia, visto che il Rossi Bernardi è docente presso l'università di Milano) abbia formulato rilievi e/o disposto indagini;
- 5) se il Ministro del tesoro, in caso di rifiuto da parte del CNR di fornire i dati di cui al punto 3, voglia disporre ispezione straordinaria. (4-07113)

PARLATO e BERSELLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

con nota del 5 settembre 1990 prot. n. 106/128/A/559 il Ministro dell'interno rispondendo all'interrogazione n. 4-16400 che si intende interamente riportata, comunicava che il fascicolo processuale relativo alla denuncia del consigliere comunale del MSI di Rimini Gioenzo Renzi circa irregolarità paventate nella concessione dei lavori di sistemazione di un tratto di Via Verisco a Rimini alla società Gross Rimini, era stato trasmesso al Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Rimini l'8 aprile 1989 -:

qual è l'attuale situazione processuale;

se sono emerse responsabilità a carico di amministratori riminesi;

quali risultati hanno conseguito gli accertamenti istruttori effettuati dalla Corte dei Conti al riguardo. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23820 del 31 gennaio 1991. (4-07114)

PARLATO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere – premesso che:

in occasione del censimento generale tenutosi in Italia, fu disposto come è noto anche il censimento degli italiani all'estero;

il Console Generale italiano in Canada costitui allo scopo l'« Ufficio consolare di censimento » composto da 16 persone oltre al Presidente;

a detto personale fu assicurato che il lavoro sarebbe durato quattro mesi e che avrebbero percepito un compenso uguale a quello dei contrattisti e cioè circa 3.800 dollari al mese:

ciò determinò l'adesione di molti che rinunciarono anche a benefici economici e di lavoro provenienti da altre fonti;

iniziati i lavori di computo numerico delle schede dopo circa venti giorni di lavoro il Console, su disposizione ministeriale, sospese le operazioni di censimento con il risultato che si riuscirono solo a contare le schede pervenute ed a suddividerle per nucleo familiare senza procedere all'esame qualitativo che pure la legge prevedeva e, cosa ben più grave, senza procedere all'aggiornamento dell'anagrafe dei residenti all'estero, cosa che potrà avere serie conseguenze quando sarà approvata la legge sul voto degli italiani all'estero;

tranne un acconto di 200 dollari che fu corrisposto al termine dei lavori, e cioè nel novembre 1981, a tutt'oggi i predetti non hanno ricevuto nulla pur vantando un credito di 2.500 dollari ciascuno:

ad una richiesta di notizie dei diciassette componenti l'Ufficio consolare di cen-

simento è stato risposto che probabilmente essi verranno pagati entro il prossimo agosto 1993!!! -:

di quali elementi disponga a giustificazione della inopinata interruzione dei lavori e delle conseguenze che ne sono derivate e ne deriveranno;

se possa assicurare che ai diciassette componeuti l'Ufficio consolare del censimento per gli italiani residenti in Canada, verranno immediatamente saldate le sopradette loro competenze prima – stante il tempo già decorso – che costoro non intravvedano altra via o tutela del loro buon diritto che il ricorso alla magistratura canadese. (4-07115)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, del turismo e spettacolo, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e dei beni culturali e ambientali. — Per conoscere:

se siano o meno abusive, e se non lo siano chi abbia rilasciato e quando le concessioni relative, le seguenti opere realizzate nell'ambito del complesso alberghiero dell'Hotel Tritone in Praiano (SA), un vero e proprio « mostro » sul mare della costiera amalfitana:

 a) lunghissima scala di collegamento esterna ed interna per l'intero complesso;

b) sistemazione della zona balneagu

c) aumento dei volumi del piano « hall »;

d) raddoppio di volume e superficie di un locale entroterra già oggetto della concessione 138 del 13 novembre 1973 per ben minori dimensioni:

- e) realizzazione di un nuovo vomume di circa 200 mc. sul lato Nord;
  - f) ascensori al servizio dell'Hotel;
- g) differenza di quote a valle difformi rispetto al progetto;

- h) locali adibiti a sale, al di sotto della « hall » ricavati mercè svuotamento dei materiali in sede;
- e ciò a parte quanto ha formato oggetto degli atti ispettivi, privi ancora di risposta, del 7 giugno 1990 (n. 4-20053), 27 luglio 1990 (n. 4-21055) e 4 dicembre 1990 (n. 4-22927) su altre opere abusive;

nel caso si trattasse di opere – tutte o parte – abusive se sia stata presentata domanda di condono e se esso sia stato concesso, previo pagamento della pena pecunaria, e da parte del sindaco che è il figlio dei titolari, come ciò abbia potuto avvenire considerato da una parte il blocco imposto dal PUT della penisola sorrentinaamalfitana ed in mancanza di strumenti urbanistici locali;

se risponda al vero che la Giunta regionale della Campania con deliberazione n. 7149 del 28 dicembre 1990 ha inteso concedere contributi in conto interessi in favore della Società Marianna e soci - Hotel Tritone per lire 2.555.280.000 all'esame del Commissario di Governo della Regione Campania alla data del 30 gennaio 1991 e come ciò abbia potuto verificarsi in pendenza e degli atti ispettivi richiamati per i quali ci sono evidenti indagini in corso, non avendo esse mai avuto risposta, nonché avuto riguardo alle altre opere di cui va accertata la legittimità, visto quanto prevede l'articolo 13 della legge n. 765 del 1967 che sancisce la decadenza di agevolazioni tributarie e di finanziamenti pubblici e comunque il divieto di concederli allorquando siano stati compiuti abusi edilizi, peraltro non sanabili stanti le prescrizioni del detto PUT e la mancanza di strumenti urbanistici locali:

se, oltre tutto, si tratti, nel caso in specie, di ampliamento e non di ristrutturazione, quest'ultima non ammessa ai benefici ed alle agevolazioni di legge;

dato che in data 28 gennaio 1991 gli interroganti con telegrammi diretti all'assessore regionale Raffaele Colucci ed al Commissario di Governo della Regione Campania, hanno chiesto la sospensione

dell'erogazione dei finanziamenti di cui alla legge regionale n. 40 del 1984 e successive modificazioni onde accertare il fondamento dell'esistenza dei presupposti e la veridicità dei documenti e la affidabilità dell'istruttoria regionale anche avuto riguardo al fatto che il certificato 28 febbraio 1990 rilasciato dal sindaco di Praiano, figlio dei proprietari del complesso alberghiero in questione, stanti i numerosi atti ispettivi relativi oltre che all'albergo ad una serie infinita di episodi di abusivismo edilizio nel comune di Praiano, fa sorgere seri dubbi sulla regolarità dell'intera vicenda, se consti che la erogazione del finanziamento sia stata sospesa in attesa dell'esito degli accertamenti definitivi sull'effettiva esistenza dei presupposti di legge indispensabili per la regolarità dell'elargizione delle provvidenze suddette.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23828 del 31 gennaio 1991. (4-07116)

PARLATO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo. — Per conoscere – premesso che:

tra le adottande decisioni del consiglio di amministrazione della RAI nel pseudo tentativo di riordinare il dissestato bilancio di un'azienda dove lo spreco è ogni giorno plurimiliardario, c'è il taglio relativo all'orchestra « A. Scarlatti » di Napoli;

la « Scarlatti », solo complesso strumentale sinfonico dell'Italia meridionale, operante presso la sede di Napoli, che grava per circa 1 miliardo e cento milioni nel bilancio RAI, ha rappresentato e rappresenta l'onore ed il vanto di Napoli e del Mezzogiorno nel panorama della musica sinfonica, imponendosi nei suoi quasi 500 anni di vita come una solida realtà culturale internazionalmente apprezzata;

la soppressione dell'orchestra « A. Scarlatti » lascerebbe un vuoto anche in

considerazione della mancanza di altri complessi musicali o cori presso la sede napoletana della RAI ~:

quali provvedimenti i ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni della RAI riveda il suo orientamento, in modo autenticamente capace di eliminare gli sprechi e non le « risorse », nei confronti della « A. Scarlatti » che va mantenuta ed anche reintegrata nel suo organico;

quale iniziativa, per la sua competenza, intenda adottare il Ministro del turismo e dello spettacolo al fine di non privare Napoli ed il sud di una così radicata ed importante realtà artistico-culturale. (4-07117)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e delle finanze. — Per conoscere:

quali sono i meccanismi e le procedure per la fissazione del prezzo dei medicinali;

se risulti rispondente al vero che molte case farmaceutiche vendono medicinali addirittura con il 70 per cento di sconto su detto prezzo ai loro concessionari e che questi attraverso propagandisti convincano i medici compiacenti a prescriverli, con « ritorni » per tutte e tre le categorie;

a parte l'ignobile comparaggio, con effetti deleteri sui consumi che prescindono dalla effettiva necessità di quei farmaci, come sia possibile alle case farmaceutiche, su cui la Guardia di Finanza avrebbe dovuto e dovrebbe effettuare adeguati controlli sulla legittimità, anche dal punto di vista fiscale dei vari passaggi (che dovrebbero pur risultare a partire da quanto riguarda i rapporti case-farmaceutiche-concessionari) effettuare sconti del 70 per cento e tuttavia assicurarsi margini accettabili di guadagno, se non attraverso meccanismi e procedure di formazione dei prezzi dei medicinali del tutto compiacenti

ed in grado di assecondare la progressione degli sprechi e dei connessi illeciti;

cosa risulti al riguardo anche alla Guardia di Finanza. (4-07118)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

è di quasi un anno fa la vibrata denuncia della Feder-Mediterraneo per lo scempio ambientale dell'Alveo dei Camaldoli - e sú cui invano l'interrogante ha proposto ripetuti atti ispettivi restati inevasi, il cui letto nel tratto terminale verso la località Licola e Varcaturo fu abusivamente colmato con materiali di risulta di ogni genere e poi utilizzato come area di sedime di decine e decine di costruzioni abusive, mentre erano ancora in corso, a cura della SCAG, le opere di bonifica e sistemazione ambientale del canale che porta le acque di scarico dalla collina napoletana fino al mare del litorale domitio attraversando i comuni di Giugliano, Marano, Qualiano, Mugnano e Villaricca;

l'opera commissionata al Consorzio SCAG dal comune di Giugliano (ma si ignora attraverso quali trasparenti procedure di appalto) in Campania ha finito paradossalmente per danneggiare lo stesso comune committente nel cui territorio insistono le località di Licola e Varcaturo ~:

quali responsabilità sono state accertate ed a carico di chi per quanto denunciato dalla Feder-Mediterraneo;

qual è e quale è stato il ruolo della regione Campania nella sconcertante vicenda e l'esito dei collaudi effettuati dall'Agenzia per il Mezzogiorno essendo stata finanziata l'opera con i fondi della legge n. 64 del 1986;

quale è al momento lo stato dei lavori per la bonifica dell'Alveo dei Camaldoli;

quanto ha pagato il comune di Giugliano per l'opera commissionata e quali procedure ha attivato per essere risarcito dei danni ricevuti; quali provvedimenti sono stati assunti nei confronti dei costruttori e proprietari dei manufatti abusivi sorgenti sopra l'alveo interrato;

se – come aveva garantito l'assessore ai lavori pubblici del comune di Giugliano il democristiano Arturo Botta – l'alveo risanato risulterà alla fine di quest'anno addirittura navigabile e con le acque del tutto limpide. (4-07119)

PARLATO e POLI BORTONE. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere – premesso che:

nel « Bollettino delle Commissioni » della Camera dei Deputati del 23 settembre 1992 si legge che nel corso dell'udienza del Ministro dell'università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, questi ha affermato quanto segue in ordine: « .. all'agenzia Spaziale la quale, in base alla legge istitutiva, deve destinare – non a chiacchiere ma nei fatti – gran parte delle sue risorse alla ricerca fondamentale. Io stesso ho invitato l'ASI a risolvere questo problema »;

come siano state distribuite anno per anno le risorse dell'ASI tra la ricerca fondamentale ed il resto:

a quali « chiacchiere » fatte dall'ASI a fronte della mancanza di « fatti » al riguardo si riferisca il ministro;

quanto ed in quali precisi termini il Ministro abbia « invitato l'ASI a risolvere questo problema »;

se e come risulti che alla data della risposta al presente atto ispettivo l'ASI lo abbia risolto e ciò tenuto presente che dallo stesso « Bollettino » risulta che il Ministro concordava con il deputato Scalia che aveva affermato quanto alla Agenzia Spaziale: « Ricordo che nel 1991 è stato operato uno "scippo" parziale dei fondi ad essa destinati, visto che la maggior parte di essi è stata dedicata al satellite; il che significa che ancora una volta sono stati forniti supporti economici alle imprese

coinvolte nella vicenda. Per il 1992 si annuncia uno "scippo" totale rispetto al quale vorrei allertare il ministro perché, come tutti sapete, una parte di quei fondi dovrebbe essere destinata per legge alla ricerca fondamentale e non soltanto al progetto satellite. Sul tema è in corso un dibattito che ha addirittura attirato l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale e nell'ambito del quale alcuni nostri valentissimi scienziati e professori universitari hanno assunto posizioni precise ».

(4-07120)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1992 e stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.a.s. Vittorio Nubile 2 in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 24 aprile 1991 al 19 aprile 1992:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e – ove tutto sia tornato alla normalità – se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.a.s. Vittorio Nubile 2 abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07121)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

con decreto ministeriale 22 settembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. E.GE.CO. Edilizia generale condotte in servizio presso gli stabilimenti di Napoli, quartiere di Soccavo dal 20 luglio 1991 al 19 luglio 1992:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e – ove tutto sia tornato alla normalità – se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. E.GE.CO. Edilizia generale condotte abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07122)

POLLI. — Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

è in funzione tra le stazioni di Briga (Vallese Svizzera) ed Iselle (VCO – Italia) un servizio di treni-navetta adibito al trasporto di veicoli e passeggeri attraverso il tunnel del Sempione e detto servizio è tanto più importante ed insostituibile nel periodo invernale quando, a causa delle abbondanti nevicate, è impedito il transito stradale attraverso il passo del Sempione;

detto servizio riveste anche carattere di particolare importanza per l'economia della valle, per altro già ampiamente penalizzata dal grosso calo occupazionale derivante dalla pesante crisi industriale in atto in quasi tutti i settori;

le ferrovie svizzere hanno intenzione dal 3 gennaio 1993 di sopprimere detto servizio -:

alla luce di quanto esposto, quali siano le iniziative che il Governo italiano

intenda assumere al fine di scongiurare questo taglio che isolerebbe ancor più la valle dal circuito nazionale ed europeo. Si ricorda anche, che sta per essere attivato lo scalo merci « DOMO 2 » (a pochi chilometri da Iselle), imponente opera impiantata su 1.200 mila metri quadrati che, in un'ottica europea, deve poter significare non una penalizzante « cattedrale nel deserto » ma un fermo punto di partenza per un'Europa più corta. Il previsto taglio di questo « cordone ombelicale », che ancora lega la valle alla Svizzera, non può e non deve essere reciso. (4-07123)

CIABARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 5 comma 1 della legge n. 470 del 1987 dispone la concessione di contributi alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e ricettive, per la riparazione, ricostituzione o ricostruzione degli stabilimenti, dei locali, delle attrezzature e dei connessi insediamenti strumentali ubicati nei comuni della Valtellina, danneggiati o distrutti dagli eventi calamitosi dell'estate 1987:

l'articolo 5 comma 3 della medesima legge dispone che l'erogazione dei contributi di cui ai commi 1 e 2 è subordinata all'impegno del mantenimento dei livelli occupazionali delle imprese beneficiarie;

in virtù della normativa sopracitata le aziende produttrici di energia elettrica hanno presentato richiesta di indennizzo con perizie dei danni asseverate dal Tribunale di Sondrio per questi importi: ENEL, compartimento di Milano settore produzione lire 6.539.954.524; ENEL, compartimento di Milano settore distribuzione lire 1.796.387.554; società Nordelettrica spa - Sondel di Milano lire 4.823.337.641; per quanto riguarda l'Azienda energetica milanese (AEM) l'importo dei danni presentato per la richiesta di indennizzo è di circa 10 miliardi;

dal 1987 in conseguenza di ristrutturazioni aziendali e mancato rinnovo del turn over nel settore idroelettrico in provincia di Sondrio si sono registrati oltre 150 posti di lavoro in meno. Solo l'Azienda energetica milanese (AEM) dichiara la propria disponibilità a ricercare, anche attraverso una diversificazione degli investimenti, la possibilità di creare nuovi posti di lavoro;

nell'elenco dei danni sono riportate voci sicuramente discutibili per importi rilevanti quali ad esempio: i lavori inerenti la chiusura della falla artificiale dell'argine destro dell'Adda che non fu provocata dall'alluvione (l'apertura della breccia fu necessaria per la sicurezza della piana della Selvetta resa precaria proprio dalla presenza dell'impianto Enel); operazioni di pulizia di canali usualmente a carico dei produttori di energia elettrica; sistemazioni e ripristino di briglie, sghiaiamenti, pulizia delle opere di presa ed altri interventi assimilabili a manutenzioni straordinarie o il cui nesso di causalità con l'alluvione non è chiaramente dimostrato -:

se non ritengano di considerare illegittime le richieste di indennizzo ai sensi dell'articolo 5 comma 1 della legge n. 470 del 1987 avanzate dalle aziende citate in premessa in quanto inadempienti rispetto al dettato dell'articolo 5 comma 3 della medesima legge ovvero in subordine quali impegni intendano far sottoscrivere alle citate aziende per un recupero anche parziale dell'occupazione, tenuto conto delle innovazioni tecnologiche e produttive;

quali iniziative intendano assumere per verificare l'ammissibilità di molte voci delle richieste di indennizzo che appaiono all'interrogante incongrue o scarsamente motivate. (4-07124)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

i cittadini di Sapri (SA) sono costretti a subire continui divieti di utilizzo di acqua domestica per problemi di inquina-

mento, nonostante un intervento di circa 40 miliardi per la captazione e la distribuzione di nuove acque della sorgente Ruotolo:

la USL n. 61 di Sapri (SA) non ha ancora accertato le cause che provocano il continuo inquinamento mentre il sindaco del comune, al di là di formali comunicati, non ha attivato alcuna iniziativa tesa alla soluzione del problema -:

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze nei confronti del comune e della USL di Sapri affinché sottopongano le acque ad un continuo monitoraggio, con analisi batteriologiche chimico-fisiche per accertare le cause dell'inquinamento e nei confronti del consorzio degli acquedotti del Cilento perché verifichi i motivi del mancato funzionamento di un costosissimo impianto.

(4.07125)

CLEMENTE CARTA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1947, ha istituito il comune di SS. Cosma e Damiano;

che un referendum dalla Regione Lazio tra le popolazioni dirimpettaie è stato effettuato nel 1981;

che una sentenza del TAR del 28 settembre 1989 ha determinato la linea di confine tra i due Comuni;

che la sentenza del Consiglio di Stato del 28 settembre 1992 ha reso definitivo il precedente giudicato amministrativo;

che le città di Castelforte e SS. Cosma e Damiano risultano decorate di Medaglia d'argento al valore civile, come dai decreti del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1961 e 5 febbraio 1963;

che la definizione del problema è attesa da ben 45 anni -:

la data delle elezioni amministrative del comune di SS. Cosma e Damiano, comune retto da oltre 15 mesi da un Commissario Prefettizio, sollecitando che le stesse siano indette con urgenza, con il prossimo turno elettorale, previo adempimento della formazione delle nuove liste elettorali ed iscrizione di tutti i cittadini che insistono sul territorio di SS. Cosma e Damiano;

inoltre se intenda controllare l'effettiva operatività degli adempimenti dovuti per legge e cioè se intenda provvedere alla luce della nota del Prefetto di Latina del 31 ottobre 1992, con cui si ribadisce che il Ministero dell'interno « ha espresso l'avviso che gli adempimenti anagrafici ed elettorali sono del tutto indipendenti da quelli inerenti l'eventuale separazione patrimoniale e finanziaria » alla luce anche della richiesta, avanzata dal Commissario Prefettizio del comune di SS. Cosma e Damiano, il quale ha chiesto procedersi da parte del comune di Castelforte agli adempimenti, entro 15 giorni dalla data della notifica, previa intesa con il Pretore di Minturno, Presidente della Commissione elettorale mandamentale:

se intenda infine porre in essere un intervento diretto ed immediato per lo svolgimento di tutte le operazioni del comune di Castelforte. (4-07126)

MENGOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

numerosi comuni nel nostro Paese sono dotati di una rete di farmacie comunali, allestita nei decenni scorsì per finalità sociali oggi non più prioritarie;

l'articolo 12 della legge n. 362 del 1992 prevede che le modalità per il trasferimento delle titolarità di farmacie in gestione comunale vengano definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

a tutt'oggi tale decreto non è stato ancora emanato ed ai comuni è così preclusa la possibilità di alienare le farmacie

comunali al fine di investire le risorse in altre e più attuali esigenze sociali -:

le ragioni per le quali il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non sia stato ancora emanato e quando ciò accadrà. (4-07127)

PISCITELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

in relazione al documento pubblicato dall'agenzia di stampa Punto Critico, in data 9 gennaio 1991, dal titolo: « Decision sheet of meeting held at Nato Headquarters, Bruxelles, on Thuesday 13th October, 1987 », AC/35-R/88, se tale documento debba considerarsi non classificato contenendo semplicemente un elenco di partecipanti ad una riunione senza alcun cenno alla materia discussa nelle riunioni, oppure debba essergli attribuita una classifica di segretezza e in base a quali motivi;

se risponda a verità che su tale questione è stato chiesto il parere dell'ente originatore del documento, cioè il North Atlantic Council di Bruxelles e quale sia stata la risposta. (4-07128)

PECORARO SCANIO, MATTIOLI e SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

vi è fondato motivo di ritenere che si tenti nuovamente di realizzare le trivellazioni petrolifere nei golfi di Napoli e di Salerno;

in una mozione presentata dal gruppo dei Verdi, e tradotta poi in un emendamento legislativo approvato nella scorsa legislatura (articolo 4 legge n. 9 del 1991) i golfi di Napoli e di Salerno sono interdetti da ogni tipo di ricerca petrolifera;

risulterebbe in ogni caso un escamotage inaccettabile far riferimento a vecchie forme di autorizzazione per consentire tentativi di sondaggi nei due golfi, di fronte a località di grandissimo pregio turistico, quali la costiera amalfitana, sorrentina e l'isola di Capri;

tutti gli studi idrogeologici hanno rivelato la sicura pericolosità di prospezioni di ricerche petrolifere in queste zone -:

se risponda al vero l'esistenza di nuovi tentativi di ricerche petrolifere in queste zone e se ciò è avvenuto, quali provvedimenti intenda intraprendere il Ministro dell'ambiente per intervenire immediatamente a tutela di zone di assoluto valore naturalistico:

come il Ministro dell'industria possa giustificare un intervento di questo genere quando si è di fronte a una precisa volontà espressa in modo pressoché unanime dal Parlamento italiano. (4-07129)

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

per quali motivi sia stato concesso il passaporto di servizio al signor Camillo Moser di professione Segretario generale dell'Unione delle province d'Italia. Nel caso che tale autorizzazione abbia riferimento alla qualifica di Moser di essere componente il Comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), non si capisce perché tale provvedimento non sia stato esteso agli altri componenti del Comitato di presidenza del CGIE, a meno che non si sia voluto ancora una volta compiere favoritismi a vantaggio di un esponente democristiano. L'interrogante comunque fa presente che il passaporto di servizio deve essere concesso non solo ai componenti del Comitato di presidenza, ma a tutti i consiglieri del Consiglio generale degli italiani all'estero, essendo questo il titolo necessario e sufficiente per la valutazione da parte del Ministro degli esteri nel rilascio del suddetto passaporto di servizio. Il fatto istituzionale è e resta infatti il Consiglio generale e non il Comitato di presidenza che è soltanto un incarico transitorio dello stesso Consiglio generale:

quindi se intenda procedere nella regolarità e nel riconoscimento del CGIE, senza costituire assurdi privilegi e se sugli

stessi non intenda fornire una corretta spiegazione, anche in punto di responsabilità, con tutti i provvedimenti conseguenti;

pertanto se il ministro degli esteri, valendosi dei suoi poteri discrezionali, non voglia immediatamente disporre per il passaporto di servizio a tutti i componenti del Consiglio generale per gli italiani all'estero, per le loro funzioni e per la loro rappresentatività confermata dalla legge istitutiva del CGIE. (4-07130)

CELLAI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

nel nostro Paese la carenza di farmaci veterinari e la mancanza di prodotti registrati specificatamente per i piccoli animali da compagnia ha costretto gli operatori nel settore degli animali ad utilizzare prevalentemente farmaci ad uso umano (per certe patologie fino all'80-90 per cento dei casi);

il decreto legislativo n. 119/92 del 27 gennaio 1992 ha arbitrariamente ampliato al settore degli animali da compagnia le direttive CEE che invece riguardavano il settore degli animali destinati alla produzione di alimenti per l'uomo;

l'approvazione del sopracitato decreto-legge, oltre ad ostacolare l'utilizzo di farmaci ad uso umano, ha reso eccessivamente complessa e burocratica la prescrizione di farmaci veterinari, causando conseguentemente la riduzione ulteriore della distribuzione e della produzione del farmaco veterinario da parte delle aziende farmaceutiche;

i medici veterinari che operano sugli animali da compagnia si trovano spesso nell'impossibilità di scegliere le terapie più opportune e necessarie per il benessere degli animali bisognosi di cure -:

se abbia intenzione di intervenire:

1) per rendere più semplice possibile la gestione e la ricettazione del farmaco veterinario nel settore degli animali da compagnia eliminando una inutile quanto ingiustificata burocratizzazione e trovando inoltre soluzioni per una facile reperibilità dello stesso;

- 2) per consentire alle aziende farmaceutiche che operano in questo settore veterinario di impegnarsi maggiormente nell'ampliamento della gamma di prodotti specifici disponibili rendendo più snella, veloce e meno gravosa la pratica di registrazione di nuovi farmaci:
- 3) per riconoscere al medico veterinario il diritto di libera prescrizione dei farmaci, già sancito dall'associazione mondiale dei veterinari per piccoli animali (WSVA) e quindi la possibilità di continuare ad utilizzare e prescrivere il farmaco ad uso umano pur dando la precedenza, quando possibile e disponibile, al farmaco specifico per uso veterinario. (4-07131)

SERVELLO, CELLAI e AGOSTINAC-CHIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere – premesso:

che in Europa, nel corso degli ultimi anni, il mercato delle carni bovine ha risentito di un costante calo di consumo, e ciò anche per la diffusa disinformazione sulle effettive proprietà nutrizionali della carne bovina;

che la crisi che attualmente interessa il settore ha colpito gravemente anche la produzione nazionale, la cui quota sul prodotto interno lordo è per niente affatto trascurabile;

che il Consiglio della comunità europea ha adottato il regolamento n. 2.067/92 per « la promozione di attività produttive e commerciali relative alla carne bovina di qualità », con il quale si è inteso sostenere finanziariamente qualunque iniziativa professionale o interprofessionale del settore;

che, in particolare, con detto regolamento, è previsto un finanziamento del 40 per cento del totale se le attività suddette promuovano o commercializzino carni bovine di qualità, e del 60 per cento se tali attività di promozione avvengono tramite

un sistema distributivo integrale che vada dal produttore al consumatore;

a tutt'oggi, né il Governo italiano, né il ministro dell'agricoltura hanno programmato, d'intesa con le federazioni nazionali interessate, alcun programma di intervento finanziario nel senso previsto dal regolamento del Consiglio della Comunità europea —:

se non intenda attuare tale regolamento, attivando le competenti direzioni ministeriali al varo di tale progetto e alla relativa copertura finanziaria. (4-07132)

SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

perché la CONSOB non abbia ancora avviato un'idagine dopo quanto avvenuto per i titoli del Credito Italiano e del Nuovo Pignone che, prima dell'annuncio della privatizzazione da parte del Governo, hanno registrato sensibili aumenti. Aumenti tanto consistenti che hanno poi costretto la Deputazione di Borsa a sospendere momentaneamente i due titoli dalla quotazione;

se non ritenga, visto che non è stato ancora chiarito come avverrà la privatizzazione, che i titoli del Credito Italiano e del Nuovo Pignone vengano sospesi fino a quando non saranno fissati i criteri per le cessioni in modo da evitare possibili speculazioni:

se non ritenga sia opportuno che il Ministro del Tesoro Piero Barucci, visto che è dipendente del Credito Italiano, debba – per motivi non solo etici – « autoescludersi » dalle trattative per la cessione della banca di piazza Cordusio.

(4-07133)

MARENCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

la nuova scenografia dell'« Edicola del Tg 3 » inaugurata il 1º novembre sulla Terza rete della Rai, evidenzia in modo rilevante ed esclusivo alle spalle del conduttore le seguenti testate di quotidiani di partito: Il Popolo, l'Unità, Avanti!, Voce repubblicana;

tale rubrica televisiva non sembra dedicata all'analisi della sala stampa di partito;

risultano esistere altre testate giornalistiche di proprietà di partiti e movimenti politici oltre a quelle evidenziate dall'« Edicola del Tg3 »;

non risultano ben chiare le motivazioni per cui sono state selezionate tali testate -:

se si giudichi corretta la concessione di pubblicità gratuita alle testate giornalistiche sopraindicate;

se esistano dei criteri oggettivi di scelta delle testate giornalistiche da esporre nelle scenografie delle trasmissioni della Rai:

se sia prevista una turnazione nell'esposizione delle testate giornalistiche di partito. (4-07134)

MARENCO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

è stato recentemente inaugurato il nuovo centro RAI di Grottarossa, presso cui si può vedere la grande scultura di un cavallo alato quale abbellimento -:

se quest'opera sia stata realizzata secondo i dettati delle leggi n. 717 del 1949 e n. 237 del 1960;

in caso affermativo, quali siano stati i criteri di pubblicizzazione del concorso in quanto numerosi artisti non sono stati in grado di conoscerlo;

nel caso non sia stato bandito il concorso, con quale criterio si sia provveduto alle opere d'arte;

se, considerato l'importo dell'opera, non sia stato commesso un illecito nel non indire il concorso;

chi abbia provveduto al collaudo e se si sia attenuto ai dettami delle suddette leggi. (4-07135)

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

se risultino i motivi per cui il signor Felice D'Antuoni, presidente del CTIM (Comitato tricolore per gli Italiani nel mondo) di Adelaide (Australia), sistematicamente non venga invitato alle riunioni del Comites della circoscrizione consolare, mentre sono regolarmente chiamati ad assistervi esponenti di altre associazioni italiane che pur non fanno parte del Comitato degli Italiani all'estero;

se risultino i motivi per i quali gli impiegati del Consolato d'Italia di Adelaide frappongono continuamente ostacoli al signor Felice D'Antuoni nello svolgimento della sua attività di assistenza a favore dei nostri connazionali così come risulta all'interrogante, e se tutto quanto sopra non sia manifesta dimostrazione di discriminazione nei confronti del succitato rappresentante del Comitato tricolore per gli Italiani nel Mondo. (4-07136)

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

i motivi che abbiano portato alla chiusura della scuola professionale per emigranti di Zurigo (Svizzera), che tante proteste ha suscitato in ambienti svizzeri e fra la nostra comunità, considerato che la scuola in 19 anni di attività aveva dimostrato serietà e capacità di intervento anche grazie al collegamento che aveva con moltissime industrie di tutti i settori;

se risulti come mai il signor Nicola Fiore, funzionario del Ministero del lavoro, aveva continuato a sollecitare documenti sull'attività della scuola – che pur dovevano essere in suo possesso in quanto puntualmente più volte inoltrati al consolato generale d'Italia di Zurigo dai responsabili della stessa – e se non si debba a

questo arteficio la mancata corresponsione dei contributi alla scuola professionale per emigranti di Zurigo;

infine, quanti siano gli enti che usufruiscono di fondi italiani in Svizzera per la formazione professionale ed in particolare di quale entità sono stati i finanziamenti concessi nel 1990-1991 all'ENAIP, all'EGAP, al CISAP, al FOPRAS e al CAPIS, e quanti connazionali ne hanno beneficiato per ogni singolo ente. (4-07137)

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che:

nella seduta della Camera del 5 agosto scorso veniva presentata al Ministro del tesoro la interrogazione n. 4-04337 che qui di seguito integralmente si trascrive:

« Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che:

la signora Tozzola Giovanna nata ad Imola (Bologna) il 22 febbraio 1953, ed ivi residente in via Varese 2, ha inoltrato alla Direzione generale degli istituti di previdenza, Divisione 17, del Ministero del tesoro di Via Cristoforo Colombo 44 - Roma, una domanda per ottenere il riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, degli studi compiuti nel biennio 1971-1973 per il diploma di infermiere professionale;

con questi due anni la signora Tozzola supera il minimo di 19 anni, 6 mesi e un giorno per il diritto di pensionamento entro il corrente anno 1992, oltrepassato il quale la stessa non potrà invece usufruire dei benefici previsti dalla vigente normativa:

la Direzione generale degli Istituti di previdenza, con nota 15 dicembre 1985, scriveva all'Ospedale Santa Maria della Scaletta di Imola, e per conoscenza all'interessata, richiedendo di trasmettere una serie di documenti « per l'ulteriore corso

della domanda di riscatto », cosa che avvenne l'8 febbraio 1986 -:

per quale intralcio burocratico la richiesta della signora Tozzola Giovanna (posizione n. 7308400) non abbia ancora trovato accoglimento a distanza di tanti anni e se non ritenga di intervenire affinché alla medesima venga riconosciuto tempestivamente quanto di sua spettanza onde evitarle un irrimediabile pregiudizio »;

in data 26 agosto 1992 il Ministero del tesoro - Direzione generale degli Istituti di previdenza - Divisione 7<sup>a</sup> - Cassa P.D.E.L. - Pos. 7308400 - scriveva all'Ente ospedaliero di Bologna e per conoscenza alla signora Giovanna Tozzola chiedendo l'invio di un certificato rilasciato dalla Scuola Convitto da cui risultasse la data del conseguimento del diploma di infermiere professionale;

l'Unità sanitaria locale n. 23 - Imola con lettera 3 ottobre 1992 prot. 17718 scriveva alla Direzione generale degli Istituti di previdenza - Div. 7 CPDEL - Via C. Colombo 44 - Roma ribadendo che tutta la documentazione necessaria al completamento della pratica era stata da tempo trasmessa, precisando « ad ogni buon fine che la signora Tozzola è stata alle dipendenze dell'USL 27 Bologna ovest, via Milazzo 4/2 Bologna dal 16 agosto 1973 al 14 agosto 1974 ». Si chiariva nel contempo che la medesima signora Tozzola abita ora in via Varese 2 Imola e che è nata il 22 febbraio 1953 e non il 22 marzo 1953. Si allegava alla medesima lettera il richiesto certificato della Scuola Convitto -:

alla luce di tutto quanto sopra, se non ritenga di intervenire con la massima urgenza al fine di far sì che alla signora Tozzola Giovanna venga riconosciuto tempestivamente quanto di sua spettanza onde evitarle un irrimediabile pregiudizio perché come già detto, qualora dovesse decorrere inutilmente la data del 31 dicembre 1992 l'interessata non potrà usufruire dei benefici previsti dalla vigente normativa.

(4-07138)

BERSELLI. — Al Ministro delle sanità. — Per sapere – premesso che:

a causa del blocco dei pagamenti relativi alle prestazioni sanitarie effettuate in favore di handicappati mentali e plurimi, sulla base di convenzioni con le unità sanitarie locali, l'ANFFAS (Associazione Naziomale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali) sede di Bologna è impossibilitata ad erogare il pagamento degli stipendi al proprio personale dipendente per il mese di ottobre 1992;

attraverso il massimo utilizzo del credito bancario l'ANFFAS si augura di poter erogare un acconto pari ad una percentuale del 50-70 per cento degli stipendi dovuti per tale mese, mentre in mancanza di uno sblocco della situazione nei prossimi mesi nulla potrà essere corrisposto;

è evidente che il perdurare di tale insostenibile situazione si tradurrebbe in grave disagio per gli utenti, i loro familiari ed il personale dipendente tutto -:

se non ritenga pertanto di intervenire con la massima urgenza affinché i pagamenti, relativi alle convenzioni per i servizi riabilitativi, i cui costi consistono per oltre l'80 per cento in spese per il personale e che vengono svolti da associazioni senza alcun fine di lucro, vengano effettuati da parte delle unità sanitarie locali con regolarità e tempestività;

quali ulteriori iniziative di sua competenza intenda adottare in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-07139)

BIASCI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere – premesso che:

dai primi giorni del mese di settembre l'aliscafo Fabricia, della società pubblica TOREMAR, che collega la frazione di Cavo con Piombino e con Portoferraio, è in un cantiere di Napoli dove sta effettuando lavori straordinari;

esistono due circolari del Ministero della marina mercantile (dispaccio n. 311/1556 del 16 maggio 1979 a precisazione del telex n. 311/4116 del 23 settembre 1977) nelle quali si comunica che nei casi di

mancata effettuazione di collegamento a mezzo aliscafo, la TOREMAR è tenuta a far effettuare lo scalo a Cavo alla nave in partenza da Portoferraio al mattino ed a quella in partenza da Piombino nel tardo pomeriggio;

fino ad oggi la TOREMAR ha disatteso le disposizioni suddette, creando notevoli disagi all'utenza (bisogna tenere presente che vi sono molti lavoratori pendolari impiegati negli stabilimenti siderurgici di Piombino) -:

se non si ritenga di dover intervenire tempestivamente per definire la situazione in oggetto, che tanti problemi sta creando sia ai cittadini residenti che ai numerosi ospiti. (4-07140)

RONCHI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

il 2 novembre 1992, con le eccezionali precipitazioni piovose, il torrente « Fosso Lupo » nella zona di Bracciano (RM) è straripato causando gravi danni;

nel « Fosso Lupo » è presente da anni una discarica abusiva ed incontrollata di rifiuti solidi urbani e materiale edile che impedisce il normale deflusso delle acque –:

per quali ragioni la discarica abusiva non sia mai stata bonificata, nonostante le numerose segnalazioni, e se non si intenda attuare l'immediata bonifica del sito per evitare ulteriori fenomeni alluvionali nella zona. (4-07141)

EBNER. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto stabilito dalla circolare del Ministero della difesa del 18 ottobre 1990 in materia di rinnovo del ritardo della prestazione di leva, ai ragazzi che intendono frequentare un corso di studi universitario non viene rinnovato tale rinvio se lo studente sceglie di cambiare università, da una italiana ad una estera; il rinnovo di detto ritardo della prestazione del servizio militare è previsto invece nei casi in cui lo studente frequenta una università estera e decide di continuare il corso di studi in una università italiana;

tale normativa è da ritenere ingiusta e fuoriluogo mentre si fa un ulteriore significativo passo avanti verso l'Europa unita e quindi lo scambio da una università all'altra dovrebbe essere soltanto una questione di scelta -:

in che modo il Ministro intenda intervenire per rivedere la circolare di cui sopra e porre fine a tale ingiustizia.

(4-07142)

SESTERO GIANOTTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

all'unità di Cura Intensiva cardiologica dell'ospedale Maria Vittoria di Torino, fa riferimento un bacino di utenza di 320 mila persone (USL 4.5.36) che corrisponde, sulla base dei dati statistici Istat, a circa 900 casi di infarto l'anno;

essa è dotata di soli 4 posti letto collocati in una « stanzetta malconcia e estremamente angusta » come segnalato dal delegato ANMCO all'Assessore Regionale, mentre l'intero reparto di cardiologia ha una sistemazione inadeguata e non funzionale, essendo i locali di diagnostica strumentale e ambulatoriale dislocati in parti non comunicanti;

tale situazione rischia di danneggiare l'impegno altamente professionalizzato di tutto il personale;

i lavori di sistemazione dell'unità di Terapia Intensiva collegati alla realizzazione di un nuovo reparto di rianimazione sono privi di collaudo perché la commissione nominata ha comunicato che i lavori sono stati disposti in modo da non consentire una operazione di collaudo, in altri termini non tali da permettere il funzionamento del reparto pur ammontando ad un costo superiore al miliardo;

nel frattempo un'inchiesta giudiziaria ha decapitato gli organi amministrativi e di direzione dell'USSL 4 e la Regione Piemonte non ha ricostituito in alcuna forma la dirigenza;

in tali condizioni il reparto di cardiologia ha fornito 25 mila prestazioni nel 1992 e, di fronte ad un IMA ogni 12 ore ogni giorno in DEA, non può fare ricoveri al di fuori dell'emergenza e solo con un'occupazione che rasenta il 100 per cento dei 18 letti e con 10 giorni di degenza media si sono potuti fare 640 ricoveri nel 1991 -:

se non ritenga necessario sollecitare la Regione Piemonte perché dia reale attuazione alla delibera del 1985 riguardante il riassetto delle strutture cardiologiche che fa del servizio della USSL 4 un polo sovrazonale:

se sia compatibile con le necessità di funzionamento di un servizio così prezioso per la salute e in alcuni casi per la sopravvivenza dei cittadini il blocco dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria e se non si debba intervenire su alcune priorità quale è sicuramente la cardiologia;

se dopo la cattiva amministrazione negli anni dell'USLL 4, testimoniata dall'inchiesta in corso, i pazienti debbano subirne ancora oggi le conseguenze per l'incapacità della Regione Piemonte di intervenire per dare garanzia di ripristino di una gestione corretta, a cui non può far fronte da solo l'Amministratore straordinario. (4-07143)

BERSELLI. - Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere - premesso che:

nei mesi scorsi sono apparsi alcuni interessanti articoli sul quotidiano il Resto del Carlino concernenti temi relativi all'ambito assicurativo:

si è trattato di articoli a firma di Michele Tossani, titolare dello studio « Infortunistica Tossani », da anni assai noto non solo a livello locale ma anche nazionale ed internazionale:

in essi, prendendo lo spunto da un convegno « rivervato » organizzato dall'A-NIA, traspare evidente l'intenzione di approfondire da un punto di vista addirittura interdisciplinare alcune questioni riguardanti le modalità con cui le compagnie di assicurazione assolvono (o intenderebbero assolvere nel futuro) ai loro compiti statutari, e di contribuire ad una « educazione dei cittadini » tale da consentir loro un più consapevole esercizio dei propri diritti;

l'iniziativa è parsa di grande interesse e tale da dover essere apprezzata, nel suo giusto significato, dalle stesse compagnie di assicurazione che dovrebbero sentirsi impegnate a svolgere nel migliore dei modi un compito che, per le sue connotazioni umane e sociali, si dovrebbe qualificare come un vero e proprio servizio;

per questo, vivo è stato lo stupore leggendo in uno degli articoli citati che alcune grandi compagnie (di cui in quella sede ancora non veniva fatto il nome) avevano invece reagito malamente, cercando addirittura di rendere il più difficile possibile l'azione professionale dello Studio Tossani e lasciando così intendere che si volesse mettere in atto nei confronti di tale studio una logica di tipo vendicativo;

lo stupore è addirittura aumentato quando si è letto sul Resto del Carlino del 25 ottobre 1992 un ulteriore articolo di Tossani nel quale, comunicando ai lettori che nulla era mutato durante la pausa estiva, si chiamava in causa esplicitamente la RAS (Riunione Adriatica di Sicurtà), come noto una delle più importanti compagnie assicuratrici italiane;

la reazione di questa compagnia alle osservazioni fatte da Tossani in merito ad alcune idee/proposte avanzate nel convegno dell'ANIA, si sarebbero sostanziate (e si starebbero sostanziando), in primo luogo, nel rifiuto dalla delega dell'infortunato allo Studio Tossani, se non espressa con atto notarile; in secondo luogo, nel trasferimento appena possibile delle pratiche trattate dallo Studio Tossani in altre sedi regionali; in terzo luogo, nel preconcetto rifiuto di qualsiasi transazione con lo

Studio Tossani e nel conseguente sistematico invio alla magistratura di tutte le pratiche per le quali quello studio non fosse disposto ad accettare le condizioni proposte ed imposte unilateralmente dalla stessa compagnia;

tutte e tre queste reazioni paiono giuridicamente non sostenibili e soprattutto deontologicamente condannabili in quanto tendono ad espropriare gli infortunati del loro diritto a farsi rappresentare a tutti gli effetti da chi riscuote la loro piena fiducia ed in quanto, con l'intento di colpire il mandatario, in realtà colpiscono gli stessi infortunati;

d'altro canto è noto che la Corte di Cassazione, con sentenza 11 marzo 1964 n. 1863, ha espressamente affermato essere del tutto legittimo che uno studio per pratiche infortunistiche, munito di delega del cliente, tra l'altro, istruisca le pratiche relative all'infortunio subito dal proprio cliente, sentendo all'uopo testimoni e trattando le transazioni sul danno e sulle spese ~:

se risulti che la RAS si sia consultata con l'ISVAP e con l'ANIA prima di prendere le decisioni di cui sopra;

in ogni caso, se gli organi responsabili dell'ISVAP e dell'ANIA concordino ed approvino la linea di condotta assunta dalla RAS:

in caso affermativo, le ragioni giuridiche, scientifiche e deontologiche su cui ciò si baserebbe;

in caso negativo, se non ritenga opportuno intervenire presso la stessa RAS al fine di farla recedere da tale comportamento;

se e quali ulteriori iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare in ordine ai fatti di cui sopra, e quale sia comunque il suo pensiero in merito.

(4-07144)

BERSELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che: con telegramma 4 luglio 1991 inviato a tutti i questori il Capo della Polizia Parisi chiedeva che gli venissero segnalati nominativi di personale idoneo che gradisse di essere inviato in missione all'estero presso rappresentanze diplomatiche italiane:

il 30 luglio 1991 l'agente della polizia di Stato Marsilio Claudio, in servizio presso la Questura di Forlì - Ufficio stranieri - chiedeva alla Questura di Forlì -Ufficio personale (domanda prot. 2352) di essere inviato presso un'ambasciata come rinforzo del personale;

l'agente di polizia di Stato Marsilio nell'occasione faceva presente di essere interprete e traduttore di lingua tedesca e di aver frequentato un corso di lingua inglese -:

per quale motivo non sia stato dato ancora positivo riscontro alla suddetta richiesta dell'agente Marsilio Claudio;

chi eventualmente gli sia stato preferito e per quali ragioni. (4-07145)

BERSELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che:

il sergente maggiore « stenodattilografo-archivista » Scioscia Luigi, nato il 25 luglio 1963 a Ravenna, dal 26 gennaio 1981 in servizio presso lo Stamoto di Bologna, il 26 ottobre 1992 ha chiesto al Ministero della difesa - Direzione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'esercito - 1ª divisione (imp. sottufficiali) - 1ª sezione - di essere trasferito al secondo reggimento artiglieria c/a di Ravenna (caserma Dante Alighieri), sede quest'ultima della residenza della famiglia d'origine;

tale richiesta è motivata dall'aggravamento delle infermità della madre già evidenziate e documentate nelle precedenti domande (forti depressioni e disturbi distimici con abulia, apatia e insonnia) e per le quali necessita di continue ed assidue cure e soprattutto di un apporto morale

oltre che fisico per alleviare le sofferenze dovute alle malattie denunciate:

la presenza in famiglia del sergente maggiore Scioscia nelle ore libere dal servizio gioverebbe e sarebbe di grande conforto per entrambi i genitori;

da circa due anni è inoltre intendimento del richiedente contrarre matrimonio, ma finora ciò non è stato possibile per carenza di idonei alloggi nell'attuale sede di servizio:

qualora la suddetta istanza avesse esito favorevole i genitori del sergente maggiore Scioscia gli consentirebbero l'uso della seconda casa sita in Ravenna -:

se non intenda intervenire affinché venga accolta la suddetta ragionevole richiesta del sergente maggiore Scioscia Luigi. (4-07146)

# BERSELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se risponda a verità che l'ospedale di Perugia, fra l'altro sede di un grande centro antidiabetico, ai propri assistiti avrebbe comunicato che a suo giudizio il prodotto Insulina Actrapid della ditta Novo per l'uso con microinfusione risulti essere non idoneo in quanto la permanenza del prodotto con microinfusore per alcuni giorni potrebbe creare disturbi e che lo abbiano sostituito con altro ritrovato della ditta Lilli dal nome Humoline:

se sia a conoscenza che nelle istruzioni d'uso dell'Humolin della ditta Lilli, a partire dal 1992, sia stato inserito l'avvertimento che l'uso dei microinfusori altererebbe la solubilita del prodotto;

nel caso in cui le suddette circostanze rispondano al vero, se non ritenga di procedere urgentemente ad una accurata informazione a tutte le USL d'Italia ed a tutti i medici per non creare allarmismo fra le migliaia di pazienti che giornalmente usano il microinfusore;

se sia a conoscenza che esiste un farmaco della ditta Hoechst « H-Tronin

100 », specifico per il microinfusore e senza controindicazioni di sorta;

quali ulteriori urgenti iniziative intenda porre in essere. (4-07147)

TARADASH, BONINO, CICCIOMES-SERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 1992 è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi (segretario di federazione provinciale del PSI, esperto a quanto si dice di problemi agricoli, politicamente vicino all'onorevole De Michelis) a presidente dell'ENAP (Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici), pur in assenza del parere delle competenti Commissioni parlamentari, richiesto in data 26 marzo 1992 ma non espresso a seguito dello scioglimento delle Camere;

il presidente della Commissione lavoro del Senato della XI legislatura, onorevole Gino Giugni, ha inviato in data 23 luglio 1992 una lettera di protesta al ministro del lavoro in ordine alla procedura adottata, che contravviene alla prassi costantemente adottata in casi analoghi di ripresentare la richiesta di parere;

nel mese di luglio la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in questione, rinviandolo al ministro del lavoro, che tuttavia, invece di presentare la richiesta di parere alle Commissioni parlamentari oramai ricostituite, ha trasmesso nuovamente alla Corte dei conti il decreto di nomina del signor Monesi -:

1) quale urgenza vi fosse per adottare una simile procedura straordinaria, visto che la gestione del presidente uscente, l'avvocato Leo Solari, di cui è nota la qualificazione professionale in campo manageriale, riscuoteva largo favore fra le categorie rappresentate nell'ENAP;

- 2) perché il decreto di nomina sia stato reiterato senza richiedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti:
- 3) se vi siano stati interventi che abbiano indotto i ministri del lavoro a dar corso ad una evidente forzatura. (4-07148)

PARLATO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere se, dopo la scoperta molti anni fa della molecola della « Rifampicina », siano state ammesse nel prontuario ufficiale altre molecole-principi attivi, diverse dalla « Rifampicina », scoperte in Italia. (4-07149)

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se risponda al vero che fino al giugno 1992 la segreteria del ministro delle finanze Giovanni Goria abbia utilizzato una automobile Lancia Thema targata Milano 96H6676 di proprietà delle ferrovie nord di Milano, società coinvolta nelle vicende delle tangenti. (4-07150)

TEALDI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere – premesso:

che con deliberazione del consiglio d'amministrazione dell'AIMA, in data 12 marzo 1992, è stato approvato il programma nazionale degli interventi per il settore carni bovine:

che tale programma pluriannuale prevede – com'è noto – l'erogazione ai produttori e trasformatori di tali carni di un concorso nelle maggiori spese per adeguare la filiera carne di qualità alle egigenze del mercato;

che – nonostante il tempo trascorso dall'adozione di tale deliberazione – non risultano ancora determinate le modalità di applicazione della deliberazione medesima;

che – frattanto – i produttori di carni hanno attraversato ed attraversano una delle peggiori annate storiche relative al mercato delle carni bovine e che tali aspetti negativi sono in parte dovuti alla fortissima concorrenza con il prodotto di determinante provenienza estera e la mancanza di adeguate iniziative di sostegno per i nostri prodotti;

che, pertanto, l'attesa di attuazione pratica, della deliberazione AIMA, succitata, peggiora notevolmente l'andamento economico delle aziende interessate creando disagi notevoli e giustificato malumore nel settore già penalizzato, come sopra ricordato, dalla concorrenza dei prodotti esteri -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per l'emanazione delle norme attuative della più volte citata deliberazione AIMA, al fine di consentire, al più presto, l'avvio del programma di interventi che consentano di evitare ulteriori perdite di quote di mercato in favore del prodotto estero. (4-07151)

BORRI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

cosa è stato fatto e cosa si intende fare per rispondere alle ripetute richieste delle autorità della Confederazione Elvetica di addivenire a forme di intesa e di coordinamento in materia di trasmissioni televisive che interessano le zone contigue dei due Paesi;

in particolare, se il Governo italiano non ritenga di doversi adoperare per garantire condizioni di reciprocità tra i due Paesi, atteso che, mentre le emissioni italiane sono visibili e spesso « protette » in territorio elvetico, i programmi della RTSI dal 1976 non sono praticamente più captabili in territorio italiano (il che, se può rispondere alla tutela degli interessi commerciali esistenti nel sistema radiotelevisivo italiano, non corrisponde, a giudizio dell'interrogante, all'esigenza più generale di perseguire corretti rapporti tra due Paesi legati da antichi vincoli culturali e linguistici). (4-07152)

VOZZA, BASSOLINO e IMPEGNO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere – premesso che:

da tempo nella vita della Camera di Commercio di Napoli regna una situazione di grande confusione e di arbitrio che ne stanno sempre di più appannando il ruolo e l'immagine;

tale situazione è stata denunciata da tempo dalle organizzazioni sindacali e ribadita anche recentemente con lettera del 16 ottobre 1992 inviata a codesto Ministero in cui si chiede il commissariamento dell'Ente:

lo stato in cui versa la Camera di Commercio di Napoli e i dubbi e i rilievi su come viene amministrata e gestita trovano conferma nella stessa relazione del Ministero del Tesoro a seguito della visita ispettiva contabile fatta dal 1º ottobre al 7 novembre 1991:

nella relazione le irregolarità e le deficienze causa della verifica amministrativo-contabile vengono indicate in ben 19 punti, tra i quali:

- 1) mancato rispetto del termine quinquennale per il rinnovo della nomina del presidente e della giunta camerale;
- 2) necessità che i componenti del collegio dei revisori siano scelti tra gli iscritti all'albo dei revisori ufficiali dei conti, in osservanza con circolare n. 2433/C del 18 luglio 1974 e che sia determinata la durata in carica degli stessi:
- sigenza che le verifiche di cassa siano effettuate con cadenza trimestrale, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile;
- 4) inutilizzazione delle macchine installate per il controllo automatico delle presenze;
- 5) insufficienza numerica del personale dirigenziale dei ruoli camerali;
- 6) irregolarità varie nella stipulazione dei contratti con le Ditte Datitalia Processing SpA e il Gabbiano s.n.c. per

quanto concerne rispettivamente l'installazione di un sistema di rilevazione automatizzata delle presenze ed i servizi di pulizia degli edifici camerali;

- 7) carenze nella tenuta del repertorio degli atti dei contratti e mancata comunicazione al locale Ufficio Distrettuale delle imposte dirette degli estremi dei contratti di appalto e di somministrazione, ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, modificato dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413;
- 8) mancato rispetto dei termini previsti per la predisposizione e l'approvazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi;
- 9) notevoli avanzi di gestione degli esercizi finanziari 1986-89, con scarsa capacità di spesa soprattutto nel settore degli investimenti;
- 10) eccessiva consistenza dei residui passivi;
- 11) esigenza di chiarimenti in ordine alla procedura adottata per la scelta dell'Istituto cassiere:
  - 12) ritardi nella emissione dei ruoli:
- 13) incompletezza nella documentazione giustificativa di spesa,
- 14) esigenza di apporre nelle fatture la dichiarazione attestante la regolare esecuzione dei servizi, dei lavori o delle forniture:
- 15) ritardo nell'approvazione del nuovo regolamento dei lavori, provviste e servizi da eseguirsi in economia;

ad ulteriore conferma della insostenibile situazione che si è determinata, vi sarebbe anche il fatto che alcuni componenti della Giunta hanno sollecitato per iscritto immediate decisioni ed iniziative al fine di ristrutturare gli uffici, riorganizzare il lavoro e riportare il pieno rispetto delle norme procedurali che regolano i provvedimenti amministrativi -:

quali iniziative intenda assumere per mettere fine a questa incresciosa situa-

zione anche con un atto come il commissariamento che alla luce di questi fatti appare non più rinviabile. (4-07153)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IM-PEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IM-POSIMATO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere – premesso che:

l'ospedale Evangelico Villa Betania, sorto nel 1968 per iniziativa delle chiese evangeliche in uno dei quartieri più popolosi della città di Napoli, quello di Ponticelli, ha, nei fatti, svolto funzioni di presidio ospedaliero per un bacino di utenza di notevolissima dimensione (circa 400 mila abitanti);

all'ospedale in questione fa riferimento gran parte della popolazione della zona orientale di Napoli e dei numerosi comuni vesuviani privi di strutture ospedaliere pubbliche;

significativa è la consistenza del personale dipendente (175 unità) dei medici specialisti consulenti (20 unità);

gli standards in materia appaiono essere piu che soddisfacenti: tempi di degenza media 7 giorni, tasso di utilizzazione della struttura e delle sue dotazioni circa del 75 per cento;

tecnologicamente avanzata appare essere la dotazione elettromedicale dell'ospedale in questione;

fin dal 1985 l'ospedale Evangelico Villa Betania ha presentato domanda di classificazione quale ospedale generale di zona alla luce delle vigenti leggi in materia: legge 12 febbraio 1968, n. 132, legge 26 novembre 1973, n. 817, legge n. 449 del 1984:

il Consiglio circoscrizionale di Ponticelli fin dal 1986 ha sollecitato rapido accoglimento, da parte della Regione Campania, dell'istanza di cui innanzi;

la USL n. 45 con atto n. 653 del 22 dicembre 1989 ha espresso parere favorevole alla istanza di classificazione di ospedale di zona inoltrata da Villa Betania chiedendo ed ottenendo nel contempo dalla stessa il rispetto degli adempimenti tecnico-strutturali previsti dalla normativa vigente in materia;

tali adempimenti si sono concretizzati nella creazione di un servizio di terapia intensiva neonatale nonché del potenziamento del pronto soccorso;

la Giunta regionale Campania, istruiti gli atti amministrativi del caso, inserì il provvedimento in questione nei suoi ordini del giorno del 9 luglio 1991 e del 25 luglio 1991:

tale provvedimento non venne, nelle sedute di cui sopra, posto in discussione;

allo stato le prospettive dell'ospedale Evangelico Villa Betania appaiono essere incerte alla luce di una difficile situazione finanziaria dovuta soprattutto alla situazione creditoria nei confronti del SSN -:

quali iniziative voglia assumere, nell'ambito dei suoi poteri e delle sue funzioni, al fine di sollecitare una rapida e positiva definizione della vicenda, tenuto conto non solo dei requisiti posseduti dall'ospedale in questione rispetto alla più generale esigenza di ristrutturazione secondo criteri di produttività ed efficienza della rete ospedaliera regionale ma anche alla luce del fatto che il permanere di difficoltà ed incertezze nelle attività della struttura in questione metterebbe a serio rischio i suoi livelli occupazionali in una realtà sociale già fortemente compromessa. (4-07154)

SESTERO GIANOTTI, MANISCO, RUSSO SPENA, DORIGO, GALANTE e BACCIARDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

la situazione determinatasi in Somalia, in seguito alla cacciata di Siad Barre ed all'aspra guerra civile in corso, ha peggiorato la già gravissima situazione di indigenza, soprattutto della popolazione infantile;

l'Italia ufficialmente non riconosce più alcuna autorità della Somalia, tant'è che ha ritirato anche la propria rappresentanza diplomatica e i pochi aiuti umanitari che vi giungono sono coordinati da Organizzazioni non governative;

la recente attività di Ambasciata e Consolato somalo in Roma – inspiegabilmente ancora riconosciuta dal Governo italiano ma non dall'ONU né dalla CEE – accresce il senso di confusione e di disagio tra i somali residenti nel nostro Paese; poiché:

le credenziali degli attuali rappresentanti diplomatici furono fornite, con tutto ciò che ne consegue, da Siad Barre;

comunque sarebbe difficile rappresentare tutta la popolazione, quando i nuclei di riferimento sono dilaniati da lotte intestine:

tale Ambasciata ha iniziato una impropria attività di vendita di documenti e passaporti, anche a cittadini non somali (tant'è che sono aumentate le « diffidenze » delle autorità europee in merito ai documenti rilasciati in Italia, anche a coloro aventi pieno titolo) -:

con quali fondi abbiano sostenuto la propria attività l'Ambasciata e il Consolato della Somalia dalla caduta del regime dittatoriale di Siad Barre ad oggi;

se non intenda impartire le opportune disposizioni affinché vengano ritirate le credenziali alle ex autorità diplomatiche somale e disposta la chiusura dell'ex Ambasciata e dell'ex Consolato;

se non intenda istituire un apposito Ufficio Diplomatico che tuteli gli interessi, garantisca i diritti, espleti le funzioni istituzionali e fornisca i documenti a tutti i cittadini somali aventi diritto. (4-07155)

PAPPALARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere – premesso che:

nel mese di luglio 1992 la Compagnia Carabinieri di Pozzuoli avrebbe interpellato il Maresciallo Maggiore Campagna

Natalino, Comandante della Stazione di Varcaturo, con alloggio di servizio, per conoscere a quale altra sede della Legione di Napoli l'interessato gradiva essere trasferito, con movimento da effettuarsi « a domanda »;

in tale richiesta non sarebbe stato indicato alcun motivo a base della manifestata intenzione di movimentare il sottufficiale;

il Maresciallo Campagna Natalino, con determinazione del mese di agosto 1992 della VII Brigata Carabinieri di Napoli, sarebbe stato trasferito, per non meglio indicati « motivi di servizio » dalla Stazione di Varcaturo, alla Legione Carabinieri di Salerno;

l'interessato, avverso tale determinazione, per il tramite del proprio legale, avrebbe inoltrato ricorso al TAR della Campania, chiedendo la sospensiva di detto generico provvedimento e la revoca del medesimo in quanto totalmente privo di motivazioni di base;

al sottufficiale sarebbe stato recentemente notificato che la Legione di Salerno lo avrebbe destinato alla Stazione di Pisticci (MT), senza alloggio di servizio;

sarebbe stato, altresì, imposto all'interessato di raggiungere la nuova sede entro cinque giorni dalla notifica predetta, senza tenere in alcun conto le esigenze del sottufficiale e senza attendere le decisioni del TAR;

in data 26 ottobre 1992 il Maresciallo Campagna sarebbe stato ricoverato presso il Reparto Cardiologia dell'Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli a causa delle sue precarie condizioni di salute, ulteriormente aggravate dal provvedimento di cui sopra;

il trattamento che sarebbe stato riservato al Campagna potrebbe far sorgere legittimo il sospetto che il sottufficiale sia oggetto di un comportamento persecutorio da parte della scala gerarchica -:

se non si ritenga legittimo rendere noti nel dettaglio i motivi che hanno

consigliato di adottare un provvedimento di trasferimento ad altra sede del Maresciallo Campagna;

se non si celino così come ritiene l'interrogante dietro la generica espressione « per servizio » altri particolari motivi per i quali si è ritenuto opportuno allontanare un maresciallo « scomodo » da un contesto sociale qual'è quello in cui fino ad ora ha operato, in zone particolarmente sensibili sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, come quelle a nord di Napoli (Giugliano - Lago Patria);

se non si ritenga, prima di dover adottare eventuali definitive decisioni, di attendere l'imminente sentenza del TAR. atteso che non vi sono apparenti motivi di particolare urgenza;

se non si ritenga opportuno esaminare più attentamente la situazione, anche alla luce delle non trascurabili condizioni di salute dell'interessato e del di lui figlio. (4-07156)

BERSELLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che:

proprio quando è in corso presso l'assessorato al patrimonio di Bologna di cui è titolare Claudio Sassi una verifica affidata alla guardia di finanza da parte della locale procura della Repubblica a seguito di un esposto dell'interrogante relativo allo scandalo degli affitti di favore a partiti, sindacati ed associazioni varie ad essi più o meno collegate, il medesimo Sassi propone ora di assegnare a canone altrettanto di favore locali di proprietà comunale al movimento transessuali dell'Emilia-Romagna;

non contento di avere a suo tempo inserito le coppie gay nelle graduatorie per le case popolari, a Bologna c'è sempre qualcuno che antepone i (discutibili) interessi di lesbiche e pederasti agli (indiscutibili) diritti di quanti, almeno nel capoluogo felsineo, hanno la sventura di essere normali;

è quindi prevedibile che a Bologna in un prossimo futuro per ottenere qualcosa si dovrà conseguire la patente di gay -:

in quali altri comuni italiani esistano movimenti di transessuali e quali contributi, alloggi o favori vari abbiano ottenuto dalle varie amministrazioni comunali, provinciali e regionali e quale sia comunque il suo pensiero in merito. (4-07157)

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. - Per sapere - premesso che:

la Procura di Milano sta indagando tra l'altro sulle tangenti pagate per l'appalto riguardante il nuovo ospedale di Lecce:

come per altri casi, le indagini riguardano l'impresa Cogefar-Impresit all'epoca in cui questa era presieduta dall'attuale presidente dell'IRI;

solo gli interrogatori di Franco Papi, dimessosi da amministratore delegato della Cogefar-Impresit dopo il suo coinvolgimento nelle indagini, sono stati « segregati », pur già sapendosi che Papi ha detto di aver pagato tangenti derivanti da accordi relativi alla « passata gestione », quella appunto del dottor Franco Nobili;

è ormai accertato che le grandi imprese hanno pagato per anni miliardi e miliardi di tangenti e che questo tipo di accordi e pagamenti era deciso e gestito ai massimi livelli di responsabilità delle aziende (presidente e amministratore delegato):

è perciò lecito e fondato il dubbio se l'attuale presidente dell'IRI sia stato a suo tempo partecipe di accordi e di elargizioni di tale tipo ed è da ritenersi possibile anche che egli possa essere formalmente coinvolto in una delle tante indagini giudiziarie in corso -:

se non ritenga che quanto già emerso relativamente all'appalto dell'ospedale di

Lecco per tangenti risalenti all'epoca in cui l'attuale presidente dell'IRI era presidente della Cogefar, non determini l'opportunità di un cambio al vertice dell'IRI. (4-07158)

SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

la Magenta Residence spa, proprietaria dell'area di Laminati di Magenta (Milano) situata nel centro del comune lombardo, conta tra i suoi amministratori i signori Giandomenico Maltauro e Ennio Spazzini in qualità rispettivamente di vice presidente e consigliere, già noti alla cronaca quali amministratori della Costruzioni Maltauro (CosMa);

quest'ultima società, di cui facevano e fanno ancora parte, a vario titolo, noti esponenti politici, è attualmente coinvolta in numerosi processi per peculato e corruzione presso alcuni tribunali lombardi;

le recenti indagini condotte nel Veneto, che hanno visto, secondo quanto risulta da notizie di stampa, per protagonisti gli stessi ex ministri Bernini e De Michelis, fanno ragionevolmente temere all'interrogante un uso particolarmente diffuso delle tangenti e preoccupanti collusioni tra potere politico ed economico —:

se il progetto Laminati, destinato al recupero dell'omonima area, non veda il coinvolgimento di personaggi troppo discussi, se non pericolosi, per garantire una corretta amministrazione degli interessi del Comune;

se non ritengano opportuno intervenire preventivamente onde assicurare la regolare concessione di licenze edilizie a norma di legge per evitare speculazioni urbanisticamente dannose;

se infine non ricorrano le circostanze necessarie per condurre delle indagini su quegli amministratori comunali che certo conoscevano i componenti del Consiglio di amministrazione della Magenta Residence spa. (4-07159)

BIASCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

la regione Toscana è stata nuovamente teatro, in questi ultimissimi giorni, di violenti nubifragi che sono andati ad aggravare una situazione già resa precaria dalle piogge incessanti della scorsa settimana;

nella provincia di Pisa, frane e smottamenti, che in alcuni casi minacciano gruppi di case, si sono verificati in parecchi paesi della provincia: a San Miniato, a Palaia, a Lari, a Montopoli Val d'Arno, a Marti ed a Lorenzana; a San Miniato anche la storica Rocca di Federico Barbarossa è a rischio;

- i danni verificatisi nella provincia sono ingentissimi: sono straripati alcuni affluenti dell'Arno e precisamenie l'Egola, l'Era ed il Cascina;
- i centri situati lungo questi corsi d'acqua sono stati duramente colpiti, con grossi problemi per la popolazione e per le aziende -:

cosa si intenda fare per accertare le responsabilità legate alla carenza o addirittura alla mancanza delle strutture idonee ad evitare il verificarsi di simili eventi;

se non si ritenga, inoltre, necessario, dopo aver riconosciuto lo stato di calamità naturale per la provincia di Pisa (di cui si rinnova l'esigenza già espressa con l'interrogazione parlamentare n. 4-06763), procedere al ripristino ed alla regimazione dei corsi d'acqua e della viabilità, provvedendo contestualmente a stanziare con somma urgenza fondi che consentano a privati cittadini e soprattutto alle aziende di superare questo difficile momento;

se, infine, non si ritenga opportuno provvedere ad intervenire affinché gli or-

ganismi competenti si adoperino per la prevenzione di simili calamità e se non sia il caso di procedere al differimento dei termini per gli adempimenti fiscali e previdenziali per le aziende. (4-07160)

COSTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che:

i rappresentanti sindacali del trasporto aereo di CGIL, CISL, UIL hanno diramato tra i dipendenti Alitalia del Nuovo Centro Direzionale Magliana – Roma, un volantino da definire perlomeno allarmistico nel quale si ipotizza il ricorso da parte dell'Alitalia ad un prestito forzoso da imporre ai dipendenti e diretto a finanziare l'azienda, prestito che, si lascia intendere, servirebbe anche a garantire la stabilità del posto di lavoro;

tale iniziativa sindacale ha causato malumori e forti preoccupazioni presso tutti i dipendenti Alitalia e le loro famiglie -:

in quale modo intendano intervenire presso i vertici Alitalia al fine di ottenere comunicazioni chiare ed inequivocabili dirette ai dipendenti, in merito a queste inammissibili voci di ricorso ad un prestito forzoso per i rifinanziamenti dell'azienda. (4-07161)

SARTORIS. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

la legge finanziaria relativa all'anno 1986 ha previsto un finanziamento, a favore della SATTI SpA di Torino, di lire 196 miliardi per l'ammodernamento delle linee ferroviarie Torino-Ceres e Canavesana, entrambe in provincia di Torino;

la quota di finanziamento prevista per la Canavesana non è stata ancora erogata nonostante il Consiglio di amministrazione abbia da tempo approvato il progetto definitivo presentandolo agli uffici competenti -:

- 1) quali siano le cause della ritardata erogazione del finanziamento;
- 2) quali siano i tempi previsti per tale erogazione e, se possibile, una scadenza ragionevolmente sicura. (4-07162)

RUSSO SPENA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

l'Adriatica Costruzioni con decreto ministeriale n. 1116 del 14 settembre 1969 ottenne la concessione unica per la realizzazione del piano di ricostruzione danni bellici di Ariano, strutturato in 4 lotti;

il progetto complessivo del Piano di Ricostruzione fu approvato dal Consiglio comunale di Ariano con deliberazione n. 8 del 26 gennaio 1955;

- il Ministero dei lavori pubblici con decreto ministeriale n. 515 dell'11 febbraio 1957 approvò il 1° lotto del Piano di Ricostruzione e affidò la realizzazione all'impresa INARIC di Napoli;
- il Ministero affidò il 2º lotto all'Adriatica Costruzioni (nel 1969), e l'importo dei lavori era di 150 milioni (relativo al 2º lotto);
- il Consiglio comunale di Ariano Irpino con delibera n. 31 del 15 marzo 1972 approvò un progetto di variante all'originario 3° e 4° lotto. Tale progetto fu approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto ministeriale 6400 del 1° dicembre 1972;

il Consiglio Comunale di Ariano Irpino, avvalendosi dei finanziamenti dell'articolo 15 della legge n. 80 del 1984 e dell'articolo 13 della legge n. 363 del 1984, approvava con delibera n. 99 del 25 maggio 1984 un progetto di completamento del 3° e 4° lotto, affidandone l'esecuzione all'Adriatica Costruzioni;

la Giunta municipale di Ariano Irpino con delibera n. 818 del 7 giugno 1986 (ratificata dal Consiglio comunale con delibera 296 del 24 novembre 1986), appro-

vava il progetto stralcio nell'importo aggiornato di lire 22.000.000.000;

tale progetto fu approvato e finanziato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto ministeriale n. 753 del 28 luglio 1986 e i lavori furono affidati all'Adriatica Costruzioni:

il Consiglio comunale con delibera n. 27 del 16 febbraio 1987, avvalendosi di 40 miliardi previsti dalla legge n. 730 del 1986 approvava un progetto di completamento del 3º e 4º lotto del Piano di Ricostruzione danni bellici riepilogativo di tutti i progetti in precedenza approvati;

l'intero progetto è di lire 220.466.239.262. Il Ministero dei lavori pubblici approva tale progetto con Decreto n. 396 del 3 marzo 1987 e ne affida la realizzazione all'Adriatica Costruzioni;

- il Consiglio comunale di Ariano Irpino con atto n. 328 del 19 dicembre 1988 approva il progetto di completamento del 3º e 4º lotto, redatto dall'Adriatica Costruzioni che doveva provvedere all'esecuzione. L'importo complessivo di questo ulteriore progetto di completamento è di lire 314 miliardi:
- il Ministero non ha emesso alcun decreto di finanziamento -:

quale importo aveva il progetto originario datato 1955;

perché il 2º e 3º e 4º lotto sono stati affidati tutti all'Adriatica Costruzioni;

se potevano il Comune di Ariano e il Ministero dei lavori pubblici stravolgere il progetto originario attraverso progetti di variante, di completamento e stralcio, tanto da ottenere due risultati:

- a) l'aumento spropositato del costo del progetto originario pervenuto dalle centinaia di milioni iniziali ai 314 miliardi:
- b) di permettere all'Adriatica Costruzioni di operare in Ariano Irpino attraverso l'istituto della concessione unica, evitando le gare d'appalto. L'importo dei

lavori effettivamente approvati da codesto Ministero è di lire 220.446.239.262;

se il Decreto del Ministero dei lavori pubblici emesso nel novembre 1986 prevede un'anticipazione su tale importo di circa il 50 per cento;

se l'Adriatica Costruzioni abbia usufruito di tale anticipazione;

se il Ministero abbia concesso anticipazioni per la realizzazione del parcheggio, il cui costo, secondo una risposta fornita da codesto Ministero nel 1988, era di 24 miliardi. (4-07163)

PISCITELLO e NUCCIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

se corrisponda al vero che in seguito ad una specifica richiesta l'INPS provinciale di Perugia si è recato presso la Spa Terme di Fontecchio di Città di Castello per una ispezione tesa ad accertare la regolare tenuta contributiva dei dipendenti:

se corrisponda al vero che l'INPS ha rilevato numerosi casi di dipendenti non tenuti con le conformi regole del lavoro dipendente dalla Spa Terme di Fontecchio;

se corrisponda al vero che in base a quanto sopra l'INPS ha ritenuto opportuno multare la Spa Terme di Fontecchio per una cifra di un miliardo e duecento milioni:

se corrisponda al vero che la Spa ha inoltrato domanda di sospensiva e di annullamento della multa stessa;

se sia intenzione di verificare i fatti di cui sopra e di verificare altresì se sarà concessa o meno sospensiva o annullamento della multa emessa e con quali motivazioni. (4-07164)

PAPPALARDO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso che:

il Sindacato Nazionale dei 5 Corpi di Polizia in congedo, con sede in Roma, Via

Crescenzio n. 2, ha un proprio organo di informazione denominato Libera voce di Polizia Italiana, regolarmente registrato;

in sede di un recente controllo da parte della Polizia di Stato presso la sede del citato organo di informazione, sarebbe stato sequestrato materiale del sindacato, occorrente per la vendita del periodico, nonostante l'assenza di apparenti irregolarità:

tale comportamento sarebbe verosimilmente scaturito da una non meglio indicata circolare del Ministero dell'interno, che avrebbe disposto accertamenti al fine di verificare l'esistenza di riviste edite dai vari sindacati della Polizia di Stato, e la loro regolarità sul piano legale ed amministrativo —:

se quanto sopra risponda a verità;

se non si ritenga opportuno puntualizzare, inequivocabilmente, quali siano le riviste cosiddette « di Polizia », che possono essere vendute al pubblico e quali altre, invece, circolare esclusivamente nell'ambito dei reparti e fra gli iscritti ai sindacati della Polizia di Stato. (4-07165)

EBNER e THALER AUSSERHOFER.

— Al Ministro delle finanze. — Per sapere –
premesso che:

con gli articoli 30 e 31 della legge 30 dicembre 1991, n. 413 è stata disposta la revisione del contenzioso tributario;

in base alla sopracitata riforma a partire dal 1º gennaio 1993 verranno istituiti giudici tributari che devono avere una speciale qualificazione professionale;

in un periodo così breve, che rimane per l'attuazione della riforma, non si troverà certamente un numero sufficiente di giudici tributari con la qualifica professionale richiesta -:

in che modo il Ministro ritenga di poter dare attuazione alla riforma, senza che venga a mancare l'efficienza del contenzioso tributario per mancanza di giudici tributari con qualificazione professionale. (4-07166)

TRANTINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1989, n. 261, i Dirigenti degli uffici giudiziari, per l'ambito delle relative competenze, sono stati autorizzati ad assumere, mediante contratto disciplinato dal diritto privato, autisti non di ruolo, entro i limiti dei posti risultanti vacantì e per durata massima di tre anni;

con decreto ministeriale del 28 ottobre 1992 sono stati designati i vincitori del concorso per esami a n. 752 posti di conducente di automezzi speciali (bandito con decreto ministeriale 5 agosto 1989);

in ragione di quanto sopra, i Capi degli uffici giudiziari dovranno provvedere alla risoluzione contrattuale del rapporto di lavoro degli autisti assunti iure privatorum, così provocando disagi e disperazione per tanti padri di famiglia in età non più giovanissima, delusi per tante attese vane e promesse « istituzionali » mai mantenute —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per assicurare, nel rispetto della legge, continuità di lavoro per detti lavoratori, disponendo, in particolare, l'immissione automatica in ruolo dei predetti con mantenimento del 4º livello funzionale, ovvero il loro inquadramento nel 3º livello funzionale con la qualifica di addetti ai servizi ausiliari, il cui organico è da sempre notevolmente carente. (4-07167)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano a conoscenza di pubbliche denunce, compendiate anche nell'intervento di un imprenditore romano al Convegno delle piccole imprese edili tenuto

presso l'ACER – Associazione costruttori edili di Roma – il 6 dicembre 1991 (e pubblicato, in sintesi, nella rivista Costruttori Romani n. 12 del dicembre 1991), che hanno rappresentato « lo scandalo di migliaia di miliardi di commesse affidate a trattativa privata dall'ANAS, spesso per opere del tutto inutili »;

se su tale macroscopica illegale situazione si siano condotte oculate indagini per l'individuazione dei nomi delle imprese beneficiate dai favoritismi di quelle elargizioni di commesse;

se, nell'ambito delle stesse indagini, siano stati svolti accertamenti per conoscere la ragione « formalmente legale » di quelle attribuzioni di commesse;

se – come è naturale che sia avvenuto – quelle elargizioni hanno portato alla concretazione di « tangenti » in favore di coloro che le commesse hanno attribuito: precedenti ministri dei lavori pubblici, dirigenti dell'ANAS, funzionari centrali e periferici;

se sulle conseguenti tangenti abbia condotto i dovuti accertamenti di natura fiscale la polizia tributaria;

se su tali anomalie di attribuzione di commesse risulti che la Magistratura penale abbia condotto sistematiche integrali indagini estere a tutto il territorio dello Stato;

infine, se le attribuzioni di quelle commesse abbiano - come hanno - danneggiato l'intero mercato nazionale delle imprese appliatrici di opere pubbliche, essendo di fatto state favorite solo le imprese gratificate di tali commesse, tutte, nella totalità, di calibro grande e medio, a danno del più vasto e reale settore delle piccole imprese, così che, nell'intervento del su indicato imprenditore è stato testualmente affermato: « qualora tali investimenti fossero stati suddivisi in interventi più ridotti, ma veramente utili, si sarebbe potuto rendere un servizio migliore alla collettività, consentendo, altresì, ad imprese medio-piccole di lavorare »;

se i fatti surriferiti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-07168)

PARLATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere – premesso che:

fin dal 26 giugno 1990, l'associazione ambientalista « azione ecologica » ha prodotto istanza al ministro dell'ambiente per il riconoscimento ai sensi degli articoli 13, legge n. 349, e 6 legge n. 59;

non risulta ancora pervenuto riscontro, nonostante l'ampia documentazione prodotta sull'intensa attività svolta anche insieme all'altra analoga associazione « fare verde »:

risulterebbe învece che associazioni di costituzione più recente e di attività molto più scarna, sono state nel frattempo riconosciute -:

cosa ancora osti al riconoscimento di « azione ecologica » e quali associazioni ambientaliste dopo il 26 giugno 1990, e sino a data corrente siano state riconosciute dal Ministro;

quali siano a tutt'oggi le associazioni riconosciute e quali contributi ciascuna di esse abbia ricevuto sinora. (4-07169)

DOSI e GIANMARCO MANCINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

fin dal 1985 è in funzione in località Carbonin presso Dobbiaco (BZ), Trentino-Alto Adige, una cosiddetta « multiproprietà » relativa ad un complesso turistico residenziale. Si tratta di una delle prime forme di proprietà a tempo sorte in Italia, allora come oggi in totale carenza di una disciplina normativa dell'istituto;

il preliminare di compravendita prevede il conferimento da parte dei promittenti acquirenti di un mandato irrevocabile alla « Carbogest 84 Srl » per l'amministrazione dell'immobile;

nel 1988 questa « Carbogest 84 Srl » passa in proprietà alla « Srl Sicoge » (con sede a Napoli), società che nello stesso periodo rileva decine di unità immobiliari dell'intero complesso. In tal modo, attraverso i propri rappresentanti (in particolare l'avvocato Lagrotta di Napoli), la Sicoge è in grado di controllare l'intera assemblea condominiale del complesso e di essere nello stesso tempo amministratrice;

sempre nel 1988 sulle unità abitative (la quasi totalità) per cui non era stato ancora perfezionato il rogito, la « Srl Plankensteiner », creditrice della « Carbonin 81 » ottiene il sequestro conservativo per oltre 250 milioni. A tale azione ne seguono altre per centinaia di milioni, da parte di diversi creditori della « Carbonin 81 » (tra cui la stessa Carbogest);

i promittenti acquirenti si organizzano per salvare l'immobile: partono tre iniziative per la raccolta di fondi da versare a tacitazione dei creditori. I promotori sono l'Alpen Club Ploner (cooperativa di promittenti acquirenti), il notaio dottor Cocorullo di Merano e l'onnipresente Carbogest;

nel giugno 1992 l'assemblea condominiale conferisce l'incarico di trattare l'accordo coi creditori a una commissione formata dal notaio Cocorullo, dall'avvocato Lagrotta (nella inconsueta veste di rappresentante dell'assemblea e di rappresentante della ... creditrice Carbogest) e dal dottor Betti per l'Alpen Club Ploner;

verso la fine di ottobre tale commissione raggiunge una soluzione coi creditori e addirittura si fissa un appuntamento col Giudice dell'esecuzione per il 28 ottobre 1992, al fine di provvedere alla transazione con conseguente estinzione e cancellazione della procedura esecutiva;

il 28 ottobre invece la Carbogest non si dichiara più disposta all'accordo, pretendendo di diventare esclusiva cessionaria del credito in spregio all'elementare principio per cui ogni cessione di credito va effettuata in capo a coloro che hanno soddisfatto il creditore originario. Tutto ciò comporta la sospensione delle trattative;

è evidente a chiunque che l'atteggiamento di chi controlla la Carbogest (e cioè quella costellazione di società che ruotano attorno alla Sicoge) induce al dubbio che vi sia la volontà di lasciar peggiorare le cose per poter poi intervenire accaparrandosi la quasi totalità del complesso residenziale di Carbonin a prezzo stracciato. Tale ipotesi è sostenuta dal fatto che la Sicoge ha sempre dimostrato una notevole disponibilità di capitali;

situazioni simili risultano diffuse su tutto il territorio del Trentino-Alto Adige e a tutt'oggi la Procura della Repubblica, anche con mandato antimafia, non ha saputo dare spiegazioni della presenza di società di recente costituzione e i cui scopi sembrano quelli di ... investire denaro -:

se sia vero che la Sicoge ha acquistato molte unità immobiliari del complesso di Carbonin al costo esorbitante di 12 milioni al metroquadro (in media 30 milioni per ogni dodicesimo di proprietà di un appartamento di 30 metri quadrati), prezzo del 1988 e comunque tale da escludere negli acquirenti un puro intento speculativo;

se si sia mai controllata la provenienza dei capitali investiti dalla Sicoge;

se non si ritenga opportuno verificare la situazione patrimoniale dei soci di suddetta società;

se si sia al corrente del fatto che la Carbogest addebita le spese relative a salari e stipendi dei propri dipendenti ai promittenti acquirenti, con evidente violazione della legge n. 1369 del 1960;

se sia vero che il bilancio della Carbogest presenta irregolarità: per altro, mancherebbero le giacenze di cassa; le cauzioni, pur versate dagli amministrati, non sarebbero indicate né tra le entrate, né tra i conti di terzi, con le conseguenze legali del caso; vi sarebbe confusione tra il patrimonio Carbogest e quello del villaggio

turistico residenziale, dato che le spese condominiali non affluiscono sul conto corrente del secondo (conto che non esiste) ma direttamente sul conto della Carbogest. (4-07170)

PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

la stampa napoletana ha riportato la notizia di una « riunione-fiume » svoltasi presso la Prefettura di Napoli alla quale hanno partecipato tra gli altri l'onorevole Paolo Cirino Pomicino, il sottosegretario all'interno senatore Murmura ed il Prefetto di Napoli dottor Improta;

oggetto dell'incontro era stato l'avvio del trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo palazzo di giustizia – vera e propria tela di Penelope e fonte di inesauribili e miliardari sprechi, da anni ed anni – nel Centro Direzionale, e devastato da un incendio doloso del quale, incredibilmente, non sono mai stati rinvenuti né gli autori né i mandanti;

sempre secondo la stampa (mentre il Governo continua a tacere su non pochi interrogativi posti al riguardo dall'interrogante in numerosi atti ispettivi) si sarebbe deciso il trasferimento degli uffici giudiziari penali ma non anche forse quelli della Procura della Repubblica e certamente non di quella circondariale nelle torri B e C con enorme disagio denunciato dal Procuratore Generale della Repubblica Dottor Vincenzo Schiano di Colella, trattandosi di un unicum giudiziario inscindibile, pur nelle specifiche prerogative di ciascuna delle due strutture;

per realizzare il totale trasferimento occorreranno 100 miliardi per il completamento della Torre A (quella incendiata) mentre le torri B e C del complesso saranno pronte sin dalla primavera 1993 e potranno ospitare almeno tutti gli uffici della giustizia penale giudicante —:

per quali motivi all'incontro non siano stati invitati tutti i parlamentari napoletani ma solo il deputato Paolo Cirino Pomicino: quale concretezza, anche in termini di effettiva e razionale capienza degli uffici, possa avere l'ipotesi di utilizzo, e come, delle torri B e C per la giustizia penale sembra – come detto – solo giudicante e non anche inquirente;

se siano stati reperiti i fondi necessari per completare le opere;

quali imprese, ed a quale titolo, completeranno le opere;

di quante decine se non di quante centinaia di miliardi sia salito il costo complessivo del progetto del nuovo palazzo di giustizia, rispetto a quello iniziale;

quanto sia stato valutato il danno derivato dall'incendio ed in quale misura esso sia stato risarcito alle imprese appaltatrici delle opere che dovranno comunque – e ci si chiede se ciò sia esatto – completare le opere senza oneri aggiuntivi per lo Stato essendo le stesse in consegna ad esse all'atto dell'incendio dalle stesse non prevenuto per mancanza di sorveglianza;

chi abbia avuto l'appalto, ed a seguito di quali gare e per quali importi, sia per il trasferimento dei vecchi uffici che per l'arredamento dei nuovi;

quali uffici giudiziari resterebbero fuori dal Centro Direzionale essendo il nuovo palazzo inadeguato, e quindi incapace di assolvere alla progettata funzione di raccogliere in una unica sede tutta la giustizia napoletana, con enormi disagi per gli operatori – magistrati, avvocati, ausiliari – della giustizia napoletana;

al riguardo se con l'avvenuta istituzione dei Tribunali di Nola e Torre Annunziata, si preveda che possano essere recuperati spazi perché, nel nuovo palazzo di giustizia, rientino tutti gli uffici giudiziari napoletani, senza esclusione alcuna;

a chi risalga la responsabilità di non avere, con enormi costi aggiuntivi per lo Stato, modulato la progettazione e l'esecuzione delle opere con le varianti derivanti e dalla istituzione del giudice di pace e dalle modifiche derivanti dal nuovo codice

di procedura penale che hanno differenziato rispetto ai progetti pregressi il rapporto tra le aule e gli uffici;

se si possano garantire tempi certi e quali, anche in relazione ai singoli comparti da trasferire, relativamente a tutte le nuove collocazioni degli uffici;

se sia esatta l'opinione dell'interrogante secondo cui i tempi di consegna definitiva degli immobili ipotizzati nell'incontro (torri B e C nella primavera 1993 e torre A nell'autunno dello stesso anno) siano tempi di mera fantasia, avuto riguardo a come effettivamente stanno le cose. (4-07171)

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante con atto ispettivo n. 4-12323 del 15 marzo 1989 ebbe a chiedere accertamenti ed interventi nei confronti di una azienda chimica la Italspurghi Bruscino con sede in via Sanelle in Mariglianella, poiché risultava che i residui solidi e liquidi delle lavorazioni venivano sversati nelle condotte fognarie comunali; nello stesso atto si chiedevano anche accertamenti tramite la USL 27 sulla regolarità e la legittimità, anche formale, di tutte le attività aziendali:

all'interrogazione, rivolta anche al Ministro della sanità ed al Ministro dell'interno, rispondevano il 23 ottobre 1989 il Ministro dell'ambiente assumendo, fra l'altro, che i carabinieri del luogo – insieme a quelli del Nucleo operativo ecologico – avevano svolto accertamenti ma nulla era risultato, anche per quanto riguarda i controlli effettuati dalla USL 27, dato che a Via Sanelle in Mariglianella vi era solo la sede legale della Italspurghi Bruscino nessun accertamento veniva fatto e comunque nessuna notizia – incredibilmente – veniva data su altri insediamenti

inquinanti e nel comune e nell'ambito del territorio della USL 27, della Italspurghi Bruscino:

nel settembre del 1992 nel comune di S. Vitaliano, ben vicino a quello di Mariglianella, veniva sequestrato dal Nucleo operativo ecologico un impianto della Ecologia Bruscino, che è risultata non avere in regola il registro di carico e scarico dei rifiuti speciali tossici e nocivi e di non essere in regola con l'autorizzazione alla discarica delle acque reflue, sversando essa – attraverso un « tombino » – le acque infette direttamente nelle fogne comunali;

anche il sindaco di S. Vitaliano e la ditta individuale Paolino Perna, sita di fronte alla Ecologia Bruscino sono andati sotto processo, il primo per avere rilasciato una « autorizzazione abusiva » illegittima alla Ecologia Bruscino e la seconda per la discarica abusiva di liquami nelle medesime fogne comunali;

la Ecologia Bruscino risulta aver comunque pesantemente inquinato con discariche ed impianti di pseudo depurazione illegittimi – tutti non autorizzati – il territorio di S. Vitaliano e la zona circostante del mariglianese, in prosieguo dell'attività di espurghi effettuata prima da Angelo e poi da Santo e Pasquale Bruscino, con appalti dati e servizi chiesti da molti enti ed amministrazioni locali –:

a quale punto si trovino le indagini e quali responsabilità siano emerse e per quali reati;

perché la USL 27 non fosse mai intervenuta dopo il crescere, il consolidarsi, l'estendersi dell'attività dei Bruscino;

quali relazioni vi siano o vi possano essere, anche in termini di omissioni, tra quanto formò oggetto dell'interrogazione del 15 marzo 1989 ed i fatti anzi accertati tra la Italspurghi Bruscino, la Ecologia Bruscino ed il « Centro ecologico » di Marigliano che anche fa capo a Pasquale Bruscino, giacché sembrerebbe che lo stesso « Centro » raccogliesse rifiuti da tutta Italia per poi compattarli e trattarli,

inquinando pesantemente tutta l'area (in particolare i territori di Marigliano, Mariglianella, S. Vitaliano, Sant'Anastasia e Somma Vesuviana);

quale fosse la dimensione dell'affare nel complesso e nei particolari e tutte le responsabilità private e pubbliche che vi appaiono coinvolte. (4-07172)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

nelle tratte Avellino-Benevento ed Avellino-Rocchetta Sant'Antonio attualmente sono state soppresse tutte le corse che si effettuavano di domenica:

ciò farebbe pensare sia ad un'avvisaglia di chiusura, di degrado strutturale che alla previsione della cessione dei due « rami secchi », magari alla regione Campania, per l'ipotetica metropolitana regionale:

i rami non sono poi tanto secchi, soprattutto il secondo, considerato che costeggia quasi tutte le aree industriali realizzate nel cratere con i fondi della legge n. 219:

nessuna area ha un raccordo ferroviario, tant'è che nel caso di San Mango sul Calore i Tir devono scendere per strade pericolose, mentre sarebbero sufficienti 50 metri di linee ferroviarie per offrire una valida alternativa al trasporto su gomma;

inoltre le due linee hanno un notevole valore ambientale e paesaggistico visto che lambiscono i fiumi Calore ed Ofanto;

nel frattempo la Fiat ha ricevuto un finanziamento ad hoc per costruire una bretella ferroviaria, in modo da collegare Benevento con l'insediamento, ancora in costruzione, di Pratola Serra -:

se non intenda avviare un'indagine conoscitiva circa l'eventualità di cui sopra. (4.07173) PRATESI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

in località Bosco Santa Maria e Bosco di Archiforo (fino alle pendici del Monte Pecoraro), in comune di Serra San Bruno (CZ), è stato già effettuato, a cura del corpo forestale dello Stato, il « martellamento » di numerose piante, con probabilissimo loro imminente taglio;

l'area in questione è situata al centro del perimetrando parco regionale delle Serre (istituito con legge regionale della Calabria n. 48 del 5 maggio 1990);

la zona è ricca di numerose presenze floro-faunistiche d'interesse primario (numerosi muschi e licheni oceanici e di origine subtropicale);

il taglio di tali alberi vetusti favorirebbe l'inevitabile perdita di questa « stazione » di licheni, di importanza internazionale, e un conseguente deturpamento ambientale dell'intera area, prossima alla celeberrima Certosa di Serra San Bruno —:

da chi, e perché, sia stato autorizzato il taglio di tali alberi e gli eventuali ed inevitabili danni all'ambiente ed all'« impianto » dello stesso parco regionale delle Serre:

se i ministri interrogati non intendano intervenire in tempi brevi per verificare la legittimità dell'intero *iter* autorizzativo dei lavori di taglio;

se, in attesa di conoscere i risultati dell'indagine, non ritengano necessario intervenire immediatamente per bloccare l'attività di taglio;

se il Ministro dell'agricoltura e foreste non ritenga opportuno intervenire presso la regione Calabria affinché sia vietato il transito veicolare e pedonale che non sia autorizzato, per scopi scientifici e di studio, limitatamente ai Boschi di Santa Maria e di Archiforo;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno sollecitare la regione Ca-(4-07173) labria ad un reale avvio istitutivo e di

gestione (perimetrazione, norme di salvaguardia, indicazioni sull'ente di gestione) del Parco regionale delle Serre. (4-07174)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della università e ricerca scientifica. - Per conoscere - premesso quanto forma oggetto del decreto del ministro della ricerca in data 23 dicembre 1988 (GU 30 dicembre 1988) con cui è stato assegnato un contratto di ricerca di 9.510 milioni alla SUDBIOTEC SRL (Tribunale di Roma 2350/1988) e quanto altro contenuto nel precedente decreto dell'anzidetto ministro in data 10 luglio 1987 con cui si stabiliva a pena di inammissibilità che le domande dovevano riportare le informazioni richieste negli allegati 1 e 2 ed era stabilito il termine inderogabile del 30 novembre 1987 per la spedizione delle stesse -:

se corrisponda a verità la circostanza che la SUDBIOTEC sia stata costituita appena un paio di giorni prima della scadenza del 30 novembre 1987, cosicché è altamente improbabile che l'iscrizione alla Camera del Commercio ed all'Ufficio I.V.A. siano avvenute prima del suddetto termine, mentre l'iscrizione presso il tribunale è avvenuta nel 1988. Inoltre, la ditta non ha potuto, a norma dell'allegato 3 del citato D.M. del 10 luglio 1987, fornire le informazioni economico-finanziarie relative agli ultimi due esercizi.

Quanto sopra esposto renderebbe necessaria, ad avviso dell'interrogante, l'attivazione delle inchieste di competenza da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e della procura generale presso la Corte dei conti a carico di quanti nell'ambito del Ministero della ricerca possano aver compiuto atti di palese ed indebito favoritismo, compresi i dirigenti dell'Ufficio programmi nazionali di ricerca;

se in tale direzione, quindi, si intenda procedere, e comunque quali risposte possano essere fornite ai dubbi dell'interrogante. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23893 del 5 febbraio 1991. (4-07175)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

con raccomandata del 5 novembre 1990 gli interroganti (unitamente al senatore Michele Florino) produssero espostodenuncia al Procuratore della Repubblica di Napoli onde fossero accertati i fatti e colpite le responsabilità penali, relativamente a quanto aveva formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-22107 del 23 ottobre 1990 « relativamente ad assunzioni e distacchi di persone presso la struttura di Governo delegate agli interventi post-sismici, pure svolgendo alcune di esse compiti istituzionali "non comprimibili" e taluni addirittura altre attività lavorative con evidente impossibilità di prestarne di diverse e con la conseguente illegittimità della percezione di competenze » -:

a che punto si trovi il procedimento giudiziario;

se tutte le persone evidenziate in tale posizione illegittima da un documento versato negli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione abbiano smesso, volontariamente o per forza, tale attività;

se sia stato aperto nei loro confronti anche un procedimento volto alla restituzione allo Stato di quanto indebitamente da tali personaggi incassato e se al riguardo la Corte dei conti abbia aperto un procedimento e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23560 del 15 gennaio 1991. (4-07176)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. – Per conoscere – premesso che risulta agli interroganti che il presidente del MSIdestra nazionale Alfredo Pazzaglia ha rice-

vuto, insieme ad altri parlamentari, nonché al procuratore generale della Repubblica di Napoli, al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, onorevole Galloni, al presidente della Corte dei conti dottor Carbone ed altri, una segnalazione non firmata in ordine ad atti illegittimi che sarebbero stati compiuti dal consigliere provinciale avvocato Aniello Sorrentino e da membri della sua segreteria, e che tale documento è stato trasmesso dall'onorevole Pazzaglia, per gli accertamenti che eventualmente volesse disporre, all'Alto commissario per l'Antimafia dottor Domenico Sica, il 19 dicembre 1990 -:

se consti che siano state avviate indagini oppure no ed in tal caso per quali motivi;

se, ove siano state disposte, possa conoscersene l'esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23517 dell'11 gennaio 1991. (4-07177)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza dell'esistenza di almeno 22 ordinanze emesse dal 2 settembre 1982 al 9 febbraio 1985 dal Dott. Angelo Gallo sindaco di Praiano (Salerno) in carica nel detto periodo;

le ordinanze sono tutte relative alla sospensione di lavori abusivi iniziati ed alla demolizione delle relative opere e senza pregiudizio della azione penale;

non risulta peraltro che il successore del Dott. Gallo nella carica di sindaco del comune di Praiano abbia provveduto, nell'inerzia dei costruttori abusivi, a far demolire in loro danno le opere né che abbia avviato il procedimento penale relativo: ne è testimonianza lo scempio ed il saccheggio ambientale ed edilizio di cui è colpito l'incantevole comune della costiera amalfitana -:

se i competenti ministeri ed i loro uffici periferici nonché la Magistratura competente intendano avviare un'indagine in ordine alle ragioni reali che sottostanno all'inerzia dell'attuale amministrazione comunale e se intendano colpirle ove esse sconfinino in violazione delle leggi, sia amministrative che penali, a tutela del devastato territorio di Praiano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23559 del 15 gennaio 1991. (4-07178)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

a seguito dell'approvazione della delibera consiliare n. 71 il 30 settembre 1985 da parte dell'amministrazione comunale (DC-PCI) di Castel Volturno (Ce), vennero assunte da quel comune n. 75 persone da convenzionare a norma della legge 363 (art. 13-novies);

poiché nelle dette assunzioni erano state privilegiate esclusivamente persone legate da vincoli di parentela e di altro genere con gli amministratori democristiani e comunisti, nonostante la esistente marea locale di disoccupati senza tessera e senza fortunate parentele, i consiglieri comunali del MSI, Boccone e De Simone, quello del PRI, Piazza, ed il segretario della locale sezione del PSI, Villano, produssero esposto-denuncia al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, inviandolo in copia anche al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della protezione civile e di grazia e giustizia, oltre che al Prefetto di Caserta, ipotizzando che fossero stati commessi reati di abuso in atti di ufficio e di interesse privato in atti di ufficio;

e ciò a parte il mancato rispetto delle qualifiche o del numero delle assumende unità lavorative, stando alle note n. 04906 del 7 marzo 1985 dello stesso sindaco;

risulta ora che 17 consiglieri comunali (12 de e 5 pci) della passata amministrazione (tra cui 14 ancora in carica) sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio (l'udienza è fissata per il 25 gennaio prossimo); tra gli altri, compariranno davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di S. Maria Capua Vetere l'attuale sindaco Lorenzo Marcello che guida un monocolore democristiano e il suo vice Giacomo Napoletano, già sindaco ed ora assessore alle finanze e vice presidente del comitato di gestione della Usl n. 14 di Capua; gli assessori Pasquale Sementini (pubblica istruzione), Claudio Carli (sanità), Vincenzo Diana (commercio), Giovanni Petrella (viabilità), Rocco Russo (turismo), componente il comitato di gestione della Usl 14;

compariranno davanti al giudice anche il chiacchierato costruttore Cristoforo Coppola, Vincenzo Schiavone, Armando Cassandra, Enrico Di Micco e Pierino Race (tutti consiglieri comunali della Democrazia Cristiana) ed i comunisti Mario Luise (ora capogruppo al comune), Rocco Traettino, Vincenzo Buffardi, Francesco Buffardi e Giustina Noviello (questi ultimi tre consiglieri comunali all'epoca dei fatti);

si legge nella sentenza di rinvio a giudizio: « gli amministratori ed i consiglieri comunali procuravano che 75 persone, molte delle quali risultavano prossimi congiunti dei componenti il civico consesso, venissero assunte presso l'ente attraverso apposita convenzione a seguito di designazione delle forze politiche, senza la predisposizione di criteri oggettivi, e, nonostante i provvedimenti di annullamento del CO.RE.CO., provvedevano al pagamento di un acconto sulle competenze »; dette assunzioni furono motivate con l'esigenza di coprire i buchi nell'organico e quindi garantire i servizi nati dall'emergenza terremoto -:

quali iniziative si intendano con urgenza assumere perché sia decisa la decadenza degli amministratori inquisiti, la nomina di un commissario straordinario per il comune di Castelvolturno e siano indette nuove elezioni, ferme restando altre posizioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23551 del 15 gennaio 1991. (4-07179)

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per conoscere – premesso che:

il territorio della Usl 37 della Campania comprende l'isola di Capri ed i quartieri napoletani di S. Ferdinando, Chiaia e Posillipo;

il « servizio ecologia » della Usl in parola dispone di sole 11 persone che già per il loro esiguo numero non sarebbero in grado di disimpegnare l'oneroso compito di disinfezione e derattizzazione degli insediamenti esistenti nel territorio dei tre quartieri napoletani (per Capri la Usl si affida a personale esterno);

si tratta dunque di una carenza gravissima di personale dinanzi alla quale la Usl invece di moltiplicare gli effetti del lavoro degli addetti attraverso la migliore gestione del personale e delle attrezzature, compie scelte volte a distogliere l'esiguo personale dal lavoro, costringendolo a continue proteste ed a fondatissime doglianze, in pratica creando le condizioni per la individuazione, in tali comportamenti della Usl, della fattispecie dei « reati di pericolo »;

risulta infatti all'interrogante che:

a) al personale disinfestore non vengano forniti gli indumenti di lavoro; di tute e guanti monouso, nonostante il materiale inquinante con il quale è a contatto ed i prodotti altamente tossici maneggiati, nella « USL degli sperperi », non c'è traccia;

b) nella Usl in questione, è in dotazione per i disinfestori un solo automezzo, inservibile per essersi bruciata la

frizione otto mesi orsono, mentre la « Usl degli sperperi » non ha ancora provveduto alle riparazioni: viene – forse caso unico in tutta Italia – autorizzato il personale ad usare l'automezzo proprio o di terzi con un piccolissimo contributo, ma senza alcuna responsabilità per la Usl e con grande rischio: nello stesso vano devono così « convivere » uomini e materiali tossici, per non parlare della responsabilità civile verso terzi che i disinfestori devono assumersi in aggiunta alle loro mansioni;

- c) il già esiguo personale viene continuamente sottratto ai compiti d'istituto e destinato ad altre funzioni, con quale ricaduta sulla tenuta igienico-sanitaria del territorio di competenza è facile immaginare;
- d) l'assegnazione di lavoro straordinario anziché privilegiare l'impegno dello scarso personale disinfestore viene utilizzato come strumento clientelare in favore di pochi eletti con cumuli anche di 111 ore!!! ed annotato, anziché con marcatempo, a penna ...;
- e) la stessa Usl è in precarie condizioni igienico-sanitarie ed il personale disinfestore non dispone nemmeno di docce calde dopo l'inquinante e tossica opera da esso svolta con gli evidenti sacrifici:

f) nei confronti della FAILEL-CON-FAIL viene condotta una campagna antisindacale perché gli associati disdicano l'adesione ed il sindacato la smetta di denunciare le gravissime carenze ~:

quali immediate iniziative si intendano far assumere per ricondurre nei limiti degli interessi generali e dei diritti dei lavoratori e del territorio, i funzionari, i dirigenti, i sanitari responsabili del detto sfascio gestionale della funzione del servizio ecologia della Usl 37, essendo ogni giorno più gravi i rischi di tenuta igienicosanitaria del territorio di competenza stante, in pratica, la mancata effettuazione del servizio di disinfestazione e derattizzazione: non è raro che, per quanto sopra detto, risultino a volte in servizio pochissime unità di quelle già esigue in organico e fortissima la tendenza del personale a essere trasferito ad altro incarico, essendo divenuta penalizzante ed insopportabile la loro gestione del servizio ecologia, a causa delle gravi responsabilità dei preposti, dottor Ciullo e Oliviero.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23550 del 15 gennaio 1991 ed ai procedimenti penali aperti dalla magistratura per varie attività criminose commesse da dirigenti e funzionari, legati alla partitocrazia delinquenziale, nella stessa USL. (4-07180)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

la seduta del Consiglio comunale di Lagonegro (Pz) del 3 marzo 1990 relativa alla elezione del sindaco fu interrotta e sciolta dal presidente dell'assemblea senza aver proceduto alla elezione del sindaco né aver deliberato nulla la stessa votazione per mancanza di quorum. Quindi la successiva seduta del 10 marzo 1990 fu illegalmente ritenuta seconda convocazione, laddove era continuazione della prima;

il CO.RE.CO., con nota prot. n. 1441, 1744, 1746/50 comunicava l'annullamento delle delibere consiliari n. 5, 8, 9, 10, 11 e 12 del 7 febbraio 1990 senza includere la n. 6 della stessa data con la quale si prendeva atto delle dimissioni dell'assessore professor Aldo Tallarico;

tale delibera aveva uguale natura e fonti di quelle annullate e se si intendeva annullata si veniva a creare una situazione confusa e illegittima in seno alla Giunta comunale, mentre se tale atto si intendeva convalidato allora anche l'annullamento delle altre doveva essere contestato con la conseguente invalidità della seduta consiliare e delle relative delibere del 10 marzo 1990 conseguenti ai su citati annullamenti;

in conseguenza di tutto ciò il consigliere comunale del MSI ragionier Carmine

Brigante chiedeva l'annullamento dell'elezione del sindaco e della giunta di Lagonegro -:

quale esito ha avuto la vicenda;

quali iniziative al riguardo siano state assunte:

quali provvedimenti, in conseguenza della incompatibilità ai sensi della legge n. 964/24 e del regolamento n. 225 del 5 febbraio 1931 della carica di sindaco del professor Tallarico eletto nella seduta del 10 marzo 1990 con quella di membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, con Agenzía a Lagonegro, siano stati adottati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23549 del 15 gennaio 1991. (4-07181)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

secondo le recenti rivelazioni fatte dal procuratore capo della Repubblica di Napoli, Vittorio Sbordone, al Consiglio Superiore della magistratura, 170 eletti nei comuni della provincia di Napoli alle recenti elezioni amministrative del 6 e 7 maggio scorso sono pregiudicati o hanno precedenti penali;

da tale elenco risulta che i consiglieri eletti, in possesso dei suddetti invidiabili requisiti, sono:

per il comune di Marigliano, otto;

per il comune di Trecase, uno;

per il comune di Torre Annunziata, undici;

per il comune di Sorrento, sette;

per il comune di Villaricca, due;

per il comune di Massalubrense, otto;

per il comune di Meta, quattro:

per il comune di Poggiomarino, quattro: per il comune di Pollena Trocchia, uno;

per il comune di Quarto, quattro;

per il comune di Marano, cinque;

per il comune di Pompei, tre;

per il comune di Pomigliano, sette;

per il comune di Liveri, uno;

per il comune di Lacco Ameno, due;

per il comune di Lettere, sette;

per il comune di Ischia, sette;

per il comune di Frattaminore, quattro;

per il comune di San Giorgio a Cremano, tre;

per il comune di Santagnello, tre;

per il comune di Santa Maria La Carità, tre;

per il comune di Sant'Anastasia, quattro;

per il comune di Acerra, otto;

per il comune di Afragola, otto;

per il comune di Anacapri, tre;

per il comune di Casola, uno;

per il comune di Frattamaggiore, due;

per il comune di Casavatore, sei;

per il comune di Forio, uno;

per il comune di Casandrino, tre;

per il comune di Ercolano, otto;

per il comune di Comiziano, uno;

per il comune di Casamicciola, sei;

per il comune di Cimitile, due;

per il comune di Bacoli, uno;

per il comune di Casamarciano, uno;

per il comune di Cicciano, tre;

per il comune di Capri, sei;

per il comune di Carbonara di Nola,

uno;

per il comune di Boscotrecase, tre; per il comune di Barano d'Ischia, tre; per il comune di Camposano, uno; per il comune di Castello di Cisterna, tre -:

se detti consiglieri risultano essere componenti delle rispettive giunte comunali, di commissioni istituzionali o nominati come rappresentanti del comune in enti, associazioni, aziende pubbliche, nelle assemblee della unità sanitaria locale territoriale o del distretto scolastico territoriale:

a quali partiti appartengono tali personaggi e se risulta che siano stati sottoposti a procedimenti disciplinari notificati alle amministrazioni da parte delle segreterie provinciali e/o nazionali dei rispettivi partiti, o, quanto meno, siano stati sospesi;

se, in base al tipo di reato commesso o loro imputato o alle condanne eventualmente ricevute, si ritenga compatibile la loro posizione con il mandato a cui sono preposti;

se si ritiene di rimuoverli da tali cariche almeno in attesa che si chiariscano le loro posizioni, se ancora pendenti;

se sono in corso altre indagini della magistratura relative a tali vicende e, nel caso, a quali ipotesi di reato si riferiscono tali indagini e quali sono i consiglieri comunali e/o i componenti di giunte municipali coinvolti nelle indagini.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23435 dell'8 gennaio 1991. (4-07182)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere – premesso che

in data 11 luglio 1990 il professor avvocato Paolo Di Ronza ha presentato al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino una denuncia nei confronti degli amministratori della Banca popolare dell'Irpinia in cui venivano evidenziate ipotesi di reato di falsità in bilancio, in relazione alla situazione contabile della Banca relativa all'anno 1988, per la mancata indicazione nel bilancio della Banca popolare dell'Irpinia di partite a sofferenza per un ulteriore ammontare di lire 36.000.000.000 e di perdite per un ulteriore ammontare di lire 7.500.000.000 circa;

in data 17 ottobre 1990 il Procuratore della Repubblica di Avellino, al termine di superficiali indagini, ha richiesto al GIP presso il Tribunale di Avellino di disporre l'archiviazione del procedimento per l'insussistenza del fatto;

in data 7 gennaio 1991 il GIP presso il Tribunale di Avellino ha invece rigettato la richiesta di archiviazione formulata dal Procuratore capo della Repubblica di Avellino ed ha ordinato la prosecuzione delle indagini;

in data 11 gennaio 1991 il difensore della persona offesa dal reato sollecitò il Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli a disporre l'avocazione delle indagini, ai sensi dell'articolo 412, secondo comma del codice di procedura penale, al fine di garantire un effettivo svolgimento delle stesse e ciò stanti ripetute e mai smentite contiguità – anche per motivi familiari – di esponenti giudiziari di Avellino con locali esponenti democristiani e con la Banca popolare dell'Irpinia;

in data 28 gennaio 1991 il Procuratore generale della Repubblica di Napoli ha comunicato di rinunciare ad esercitare tale potere di avocazione -:

se constino i motivi per i quali il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli abbia rinunciato ad esercitare la facoltà di avocazione prevista specificamente e proprio ed esclusivamente per tali casi dall'articolo 412, secondo comma del codice di procedura penale;

se, nell'esercizio della propria competenza, il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare iniziative per garantire

l'effettivo e corretto esercizio della funzione inquirente da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, in questo procedimento particolarmente delicato, anche alla luce delle risultanze della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione postsismica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24088 del 13 febbraio 1991. (4-07183)

PARLATO. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere – premesso che in data 10 ottobre 1990 il Comitato di gestione dell'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha aprovato l'elargizione di un finanziamento di oltre 14 miliardi per il recupero post-sismico, il restauro e la valorizzazione del complesso monumentale di S. Leucio a Caserta —:

quale è l'attuale stato di tale complesso, quali i danni derivati dal sisma, quali quelli derivati dal degrado e/o dall'incuria di cui è vittima;

con quale atto è stato deciso tale intervento, se esso ha avuto inizio;

quale ente, ditta o società è stata demandata a realizzare l'intervento, mediante quale incarico e frutto di quale procedura concorsuale, sulla base di quale progetto, da chi realizzato, in virtù di quale atto di nomina;

quale è il costo programmato dell'intervento, sulla base di quale piano finanziario, con quali parametri determinato;

se i lavori sono iniziati, a che stato siano ed entro quanto sia previsto il completamento degli stessi;

quali somme risultino sin qui impiegate e se sia previsto lo sfondamento del costo preventivato, di quanto, per quali eventuali motivi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24223 del 20 febbraio 1991. (4-07184)

PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere – premesso che:

la colonizzazione degli appalti edilizi nel Sud, in danno degli imprenditori meridionali o almeno di larga parte di essi, ha una triplice identità: quella del grande capitale privato del Nord, quella del sistema delle partecipazioni statali e quella della Lega delle Cooperative rosse, spesso in combutta tra loro;

quanto alle imprese riconducibili alla cooperazione di sinistra due di esse spiccano per l'incredibile spazio avuto nella ricostruzione post-sismica nell'area metropolitana di Napoli, capoluogo compreso: la CCC di Bologna che si è vista affidare appalti per 676 miliardi, classificandosi al primo posto assoluto e la CMC di Ravenna (ventesimo posto con « soli » 181 miliardi su un totale di circa 150 imprese appaltatrici; la Lega, nel complesso, ha il 7,9 per cento dei miliardi appaltati (857 su 10.892) una somma enorme se si pensa che l'intero sistema delle partecipazioni statali, sempre per quanto riflette la ricognizione nella sola città di Napoli e nella sua area metropolitana è stato beneficiato « solo » del doppio (176 miliardi su 10.892) pari al 16,2 per cento del totale;

se la colonizzazione da parte delle imprese edilizie rosse e del sistema delle partecipazioni statali ha riguardato « solo » il 25 per cento nell'area metropolitana di Napoli, capoluogo compreso, mancano notizie in ordine alle percentuali complessive degli appalti ricevuti, da sole od in associazioni temporanee e consortili, dalla CCC e dalla CMC, sia nell'intera ricostruzione, sia per altre opere, in tutte le otto regioni meridionali —:

se tali dati siano noti e comunque reperibili dai dicasteri interessati e se vogliano fornirli;

se gli appalti medesimi siano stati oggetto, ed in quali casi, di contestazioni amministrative e giudiziarie e comunque di indagini anche in relazione a collusioni con ambienti malavitosi;

se da tale colonizzazione i dicasteri competenti abbiano tratto conclusioni per iniziative politiche volte a limitare i perversi effetti sulla piccola e media imprenditoria edilizia meridionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23400 dell'8 gennaio 1991 mentre scoppiava ed il silenzio del Governo permaneva « Tangentopoli » che ha visto coinvolte proprio imprese edilizie « rosse ». (4-07185)

PARLATO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

il drastico ridimensionamento della spesa sanitaria pubblica, con la riduzione di esenzioni dal ticket sui farmaci finisce col penalizzare i diabetici, vittime di un'irresponsabile campagna denigratoria da parte di settori della sanità stessa e, in qualche caso, della stampa compiacente in quanto veri o presunti diabetici sarebbero responsabili del gonfiamento illecito delle esenzioni dai tickets;

la Fand Federazione delle Associazioni Nazionali Diabetiche (tra le quali l'Associazione campana per l'aiuto ai diabetici) da sempre impegnate a garantire un'esistenza degna ai diabetici sottolineando soprattutto il rilievo sociale di tale malattia, collaborando consultivamente alla realizzazione della normativa n. 115 del 1987, contesta tale filosofia sollecitando maggiore sensibilità nei confronti di tale categoria di malati e ribadendo la necessità di una fase di confronto tra tutti coloro che sono interessati alla « questione sanitaria » per individuare criteri e tipologie di esenzioni che evitino clamorose

ingiustizie incapaci di rimuovere le cause dei « rigonfiamenti » delle esenzioni -:

in quale considerazione ritiene di tenere tali sollecitazioni;

quali iniziative voglia assumere al riguardo;

se ritenga di promuovere una seria indagine sulle condizioni dei malati diabetici per verificare soprattutto l'inefficienza presente nei settori nei quali si esplica l'attività diabetologica e conseguentemente intervenire;

quali interventi sono stati effettuati e/o programmati o si intendano effettuare e/o programmare per garantire assistenza adeguata, esistenza degna e perequazione di trattamento a questa categoria di malati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24222 del 20 febbraio 1991. (4-07186)

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno, della marina mercantile, delle finanze e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per conoscere – premesso che:

ripetute notizie di stampa hanno annunciato singolari quanto sconcertanti vicende che interessano il Lago d'Averno, uno dei laghi del prestigioso comprensorio archeologico, storico ed ambientale dei Campi Flegrei, soggetto già ad attentati e saccheggi territoriali continui;

una tal famiglia Pollio se ne sarebbe dichiarata « proprietaria » ed in virtù di tale titolo intenderebbe alienarlo al prezzo di lire 2.600.000.000;

pur essendo sconcertante la notizia, la sua fondatezza apparirebbe secondaria rispetto a quanto già avvenuto ed a quanto si programma: una sorta di « valorizzazione turistica » del lago e delle sue sponde, mercé la realizzazione di vari insediamenti e strutture sulle rive e perverse utilizza-

zioni del lago medesimo: è infatti in questa direzione che si colloca – a parte il problema della titolarità della proprietà – il gravissimo pericolo che si corre –:

se sia mai possibile che il lago, collegato al mare attraverso un canale, non appartenga al demanio marittimo come prevede il codice della navigazione;

quali validità abbia l'ipotesi che esso sia stato « donato » dai Borboni agli antenati della famiglia Pollio che ne rivendica appunto la proprietà e se comunque, in tale ipotesi, la normativa vigente non abbia, in diritto, « espropriato » il lago in favore del demanio dello Stato;

se sul lago non sussistano comunque vincoli archeologici, ambientali e d'uso, sia sulla base della normativa demaniale, che su quella della legge del 1939 sui beni ambientali, che a norma della legge Galasso:

quali interventi abbia sinora svolto in ordine ai tentativi – numerosi ed in parte riusciti – di scempio delle rive e del lago medesimo, il comune di Pozzuoli, la capitaneria di porto, la intendenza di finanza, la sovrintendenza, la regione Campania e quali iniziative essi abbiano assunto in relazione alla « vendita » e al massacro annunciato del Lago d'Averno;

quale esito abbia avuto il provvedimento aperto presso la procura della Repubblica di Napoli in ordine all'uso ed all'abuso di presunte titolarità della proprietà del lago e del conseguente presunto diritto di disporne ad libitum.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24220 del 20 febbraio 1991. (4-07187)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

interrogativi sempre più inquietanti devono porsi in ordine alle modalità di gestione del fondo speciale per la ricerca applicata, sia per la evidente penalizzazione del Mezzogiorno sia per le erogazioni clientelari, sia ancora per gli scarsi risultati concreti derivanti dal finanziamento pubblico di iniziative di ricerca, sia infine per il molto sospetto silenzio seguito da parte del Ministro per l'università e la ricerca scientifica a numerosi atti ispettivi dell'interrogante;

nessuna luce viene dalla « pseudorelazione » sulla gestione del fondo speciale per la ricerca applicata: nove paginette, prive di qualunque elemento significativo, relative al 1987 ed al primo semestre 1988; né dopo tale assurda relazione risulta altro —:

se intendano svolgere opportuni interventi perché venga prodotta la relazione relativa al periodo successivo nonché allo scopo che essa contenga analisi e risposte a tutte le perplessità, i rilievi, le osservazioni che sulla gestione del fondo sono emerse sia in sede parlamentare che sulla stampa specializzata e negli stessi ambienti produttivi e scientifici, facendo cessare la politica dell'omertà su sconcertanti aspetti della gestione del fondo medesimo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24082 del 13 febbraio 1991. (4-07188)

PARLATO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere – premesso che:

in merito al concorso a professore universitario di prima fascia di diritto della navigazione i professori di ruolo aventi l'elettorato passivo sono solo dieci, ivi inclusi cinque straordinari;

la commissione per il concorso a professore universitario di prima fascia è stata costituita mediante il sorteggio previsto dalla vigente legge nel mese di giugno 1988, entrandone a far parte i professori Querci, Grigoli, Fanara, Tullio, Vermiglio;

i primi tre sono professori ordinari, gli ultimi due professori straordinari;

sulla composizione di tale commissione ha avanzato eccezioni il professor Querci, il quale - sostenendo che il CNU nel febbraio circa del 1988 (epoca in cui i due professori Tullio e Vermiglio non avevano ancora effettuato i tre anni di straordinario previsti dalla legge) aveva designato lui stesso ed il professor Fanara a far parte della commissione di ordinariato dei cinque professori di diritto della navigazione divenuti straordinari nel gennaio 1988 - avanzava dubbi sulla serenità di giudizio dei professori Tullio e Vermiglio che dovranno sostenere il giudizio di ordinariato. Va detto che tale designazione del CNU - se mai avvenuta - è rimasta un atto interno al Ministero e mai resa pubblica, ne è mai stato emanato il decreto di nomina della commissione di cui dovrebbero far parte i professori Querci e Fanara, ma vi è di più. Risulta che il Ministro in carica ha ritenuto illegittime e come non fatte tutte le designazioni di commissione operate dal precedente CUN prima che i docenti straordinari avessero effettuato i tre anni di straordinariato ed ha preteso che il nuovo CUN ridesignasse tutte le commissioni, ma mano che scade il triennio di straordinariato per i docenti dei diversi gruppi.

Nonostante ciò il Ministro per la ricerca scientifica ha ritenuto che sussistano motivi d'incompatibilità per i professori Tullio e Vermiglio e ne ha disposto l'esclusione della commissione.

Sul punto il Ministro si è giovato di un parere favorevole del Consiglio di Stato, dato sul presupposto (falso) che ci fosse una commissione per gli straordinari regolarmente formata.

La decisione desta meraviglia e fa sorgere il fondato sospetto che possa essere stata pilotata per garantire candidati che non si sentivano abbastanza tutelati dalla commissione composta seguendo la procedura prevista dalla legge.

Il sospetto si fa più forte se si considera che il Ministro non ha assunto alcun provvedimento verso membri di commissioni di molti altri concorsi che si trovano nella identica situazione dei professori Tullio e Vermiglio con il risultato che queste commissioni hanno già chiuso i lavori (come quella di diritto amministrativo e numerose altre), approvati con decreto del Ministro e con vincitori che hanno già preso servizio!

Va pure detto che con questo sistema (designazione da parte del CUN di un ordinario quale membro della commissione giudicatrice di colleghi straordinari pure sorteggiati quali commissari di concorsi universitari di prima fascia) il Ministro può – a sorteggio avvenuto, come nel caso di specie – escludere qualunque docente egli voglia dalle commissioni di concorso in cui lo stesso fosse sorteggiato.

La sostituzione - inoltre - degli esclusi con altri colleghi è avvenuta mediante un sorteggio che è stata una vera e propria farsa. Per effettuare tale sorteggio sono stati utilizzati i nominativi dei restanti cinque aventi diritto: poiché, tuttavia, tre di questi sono professori straordinari e quindi (secondo quanto già deciso dal Ministro, con provvedimento, ripetesi, limitato solo a questa materia!) pure essi in situazione di incompatibilità, la sostituzione è stata fatta con due ordinari i cui nominativi sono stati si sorteggiati, ma con risultato del sorteggio già precostituito, essendo gli stessi gli unici due che potevano essere eletti! Infatti dei dieci che hanno elettorato passivo, tre erano stati già sorteggiati (Querci, Grigoli e Fanara), 5 sono stati dichiarati (sic !) in situazione di incompatibilità, ed i restanti due sono stati « sorteggiati » per formare la commissione di 5 membri! Tale procedura non solo viola il disposto della legge (articolo 3, sesto comma, legge 7 febbraio 1979, n. 31) secondo cui il sorteggio va effettuato su numero doppio di quanti devono comporre la commissione, ma con l'assurda procedura seguita dal Ministero della ricerca scientifica la composizione della nuova commissione, risultava nota prima ancora che il « sorteggio » venisse espletato;

risulta che sull'intera vicenda è pendente ricorso al TAR -:

1) se egli riteneva vincolante la designazione fatta dal CUN nel marzo 1980,

perché non ha escluso dagli eleggibili i 5 professori straordinari di diritto della navigazione, già allora – secondo il Ministro – da sottoporsi al giudizio dei professori Querci e Fanara. Tale tempestiva esclusione avrebbe fatto si che l'elettorato passivo si sarebbe esteso a tutti i professori di diritto amministrativo, commerciale e internazionale;

- 2) perché non ha adottato analogo decreto di esclusione con riferimento a tutte le altre commissioni di concorso delle quali erano componenti professori straordinari sottoponendo al giudizio di ordinari membri della stessa commissione;
- 3) sempre che egli ritenga legittima e non sospetta la sostituzione dei « soli » professori straordinari di diritto della navigazione pur in assenza di qualsiasi suo precedente decreto di nomina dei professori Querci e Fanara, se non gli sembri suo dovere applicare correttamente la legge, riunendo « tutta » la commissione, allargando l'elettorato passivo a tutti i professori di materie affini, sì che il sorteggio avvenga tra dieci professori di ruolo « tutti » eleggibili;
- 4) se in attesa di tale provvedimento, non ritenga doversi sospendere i lavori della commissione di diritto della navigazione ricostituita in una forma così « anomala » dal signor Ministro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23938 del 7 febbraio 1991. (4-07189)

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comuniturie e gli affari regionali. — Per conoscere – premesso quanto forma oggetto dell'ordinanza 28 dicembre 1990 del Ministro per il coordinamento della protezione civile, secondo la quale entro 20 giorni dalla comunicazione della stessa le regioni interessate alle « situazioni particolarmente gravi, sia per il rilevante numero di stranieri presenti, sia per la carenza di strut-

ture di accoglienza e sia per situazioni igieniche, economiche e sociali » delle relative province avrebbero dovuto presentare al Ministro dell'interno « programmi di primo intervento destinati a risolvere in via immediata problemi alloggiativi e di sussistenza dovuti alla presenza di stranieri immigrati, di esuli e di loro familiari » —:

quali concreti programmi, in dettaglio, abbia presentato la Regione Campania e quali risorse siano state erogate per consentirle di realizzarli:

se nelle stesse province esistano problemi alloggiativi e di sussistenza relativi a cittadini italiani ivi residenti e come essi siano stati, preventivamente ci si augura, risolti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23936 del 7 febbraio 1991. (4-07190)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e della sanità. — Per conoscere – premesso che:

il primo degli interroganti, con l'atto ispettivo n. 4-02013 del 21 dicembre 1983 - anche su sollecitazione del sindacato CISNAL - ebbe a richiedere ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, una serie di specifici provvedimenti - dalla ricerca ai controlli, alle procedure d'uso - relativi all'impiego di additivi, del laser, delle funzioni elettriche alternate e continue, dei monitors dei computer, dei campi energetici in vari comparti, dal mercurio all'amianto e numerose altre sostanze, al fine della salvaguardia della vita e della salute dei lavoratori impegnati e dell'ambiente, sia di lavoro che esterno;

l'atto ispettivo non ebbe risposta nonostante l'intervento richiesto al Presidente della Camera – e da questi svolto sui Ministeri competenti – il 15 ottobre 1984,

il 2 novembre 1985, il 12 giugno 1986 ed il 23 febbraio 1987, come confermato da una lettera del Ministro per i rapporti con il Parlamento alla Presidenza della Camera:

conclusasi la legislatura, il primo degli interroganti produsse all'inizio della X legislatura, ed esattamente il 9 luglio 1987 al n. 4-00094 nuovo atto ispettivo, analogo ai precedenti;

nemmeno quest'atto ha avuto sinora risposta nonostante le sollecitazioni rivolte il 3 maggio 1988 al Ministro per i rapporti con il Parlamento, le assicurazioni di questi datate 8 giugno 1988 e successiva sollecitazione dell'8 novembre 1988;

nei giorni scorsi la stampa ha peraltro dato notizia della presentazione negli USA di un rapporto relativo ad ogni tipo di campi elettromagnetici, da quelli prodotti dai cavi dell'alta tensione a quelli causati dagli apparecchi elettrodomestici. In pratica, ogni persona (e figuriamoci dunque gli addetti alle relative lavorazioni!) è esposta – secondo il rapporto – in modi e gradazione diversi agli influssi dei campi elettromagnetici con una correlazione tra essi e l'insorgenza della leucemia ed il cancro cerebrale:

è recente la notizia, proprio in Italia, di una sentenza con la quale la magistratura ha condannato l'uso dei videoterminali rispetto alle conseguenze sanitarie sugli addetti -:

quali misteriosi e preoccupanti motivi impediscono da sette anni di evadere l'atto ispettivo riprodotto anche in questa legislatura e il cui riscontro più volte è stato sollecitato;

quanto al presente, se sia noto e comunque se sia disponibile il contenuto del menzionato rapporto e della sentenza in parola e possano esserne informati esattamente non solo gli interroganti ma l'intero Parlamento;

quali iniziative urgenti si intendano assumere a tutela degli ambienti di lavoro e degli addetti alle lavorazioni nonché ai

consumatori dei prodotti relativi sia in relazione ai predetti atti ispettivi che al presente, essendo inammissibile, in termini parlamentari, la vanificazione degli atti ispettivi su argomenti di tale importanza, a salvaguardia della vita e dell'ambiente, specie in relazione ai sette anni inutilmente già decorsi e nei quali i gravi problemi posti anziché aggravarsi – con la perdita sicura di vite umane e l'insorgenza di malattie gravi – avrebbero potuto essere avviati a soluzione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23403 dell'8 gennaio 1991. (4-07191)

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

a Castelvolturno (Ce), in località Bortolotto-Mazzafarro, vi è da dodici anni una discarica abusiva dove confluiscono rifiuti provenienti da ogni parte d'Italia;

si tratta di dodici moggi di terreno trasformati in un autentico attentato all'ambiente ed alla salute:

a nulla sono servite le proteste degli abitanti della zona e la discarica continua ad essere un monumento all'inerzia delle autorità preposte; gli agricoltori, in particolare, hanno dovuto subire e subiscono danni enormì -:

quali iniziative si intendano con urgenza assumere per ovviare a quanto denunciato in premessa e per accertare tutte le responsabilità, ivi comprese quelle del comune e delle Usl che non hanno mai ritenuto opportuno intervenire.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23547 del 15 gennaio 1991. (4-07192)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere – premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Nola è l'unico presidio esistente nella

zona nord-est della provincia di Napoli, del basso avellinese e di parte della provincia di Salerno confinante ed ha competenza su 36 comuni per circa 500.000 abitanti;

a causa dell'inagibilità della caserma di via Cimitile a Nola, tale distaccamento è stato trasferito nel quartiere « Scampia » di Napoli a circa 35 chilometri, tragitto percorso in circa un'ora per la densità di traffico presente e le caratteristiche degli svincoli dell'autostrada Nola-Napoli e della tangenziale di Napoli —:

qualí urgentí iniziative ritengano necessarie per favorire il rientro del distaccamento dei vigili del fuoco a Nola assicurando in tale modo la collettività che risulta esposta a gravi rischi, giacché in caso di necessità l'intervento dei vigili del fuoco rischia di avvenire in fatale, determinante ritardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23644 del 18 gennaio 1991. (4-07193)

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso che:

la piana di Caiazzo con il suo ambiente salubre e le sue numerose e pregiate colture è minacciata dell'inquinamento provocato dalla discarica che sorge in località « Paradiso » del comune di Limatola (BN);

il prodotto di combustione dei rifiuti solidi urbani di tale comune, bruciati nelle discariche in questione, finirebbero anche nel fiume Volturno oltre a rischiare di « attaccare » le falde acquifere della zona;

a tale proposito i cittadini della contrada « Scafa » di Caiazzo, insieme a molti agricoltori delle zone, hanno inviato alle autorità competenti un documento che sottolinea i rischi di inquinamento delle acque ed il pericolo per la sanità pubblica derivanti da tale situazione, invitando il

sindaco di Limatola, le USL di Montesarchio ed il Genio Civile di Caserta e Benevento ad intervenire, minacciando di rivolgersi all'autorità giudiziaria, sospettando la violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 quanto alle autorizzazioni ed alla modalità e cautele previste nella tenuta delle discariche –:

quali indagini per accertare la regolarità e la legalità della discarica in oggetto ritengano di promuovere;

in che modo si ritenga di rassicurare i cittadini ed i coltivatori della zona;

se al riguardo la Magistratura ha promosso una inchiesta o ritenga di promuoverla;

quali iniziative sono state assunte dagli enti sollecitati del documento di cittadini sopra citato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23676 del 22 gennaio 1991. (4-07194)

PARLATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che:

il decreto 22 marzo 1990 prevede le modalità di espletamento delle attività di controllo e vigilanza relative al finanziamento di progetti di risanamento e di protezione ambientale per la Regione Campania;

esso, tra l'altro, stabilisce che il controllo sulla regolare programmazione e realizzazione delle attività suindicate è demandato ad una Commissione di Vigilanza la quale accerta il rispetto delle modalità tecniche e delle prescrizioni previste, esprimendo uno specifico parere al riguardo anche per determinare gli importi da erogare. Inoltre la Commissione citata esprime parere sulle varianti richieste, oltre a segnalare, previo accertamento, eventuali interruzioni delle attività e altri fatti che compromettono il loro regolare svol-

gimento. Infine essa propone tutte le misure utili per la ottimale realizzazione delle attività in questione alle amministrazioni competenti -:

quali iniziative, controlli ed interventi sono stati effettuati relativamente ai progetti relativi alle province di Napoli e Caserta:

quali accertamenti tecnici risultano effettuati riguardo ad eventuali interruzioni delle attività previste dai progetti o ad altri fatti che ne compromettessero lo svolgimento;

quali risultanze, pareri, segnalazioni e proposte ha trasmesso la Commissione di cui sopra al Ministro dell'Ambiente in proposito dei citati progetti riguardanti le province di Napoli e Caserta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23672 del 22 gennaio 1991. (4-07195)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica, dei beni culturali ed ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere – premesso che:

il comune di Ercolano (Napoli), già sottoposto ad indagini dall'Alto commissario antimafia Sica, per infiltrazioni malavitose nella gestione della pubblica amministrazione, come da atti ispettivi degli interroganti, in data 29 dicembre 1990, con delibera n. 170 ha approvato con sospetta fretta un piano di esproprio davvero singolare, al punto che moltissimi industriali, artigiani e cittadini di via Macello e di via Marittima ad Ercolano hanno inoltrato ricorso al Comitato regionale di controllo affinche sia respinta e non ratificata la delibera de quo;

trattasi di rilevante variante al piano regolatore generale del comune di Ercolano, approvato il 14 maggio 1975 e pertanto la delibera contestata non poteva essere adottata senza il preventivo esame ed approvazione della regione Campania competente in questa materia;

la delibera contestata è frutto di una frettolosa e spregiudicata iniziativa del comune che, per poter fruire dei finanziamenti di legge scadenti il 30 dicembre 1990, con nota dell'11 dicembre 1990 (!) dava incarico a dei tecnici di redigere un progetto per insediamento turistico in area che il detto piano regolatore destina a zona in maggior parte « industriale ed artigianale » ed in minor parte a « parco pubblico »;

con altrettanta e sospetta frettolosità (appena pochi giorni) sono stati presentati gli elaborati dei tecnici, con presentazione di esose parcelle, sui quali si è espresso il Consiglio, senza adeguata e corretta valutazione ed a strettissima maggioranza, e senza consentire lo svolgimento di un sereno ed approfondito dibattito, sia sulla fattibilità ed interesse pubblico della voluta variante, sia sulle gravose e dannose conseguenze per gli insediamenti esistenti. Inoltre le piante catastali annesse risalgono ad oltre cinquant'anni or sono e rappresentano una realtà edilizia largamente mutata:

la legge 22 ottobre 1971, n. 865 (articolo 27) utilizzata dal comune, ha la preminente finalità di favorire ed agevolare l'attività imprenditoriale, con lo sviluppo di quelle esistenti e la promozione di nuove iniziative, anche in relazione ed ai sensi del piano del 1980 e solo in via successiva a favorire anche un qualche sviluppo turistico nell'ambito della sistemazione urbanistica generale.

Con la contestata delibera, invece, il comune di Ercolano, violando la legge, si propone di eliminare gli attuali insediamenti e dare alla zona solo destinazione turistica, invero molto opinabile ed inopportuna, anche in considerazione della vicinanza della linea delle FF.SS., che non consente affatto un'ottimale destinazione turistica e con potenziale danno della area attualmente destinata a « parco archeologico »;

infine, la contestata delibera è errata ed in violazione della legge, perché si

propone di distruggere 15 aziende industriali ed artigianali operanti nella zona, che sono in piena efficienza con numerosi dipendenti, completamente ristrutturate da appena qualche anno in virtù di regolari licenze del comune, e che hanno dovuto affrontare spese notevoli per le infrastrutture di esercizio. La sorte certa delle aziende e dei lavoratori è quella che la prevedibile impossibilità di trovare altra localizzazione nel comune, comporterà la completa cessazione della attività e la perdita di posti di lavoro. Nella stessa zona, inoltre, - come se non bastasse - vi sono numerosi fabbricati con circa 200 abitazioni civili, ed oltre 1000 residenti e la eliminazione di detti edifici creerebbe difficoltà insormontabili per trovare altri alloggi nel comune, - già caratterizzato da gravissime carenze abitative - con l'allontanamento degli abitanti dai loro centri di lavoro e vita civile verso ignoto e certamente tragico destino -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere nei confronti di tali deliberazioni, tese solo ad accaparrarsi illegittimamente i fondi della legge n. 219 del 1981, senza considerare che verrebbero ad essere sfrattate decine di attività con centinaia di addetti oltre che migliaia di privati cittadini:

quali iniziative si intendano promuovere circa l'affidamento di un incarico professionale a tecnici i quali hanno avuto la impudenza di presentare in soli 10 giorni un piano di esproprio per circa 37 miliardi e con la richiesta di parcelle tanto onerose per la collettività.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23766 del 25 gennaio 1991. (4-07196)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere – premesso quanto ha già formato oggetto di precedente atto ispettivo al riguardo, regolarmente inevaso e:

che circa un anno fa la società « Dio guardi spa » ha iniziato uno scavo con trivellazione del sottosuolo per conto della SIP in via Generale Parisi a Napoli sul Monte Echia-Pizzofalcone;

tale scavo sta letteralmente « bucando » il citato colle che sovrasta S. Lucia ed il Borgo Marinaro, asportandone materiali di risulta, terriccio, detriti e, soprattutto, il tufo presente oltre i 15 metri di profondità frutto dei primi insediamenti dei coloni rodi di circa venti secoli fa nella Napoli greco-romana, laddove Lucullo costruì la sua villa piantando ciliegi e peschi importati dall'Oriente:

il Monte Echia che il canonico Celano definiva « luogo che né più bello, né più dilettuoso possa trovarsi in altra parte d'Italia » si ritiene custodisca nelle sue visceri reperti archeologici di grandissimo valore storico ed è sottoposto alla tutela della legge n. 1089 del 1939 nella normativa che dispone la preservazione dei luoghi che interessano la paleontologia, la preistoria e le antiche civiltà;

le trivellazioni predisposte dalla SIP che partono da un cortile di proprietà della società telefonica, servono a realizzare un parcheggio verticale su sei livelli al quale si accede dalla sottostante via Chiatamone, destinato a funzionari e dipendenti della vicina agenzia Sip di Napoli;

con questo intervento si mette in pericolo l'equilibrio statico di tutta la zona già colpito nel secolo scorso da una frana che seppellì case e botteghe sottostanti facendo molte vittime, giacché le trivellazioni fanno vibrare pericolosamente gli edifici vicini, soprattutto quelli di vecchissima costruzione di via G. Parisi n. 6, già puntellati in seguito a crolli avvenuti dopo il sisma del 1980 adiacente al cortile di proprietà della SIP;

in seguito ad esposto inoltrato dagli abitanti della zona la Sovrintendenza Archeologica aveva disposto la sospensione dei lavori, ma in seguito ha permesso la loro ripresa -:

quali urgenti interventi vogliano promuovere per assicurare la tutela ambien-

tale della zona, la sicurezza degli abitanti e la preservazione del citato patrimonio storico-culturale:

come è possibile che il comune di Napoli abbia autorizzato il lavori con concessione edilizia n. 334 del 16 novembre 1989 permettendo di fatto la violazione della legge n. 1089 del 1939 e quali azioni di responsabilità a carico degli amministratori del tempo si ritiene di promuovere;

per quali motivi la Sovrintendenza archeologica si affrettò a sentenziare che non risultano esserci reperti archeologici nelle zone dopo aver fatto scavare due semplici piccole vaschette;

quali interventi ha promosso o ritiene di promuovere la Sovrintendenza ai Beni Ambientali in seguito alle segnalazioni inoltrate da cittadini della zona ed alle stesse allarmanti notizie riportate al riguardo dalla stampa cittadina;

quali iniziative risultano intraprese dalle autorità competenti e dalla Magistratura per l'illegittima modifica dello stato dei luoghi e per l'abuso della Sip che ritiene di finanziare l'opera (per circa trentasei miliardi) con i fondi della legge « Tognoli » laddove non esiste l'interese pubblico previsto da tale normativa;

se la Magistratura abbia aperto un'inchiesta al riguardo o intenda aprirla anche in seguito agli atti di diffida ed agli esposti promossi da cittadini e condomini dell'edificio adiacente il cantiere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23827 del 31 gennaio 1991. (4-07197)

PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se nelle indagini sull'omicidio del consigliere comunale della DC di Sant'Antonio Abate assassinato il 23 settembre 1988, Diodato D'Auria, siano emersi legami tra lo stesso, la società Ipa immobiliare della quale era proprietario e le speculazioni edilizie nella costiera sorrentina in particolare modo a Meta di Sorrento e Sant'Agnello;

quale relazione è stata accertata tra l'assassinio suddetto e le attività immobiliari del D'Auria che pochi giorni prima di morire aveva venduto una villa ottocentesca di proprietà della famiglia Celentano (nipote di Achille Lauro) con 25.000 metri quadrati di terreni coltivati e vista sul mare, la quale è stata oggetto di procedimento giudiziario a carico del sindaco democristiano di Meta, Michele Attardi con l'accusa di abuso di potere, omissione di atti di ufficio e deturpamento del paesaggio;

se risultano essere state condotte operazioni affaristiche ed economiche dal D'Auria in penisola sorrentina prima di essere ucciso;

se è vero che la Ipa Immobiliare avrebbe acquistato a Sant'Agnello in località « Colli di Fontanelle » migliaia di metri quadrati di terreno per conto di un noto albergatore e di alcuni amministratori comunali onde favorire la costruzione di edifici e ville lussuose;

quali siano le generalità delle persone su citate, quale ruolo avrebbero avuto in operazioni immobiliari sospette del D'Auria e se vi siano in corso indagini a loro carico;

se è stato accertato che nelle operazioni edilizie di Meta e della intera penisola sorrentina si sia introdotta la malavita organizzata e se e quali opere siano da essa state realizzate in violazione degli strumenti urbanistici vigenti in zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23819 del 31 gennaio 1991. (4-07198)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che:

il comune di Gragnano si trova in grave dissesto finanziario, risultando il più

indebitato d'Italia con oltre 60 miliardi di lire di debiti fuori bilancio;

la gestione del territorio in tale comune è costellata, a giudizio degli interroganti, di illegittimità ed abusi, testimoniati da recenti autorizzazioni di ricostruzioni e ristrutturazioni di vecchi edifici che hanno favorito il raddoppio di volumi occupati; come nel caso di due fabbricati in via Roma, uno in via Marianna Spagnuolo, in via Castellammare, in via Ponte Trivione, in piazza Auby, in via Raffulli, ed altri:

tale pratica abominevole ha stravolto il centro storico di Gragnano;

la commissione edilizia che avalla cotanti abusi è decaduta da oltre due anni, ma l'amministrazione locale retta da un monocolore DC, non si preoccupa di rinnovarla violando la normativa in materia e la stessa recente legge n. 142 del 1990, giacché ne fanno parte consiglieri comunali ed un assessore in carica, titolari di imprese di costruzioni e ditte che hanno rapporti di lavoro con l'ente;

il comune di Gragnano non possiede uno strumento urbanistico adeguato alle prescrizioni del piano urbanistico territoriale approvato dalla Regione nel 1987 che tagliava circa 2300 vani dal possibile sviluppo edilizio della cittadina -:

quali provvedimenti si ritengano necessari per ripristinare un minimo di legalità nell'amministrazione del comune di Gragnano;

se il Ministro del tesoro ritenga di promuovere un'indagine sulla gestione finanziaria e contabile di tale comune:

se sono state svolte indagini per accertare le cause dei 60 miliardi di debiti fuori bilancio, le eventuali responsabilità al riguardo di amministratori e funzionari e, nel caso, quali provvedimenti a loro carico si ritiene di adottare;

se la Magistratura ha aperto un'inchiesta sulla violazione delle leggi urbanistiche nel comune di Gragnano, sulle eventuali collusioni tra abusivi e/o speculatori e pubblici amministratori e quali azioni penali a loro carico ha promosso;

se nel comportamento degli amministratori gragnanesi riguardo la commissione edilizia comunale, e nella posizione dei componenti stessi della commissione, non si possano rinvenire, come gli interroganti ritengono, gli estremi dell'omissione di atti di ufficio, dell'abuso di potere, dell'interesse privato in atti pubblici;

quali iniziative si ritengano necessarie al riguardo;

se, in base a tutto ciò, non si ritenga di sospendere gli amministratori gragnanesi, alcuni dei quali già coinvolti in indagini giudiziarie su attività del comune stesso e della comunità montana della zona, e/o di commissariare il comune stesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23830 del 31 gennaio 1991. (4-07199)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del commercio con l'estero. — Per conoscere:

come si collochi razionalmente e soprattutto nel quadro degli interessi nazionali la scelta di chiudere taluni impianti siderurgici italiani e quella di importare dall'Est 283.000 tonnellate di prodotti similari (29.905 dalla Bulgaria, 69.176 dalla Cecoslovacchia, 8.246 dalla Polonia, 62.714 dalla Romania, 64.132 dall'Ungheria, 36.600 dall'URSS oltre 11.845 tonnellate di ghisa e da fonderia) e, successivamente al 1990 ulteriori milioni di tonnellate;

quali siano, per valutare meglio quella che appare essere una politica schizofrenica e dalla CISNAL Metalmeccanici giudicata come incomprensibile, l'attuale fabbisogno nazionale e l'attuale livello di produzione siderurgica italiana e l'attuale livello dell'importazione dall'estero, e ciò

anche avuto riguardo alla mancata delocalizzazione dell'ILVA di Bagnoli (NA).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23561 del 15 gennaio 1991. (4-07200)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

Il Messaggero, nel numero dell'8 gennaio 1991, ha trattato a fondo il problema dell'immigrazione clandestina in Italia;

l'inviato del quotidiano in Senegal, Giuseppe Di Dio, ha intervistato tale Djongue Turé, attualmente « agente di viaggio e faccendiere, in spola tra Ministeri ed Ambasciate a caccia di passaporti e visti » il quale ha dichiarato che « ci sono certi personaggi dalle parti del quartiere Hann (a Dakar) che vengono forniti direttamente dalla camorra napoletana di moduli in bianco già timbrati dalla Questura di Napoli, per un permesso di soggiorno. Lo fanno pagare 150.000 cfa, cioè 750.000 lire. Ma questo forse interessa meno —:

poiché invece tale grave fatto-circostanza interessa gli interroganti ed oltretutto dovrebbe interessare il Ministero dell'interno, se siano stati avviati immediati accertamenti in ordine alle collusioni tra camorra ed immigrazione dal Senegal, anche per quanto riguarda eventuali rapporti di ambienti malavitosì, con uffici, funzionari, agenti della Questura di Napoli, e con quale esito, stante quanto dichiarato che non appare affatto del tutto improbabile a chi conosce la realtà sull'immigrazione clandestina nel napoletano e nel casertano, pur potendosi ritenere che, ove le dichiarazioni del Turé siano veritiere, si tratti - nella fattispecie - di responsabilità gravissime che ascendono solo a singoli isolati elementi della Questura di Napoli e non certo alla generalità dei suoi dirigenti, funzionari ed agenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23564 del 15 gennaio 1991. (4-07201)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso che:

nel numero 11/12 del novembre/dicembre 1990 di « HIRAM », organo del Grande Oriente d'Italia, si legge che: « La Massoneria è una associazione libera ed in regola con le leggi dello Stato, i nomi degli appartenenti sono pubblici ma non certamente pubblicabili sui giornali, così come non fanno altre associazioni come i partiti politici, i Lyons, i Rotary e persino le Società sportive. »;

i partiti politici sono organismi riconosciuti dalla Costituzione e con determinate funzioni istituzionali, mentre i Lyons, i Rotary pubblicano e diffondono albi dai quali sono desumibili i nomi degli iscritti, come del resto le società, anche sportive, dispongono del registro pubblico dei soci, depositati nei luoghi e nei modi dettati dal codice civile -:

se al Ministro dell'interno siano noti i nomi degli iscritti al Grande Oriente d'Italia e comunque in quale modo siano « pubblici », come asserito da « HIRAM » i nominativi degli aderenti, sia pure escludendo che si voglia « pubblicarli sui giornali »;

se i massoni pubblichino come i Lions ed i Rotary atti degli iscritti;

se, ad esempio, ai parlamentari sia consentito accedere al registro degli iscritti al Grande Oriente d'Italia per scorrerne l'elenco, oppure i nomi siano « pubblici » in un singolarissimo uso dell'aggettivo « pubblico », diverso cioè dal significato di « comune, divulgato, noto, manifesto, pubblicato, universale, diffuso, popolare, palese » (Palazzi) e se per esso non si intenda invece il suo contrario e cioè « privato » che (sempre secondo il Palazzi) significa: « particolare » e soprattutto « nascosto ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23565 del 15 gennaio 1991 ed alla luce di quanto di inquietante e grave va emergendo in questi giorni. (4-07202)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

alla luce incontestabile dei fatti, le indagini giudiziarie in corso sull'intero territorio della Repubblica rivelano la ultradecennale illegale distribuzione di pubblici appalti – soprattutto riguardanti opere edili ed affini – ad imprese favorite dalla protezione di « padrini » politici e partitici, imprese nella quasi totalità dei casi non aventi in precedenza titoli o meriti tecnici;

per le medesime indagini giudiziarie, si sta accertando che la quasi totalità delle gare di appalto di opere pubbliche è stata effettuata nella piena illegalità – sotto formale parvenza legale – configurando una costante turbativa d'asta, così che aggiudicatarie dei lavori sono risultate imprese organizzate in gruppi coalizzati e imprese legate alle arroganze del potere, in guisa che si sono determinate costanti nelle aggiudicazioni con conseguenze di monopolio effettivo delle aggiudicazioni stesse;

oltre alle costanti combinazioni in sede di gare d'appalto apparentemente regolari, risultano dalle indagini giudiziarie in corso emergere anche affidamenti a trattativa privata (oltre tutto con prezzi unitari o a corpo « normalmente » triplicati a quelli del mercato e dei prezziari ufficiali) —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dei lavori pubblici nei confronti delle vigenti norme del regolamento di disciplina dell'Albo nazionale dei costruttori (varato dal precedente ministro Prandini) con il quale furono stabiliti criteri di ammissione e permanenza nell'Albo legati al quantitativo indiscriminato di lavori comunque aggiudicati;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda avallare, con il mantenimento delle « norme Prandini », l'illegalità globale della situazione che vede iscritte all'Albo costruttori imprese che hanno ottenuto illegalmente aggiudicazione di lavori pubblici per le « combinazioni » o gli inganni che le indagini dimostrano;

perché il Ministro dei lavori pubblici ancora non abbia fatto applicare il dettato della legge generale regolante l'Albo, che prevede la sospensione dall'albo delle imprese indagate;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda abrogare – o almeno sospendere – la validità delle artificiose norme introdotte dal predecessore Prandini che avallano il perpetuarsi del monopolio mafioso di aggiudicazione dei lavori pubblici da parte delle imprese che, scorrettamente ed illegalmente, hanno turbato l'intero settore con il catturare la quasi totalità delle aggiudicazioni da molti anni ad oggi;

anche agli altri Ministri interrogati se, per i poteri di propria competenza, non sentano necessario dare risposta a quanto si chiede, cioè di far tornare l'ordine, la chiarezza, ed il rispetto delle leggi soprattutto morali, e, quindi, di dare impulso al ristabilimento della legalità con la verifica sistematica da parte della magistratura sulle aggiudicazioni di tutte le opere pubbliche almeno dell'ultimo decennio, con conseguenti riscontri da parte della Polizia tributaria della Guardia di finanza nei confronti e delle imprese aggiudicatarie e di coloro che, a qualsiasi titolo e livello (sia politico, sia amministrativo, sia tecnico) hanno affidato, aggiudicato gli appalti, avallato con la propria opera negli organi di controllo, le aggiudicazioni dei lavori pubblici;

se detti fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-07203)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

presso il TAR del Lazio è giacente dal 1989, cioè da oltre tre anni, il ricorso 2272/89 proposto da alcune imprese di costruzione italiane contro il « regolamen-

to Prandini » sull'Albo nazionale dei costruttori, ricorso che poneva in luce la artificiosità delle norme del regolamento succitato e la soggezione di quelle norme alla illegale situazione di fatto già all'epoca in essere, mediante la quale l'Albo avrebbe accolto e sanzionato la permanenza solo ad imprese « aggiudicatarie » di contratti ottenuti – per quanto pone in evidenza la totalità delle modeste indagini giudiziarie in atto – in illegale via di favore o di turbative d'asta –:

quali iniziative di competenza si intendano assumere nei confronti di chi (giudici, funzionari od altro) l'esame ed il conseguente puntuale giudizio del TAR risulti che abbia evitato, rinviato od ostacolato, anche e soprattutto perché nel contempo altri ricorsi di altra natura successivamente presentati allo stesso TAR hanno già raggiunto la finale fase decisoria;

se i fatti surriferiti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-07204)

CRUCIANELLI, MUZIO e BOLO-GNESI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

nelle centrali ENEL di Civitavecchia i lavoratori della ditta appaltatrice sono scesi in sciopero da mercoledì 4 novembre a martedì 10 novembre per richiamare l'attenzione sulle scelte dell'ENEL che ha bloccato in modo unilaterale qualsiasi commessa e appalto per il biennio 1992-93;

il territorio di Civitavecchia ospita il più grosso polo energetico nazionale (oltre il 15 per cento della produzione nazionale);

la presenza di una simile concentrazione energetica pone gravissimi problemi ambientali sul territorio;

la situazione della città è già socialmente critica: ristrutturazione flotta F.S., decreto Tesini sulle compagnie portuali, crisi di altri settori al punto che siamo a 18.000 disoccupati nell'area -:

quali interventi il Governo intenda adottare perché rapidamente si possano avviare i piani di risanamento ambientale da parte del Ministero dell'industria e se il Governo non ritenga necessario ed utile un intervento sull'ENEL perché modifichi il suo comportamento e perché venga data risposta positiva alle legittime esigenze dei lavoratori. (4-07205)

PATARINO. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere – premesso che:

da tempo alcuni comuni della provincia di Taranto sono in forte polemica con il CORECO, a causa della « bocciatura pretestuosa » di molte delibere;

il sindaco di Manduria (Taranto), dottor Oronzo Caprino, parlando di vero e proprio atteggiamento persecutorio nei confronti della sua città, ha preannunciato ricorso al TAR e ha denunciato alla stampa una serie di episodi veramente gravi: a) « ignoranza da parte dell'organo di controllo delle normative vigenti e delle circolari del Governo in materia di controllo »; b) delibere identiche bocciate o respinte in relazione alla loro provenienza; c) annullamento di una delibera, con la quale il comune di Manduria « adottava un provvedimento imposto dalla legge »; d) atti istruiti con esito favorevole dal coordinatore del CORECO e annullati con molta leggerezza dal relatore -:

se non ritengano di accertare la consistenza delle accuse e, conseguentemente, intervenire con i più opportuni provvedimenti, affinché non accada per il futuro che un organo così importante, qual è quello di controllo, possa essere chiamato in causa per decisioni giudicate discutibili e discriminatorie. (4-07206)

GAMBALE. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere - premesso che:

nel quadro dei tagli finanziari recentemente previsti si inscrive la previsione

della cessazione per la fine dell'anno, dell'attività delle orchestre di musica leggera di Milano, dei cori sinfonici di Roma, Milano e Torino, dell'orchestra Scarlatti di Napoli;

tale previsione comporta l'immediato licenziamento dei 700 professionisti senza contratto stabile;

la soppressione delle orchestre sembra preludere ad un più generale progetto di smobilitazione e disimpegno della RAI nei confronti delle istanze culturali e sociali, di cui, ad esempio, sono espressione i centri di produzione regionali, anch'essi in via di notevole ed ingiusto ridimensionamento:

una simile politica non è condivisibile. Si dice di voler contenere le previsioni di spesa, ma risultano allo scrivente ben altri sprechi per trasmissioni d'intrattenimento o di scarso livello: agli orchestrali dello show « I Fatti vostri » vengono corrisposti 14 milioni al mese, la signora Alba Parietti ne chiede 5 come rimborso spese per la nuova « Domenica In », la RAI appalta a ditte estranee la preparazione di programmi come quelli del sabato sera —:

se intenda riesaminare la decisione di sopprimere le orchestre;

se non ritenga che nella preparazione dei futuri palinsesti debbano venire riservati spazi adeguati alle orchestre della RAI:

quali iniziative intenda assumere affinché i vertici dell'azienda vogliano, più in generale ripensare il ruolo ed i fini della RAI, privilegiando, in quanto servizio pubblico, programmi di alto livello sociale e culturali, l'informazione, le produzioni nazionali, l'educazione musicale come autentico arricchimento dell'individuo. (4-07207)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se siano stati inviati alla procura della Repubblica di Palmi i numerosi volumi degli atti relativi ai lavori della Commissione contro la Loggia denominata P2 al fine di agevolare la commendevole azione di quei magistrati nei confronti delle associazioni segrete Massoniche o sedicenti tali, considerando che quei magistrati stanno cercando le Logge cosiddette segrete tra cui quella dell'avvocato Muscolo di Genova. Sembra all'interrogante quasi che la loro attività sia stata boicottata dal mancato invio di quei volumi posto che sia quella Loggia genovese come altre decine « segrete o coperte » risultavano già identificate dalla Commissione predetta;

se non sia vero che l'esistenza di « fratelli » tenuti « all'orecchio del gran maestro » non costituiscano buon motivo per considerare coperte e segrete tutte le logge a qualsiasi « rito » appartengano.

(4-07208)

MARENCO e PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 428 (Gazzetta Ufficiale 9 gennaio 1992, n. 6), che disciplina l'istituzione di elenchi di professionisti abilitati all'effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche – a fini di sicurezza – di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature, all'articolo 5 dispone quanto segue: « Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'ISPESL provvede ad indire gli "esami di abilitazione" ed a "compilare i primi elenchi" da apporre ai Ministeri competenti »;

il Ministero della sanità ha peraltro indetto i predetti esami di abilitazione, per l'anno 1992, con decreto pubblicato sulla 4ª serie speciale n. 80 della Gazzetta Ufficiale in data 9 ottobre 1992;

il predetto decreto potrebbe risultare illegittimo a seguito di ricorso perché emanato molto oltre i termini stabiliti

dalla legge, e cioè 289 giorni invece che entro i prescritti novanta giorni. E così potrebbe rendersi necessario emanare una nuova legge, che riapre i termini per indire gli esami di abilitazione: il rischio è dunque enorme e pari alla irresponsabilità dimostrata dal Ministero della sanità;

stante a parere dell'interrogante la evidente incapacità del Ministero della sanità ad assolvere ai suoi compiti nonché la manifesta sua incompetenza in un argomento che riveste caratteristiche tecniche e non sanitarie mentre del resto il predetto Ministero si dimostra anche incapace di gestire gli stessi problemi della sanità, già tanto vasti e complessi e valutato inoltre che è illogico far sostenere esami di abilitazione, per effettuare servizi di omologazione e verifiche, agli stessi tecnici che, alle dipendenze dei Ministeri elencati all'articolo 3 della legge, li hanno eseguiti per almeno cinque anni, e spesso per tutta una vita di lavoro, avendo inoltre essi spesso fatto parte di commissioni di esami che valutano la competenza professionale di altri tecnici -:

se non ritengano carente la legge n. 428 e se comunque non ritengano opportuno ed utile stabilire nuovi termini per indire gli esami di abilitazione, trasferire l'ISPESL alla dipendenza di un Ministero di maggiore competenza nel settore tecnico e consentire l'iscrizione negli elenchi, senza esami o altre formalità, di quei tecnici che abbiano almeno cinque anni di effettiva attività, limitatamente agli specifici settori nei quali hanno acquisito una effettiva esperienza. (4-07209)

FORLEO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere – premesso che:

la grave situazione che si prospetta in seguito alla forte riduzione dell'occupazione che il CILT ha preannunciato nel suo cantiere dell'Aurelia-bis, variante tra il comune di Taggia ed il comune di Sanremo:

in campo provinciale, licenziamenti, già avvenuti o preannunciati, interessano i

cantieri della strada statale 28 e della strada statale 453, con perdita di circa un migliaio di posti di lavoro e che ulteriori posti di lavoro sono in pericolo nell'alta Valle Argentina per quanto attiene alle cave di ardesia;

la realizzazione dell'Aurelia-bis, unitamente al trasferimento a monte della sede ferroviaria, è anche indispensabile e prioritaria tra le iniziative finalizzate alla soluzione dei problemi della viabilità e dei trasporti ed alla rinascita turistica del Ponente Ligure —:

quali interventi intenda adottare per assicurare la prosecuzione e l'ultimazione dei lavori dell'Aurelia-bis, sia per la salvaguardia dell'occupazione che per sostenere il rilancio turistico della zona. (4-07210)

THALER AUSSERHOFER e EBNER.

— Al Ministro delle finanze. — Per sapere –
premesso che:

è intenzione del Ministro delle finanze chiudere con il terrorismo fiscale e passare ad un dialogo con il contribuente;

da quanto si sa il sistema di controllo fiscale adottato sino ad oggi è a dire poco fallimentare:

nella provincia di Bolzano assai di frequente vengono effettuati dei controlli anche in esercizi non pubblici poco prima o addirittura a mezzanotte;

detti esercizi sono aperti tutto il giorno ed i militari avrebbero la possibilità di intervenire in orari normali;

questi metodi fanno crollare anche l'ultima trave del ponte, che da anni si cerca di costruire tra l'amministrazione pubblica ed il contribuente –:

se sia il Ministero delle finanze ad imporre o suggerire agli organi di controllo queste verifiche a sorpresa notturne;

in quali orari detti controlli possono essere effettuati in esercizi non pubblici;

se esistano delle direttive precise come e quando devono e possono essere effettuati detti controlli:

se il Governo non sia intenzionato a riformare finalmente il metodo dei controlli fiscali e di portarli ad un livello europeo. (4-07211)

THALER AUSSERHOFER. — Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo. — Per sapere – premesso che:

la disciplina del volo da diporto o volo sportivo è stata recentemente oggetto di modifiche in campo normativo, a seguito dell'emanazione della legge n. 106 del 25 marzo 1985, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 404 del 5 agosto 1988;

in base alle leggi sopracitate sono autorizzati ad esercitare il volo da diporto o sportivo sul territorio italiano, solamente coloro che siano in possesso dell'attestato di idoneità rilasciato dall'Aero Club Italia, organo al quale è stata attribuita la competenza esclusiva in materia di abilitazioni all'esercizio di questa disciplina;

non si prevede la possibilità per i turisti stranieri con equivalenti attestati di idoneità conseguiti in altri paesi europei, di ottenere autorizzazioni per la durata del soggiorno, come invece avviene per altre discipline come ad esempio la caccia -:

se non si ritenga importante introdurre questa opportunità, al fine di permettere ai turisti stranieri in vacanza in Italia di esercitare discipline come quella del volo con il deltaplano, che rappresenta attualmente un ramo turistico non trascurabile. (4-07212)

MARTUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

viene diffusa sempre insistente notizia che l'industria telematica ITALTEL di Santa Maria Capua Vetere viene dirottata per la parte tecnica della « Commutazione » nella zona di Palermo, la quale verrebbe così a sostituire l'attuale zona leader di Santa Maria Capua Vetere mentre la parte « trasmissione » viene assegnata a L'Aquila con ulteriore ridimensionanento della produzione degli stabilimenti di Santa Maria Capua Vetere;

nell'ambito della crisi industriale ed occupazionale del settore viene quindi ad essere particolarmente ed iniquamente penalizzata la fascia industriale-occupazionale di Santa Maria Capua Vetere per la quale i dirottamenti di attività sopra indicati rappresentano un preannuncio di inaridimento fino alla quasi estinzione di una fonte di lavoro primaria per la città di Santa Maria Capua Vetere e località limitrofe;

ragioni di tale grave, incomprensibile penalizzazione possono identificarsi anche nella cattiva gestione delle somme irrogate dallo Stato per finanziare le iniziative industriali della telefonica ed in particolare il CERM (Centro Ricerche Meridionali) nello stabilimento di telematica di Santa Maria Capua Vetere, nonché nel cumulo di cariche quali quella di amministratore delegato della telematica di Santa Maria Capua Vetere, nonché nel cumulo di cariche quali quella di amministratore delegato della ITALTEL, ed inoltre da una gestione fallimentare che ha portato il bilancio da un precedente attivo di 400 milioni ad un passivo di ben 23 miliardi -:

quali somme siano state erogate e gli sviluppi tecnologici nel campo della telefonia in relazione alla telematica ITALTEL di Santa Maria Capua Vetere e quali somme per il CERM;

quali concreti obiettivi siano stati raggiunti nelle indicate attività;

quali misure urgenti intendono prendere per rimuovere le cause della grave crisi occupazionale e tocca in particolare i

lavoratori della ITALTEL di Santa Maria Capua Vetere ed in particolare quelle concernenti una cattiva gestione amministrativa cumulata. (4-07213)

MARTUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, per il coordinamento della protezione civile e del tesoro. — Per sapere – premesso che:

gli ufficiali in ausiliaria vengono annualmente richiamati in servizio per le esigenze della Protezione civile;

la Ragioneria Generale ha rilevato, per il 1992, problemi di copertura di bilancio, sicché è stato necessario ridurre il numero degli ufficiali in ausiliaria da richiamare in servizio:

in sede di valutazione degli aventi diritto al richiamo, l'orientamento è stato quello di escludere un consistente numero di ufficiali che per la prima volta venivano riammessi in servizio a vantaggio di numerosi ufficiali che da tre-quattro anni godono del richiamo stesso, alcuni di essi avendo anche superato il periodo di « ausiliaria », oltre il quale non è previsto, per norma, il rientro in servizio;

tale condizione rappresenta un aggravio per il Tesoro in quanto agli ufficiali in servizio da più di due anni tocca una liquidazione più onerosa -:

quali criteri abbiano ispirato le scelte adottate dal Ministro della Difesa e se queste scelte siano compatibili con le esigenze di rigore finanziario sempre riaffermate dal Ministro del tesoro. (4-07214)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

da fonti Failp-Cisal si apprende che la cassa provinciale di Roma, da circa trenta giorni, è stata munita di macchine contasoldi tipo NSC-Billcon K222, e tra le varie funzioni esclude anche i biglietti sospetti di falsità, ma a tutt'oggi non viene fatta funzionare:

risulta all'interrogante che, sempre negli ultimi trenta giorni e non solo, l'amministrazione postale ha autorizzato la BNA, per suo conto, la contazione del denaro predetto che ammonterebbe a 120 miliardi prelevati in diverse date (20 miliardi il 7 ottobre, 10 miliardi il'8 ottobre, 20 miliardi il 9 ottobre, 20 miliardi il 23 ottobre, 20 miliardi il 27 ottobre, 10 miliardi il 28 ottobre);

in cambio risulta che l'Istituto bancario consegni assegni circolari di pari importo e che questi ultimi vengano trattenuti dalla cassa postale per 5 giorni lavorativi che diventano 7 con il sabato e la domenica;

l'azienda postale motiva tale decisione per la carenza di personale e dalla impossibilità di erogare ore di straordinario per l'economia di gestione;

risulta che i miliardi in questione debbano essere introitati dalla Cassa depositi e prestiti;

risulta ancora che nel passato recente – lo scorso agosto – in più riprese sono state effettuate operazioni pari a circa 130 miliardi –:

se venga rispettato il regolamento dell'amministrazione postale con particolare riferimento alle istruzioni per i servizi generali bancoposta;

chi sia autorizzato a fare l'affidamento e perché non viene espletata regolare gara;

se l'amministrazione postale abbia contezza del fatto che l'istituto bancario nei giorni di valuta introita centinaia di milioni per conto della stessa. (4-07215)

LETTIERI e SITRA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere – premesso che:

nella definizione degli oneri delle società assicuratrici al fine di determinare i vari premi, viene considerato anche il costo che le stesse sostengono per gli uffici-sinistri nelle varie regioni e province;

non tutte le società assicuratrici hanno provveduto ad aprire tali uffici nelle realtà regionali in cui operano;

in particolare la RAS non ha l'ufficiosinistri in Basilicata con grave pregiudizio per l'utenza -:

se non intenda effettuare una puntuale verifica relativamente a tutte le società assicuratrici ed in particolare alla RAS. (4-07216)

CRUCIANELLI, MUZIO, SPERANZA, GUERRA, MARINO e TRIPODI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che:

il 3 novembre il Pubblico Ministero Vinci ha emanato due arresti e un nuovo ordine di custodia cautelare per una persona già in carcere nell'ambito della inchiesta sul catasto:

la guardia di Finanza ha arrestato per corruzione Augusto Piferi e Giorgio Cavalieri alti funzionari del servizio valutazione dell'Ufficio Tecnico Erariale di Roma, il terzo provvedimento riguarda il direttore generale del Catasto Carlo Maraffi detenuto a Milano:

l'accusa di corruzione riguarda l'acquisto da parte del ministero del Tesoro di immobili previa valutazione fatta da Piferi e Cavaliere. Le stime sarebbero state gonfiate in cambio di tangenti determinando notevole danno patrimoniale allo Stato;

Piferi avrebbe ricevuto tangenti per 350 e 150 milioni in relazione alla stima di due immobili a Cervelletta e a Tor Sapienza. Cavalieri è accusato di avere riscosso una tangente di cento milioni per la valutazione di un edificio che il ministero del Tesoro avrebbe voluto acquistare. Di cento milioni sarebbe anche la tangente ottenuta da Carlo Maraffi per far sopravvalutare un immobile a Casal Boccone, destinato al Ministero del Tesoro: avrebbe persuaso Pierfranco Achene, il direttore dell'Ufficio Tecnico Erariale, già in carcere, a gonfiare la stima;

il 30 marzo 1989 i dirigenti superiori dei Servizi Ispettivi di Finanza dottor Rocco De Vincentis e dottor Paolo Germani fecero pervenire al Ministero del tesoro, alla Corte dei conti, alla Procura della Repubblica di Roma una verifica amministrativo-contabile alla gestione patrimoniale immobiliare degli Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro:

in tale verifica, tra le altre, venivano denunciate: 1) l'illegittimo affidamento a struttura posta alle dipendenze della Direzione Generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali, a far tempo dal 1º luglio 1983, di compiti tecnici e di estimo propri dell'UTE di Roma; 2) l'affidamento a trattativa privata della « concessione » realtiva alla realizzazione del progetto « Tre Fontane » in apparente contrasto con le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge n. 855 del 1962 e conseguente elusione della normativa della legge n. 584 del 1977; 3) gravi irregolarità nell'affidamento dell'esecuzione e direzione dei lavori per l'adeguamento alla normativa di prevenzione degli incendi, di cui alla legge n. 818 del 1984 (NOP) di taluni edifici ad uso uffici (via C. Colombo, via della Ferratella, via Pinciani, Piazzale Labicano e Viale delle Province) tra le quali: l'omesso accertamento delle tecnico economiche delle ditte assegnatarie (CO.SV.EDI.M., CO-.GE.A. GEDIN): l'esecuzione dei lavori o parte di essi in subappalto; l'irregolare e/o incompleta esecuzione dei lavori; in contrasto con i relativi certificati di regolare ultimazione dei lavori: 4) deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione, sulla base di un parere di convenienza espresso da un giovanissimo ingegnere (31 anni) all'uopo incaricato di consolidare e ristrutturare l'immobile sito in via Ricotti (costo presunto lire 4990 milioni) anziché demolirlo (costo presunto lire 6474 milioni) la cui spesa effettiva è risultata invece di complessive lire 16450 milioni, oltre 1068 milioni per onorari (perizia sommaria e direzione dei lavori) al professionista di cui sopra;

i rilievi e irregolarità verificate dai servizi ispettivi di Finanza nella sua sintesi coprono oltre 30 pagine -:

se sia a conoscenza della verifica amministrativo-contabile consegnata dagli ispettori dottor Rocco De Vincentis e dottor Paolo Germani il 30 marzo 1989:

se non ritenga opportuno consegnare i volumi integrali della verifica alla Commissione Bilancio e Tesoro della Camera;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di dare trasparenza alla gestione degli Istituti di Previdenza e se non ritenga il caso fornire alla magistratura la verifica contabile, nel testo integrale, di cui sopra. (4-07217)

LETTIERI e SITRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

la carenza degli organici degli uffici giudiziari in Basilicata incide assai negativamente sull'attività giudiziaria;

i tribunali di Matera, Potenza, Lagonegro, Melfi, registrano una carenza di Magistrati e di personale impiegatizio anche rispetto agli organici da tempo approvati:

i procedimenti pendenti ammontano a diverse migliaia e nel solo tribunale di Matera vi sono circa 6.000 procedimenti civili in attesa di definizione;

tale situazione genera disagi enormi nell'ambiente giudiziario, danni ai cittadini lucani, pregiudizio per un'azione seria e rigorosa nei confronti della criminalità comune, organizzata, ed economica che, purtroppo, anche in questa civile e pacifica realtà è in forte aumento —:

se non intenda con urgenza adottare tutti i provvedimenti di competenza.

(4-07218)

PAISSAN. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per il coordina-

mento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere – premesso che:

si fa seguito a quanto già rappresentato con interrogazione n. 4-05274, relativa a un finanziamento della CEE per due corsi di formazione professionale svolti nel Lazio, per aggiungere gli elementi che seguono.

In base alle note di risposta prot. n. 1301 del 4 marzo 1992 e n. 6130 del 28 luglio 1992 fornite dall'assessore alla formazione professionale presso la regione Lazio ad alcune interrogazioni, non risulta che gli uffici regionali abbiano effettuato tutti i doverosi riscontri sulle richieste di rimborso prodotte dalle società cooperative partecipanti ai corsi, né sull'entità e sui tempi dei pagamenti effettuati.

Non risulta inoltre che sia stata riscontrata la corrispondenza tra l'elenco dei corsisti e i partecipanti effettivi nelle sedi didattiche -:

se risponda a verità che le richieste di rimborso presentate da società partecipanti ai corsi sono sproporzionate rispetto alle spese reali affrontate;

se risponda a verità che i corsi erano rivolti ad amministratori mentre la maggior parte dei corsisti svolgeva ruoli non amministrativi;

se risponda a verità che nel registro presenza dei corsi vi sono firme che, per data e orario, sono contemporanee alle firme di presenza nei posti di lavoro e/o ad eventuali certificati di malattia;

se risponda a verità che le somme dovute dalla società organizzatrice alle società cooperative non risultano nei bilanci annuali di esercizio delle stesse:

se risponda a verità che la corrispondenza tra società contact e società partecipanti non è stata registrata al protocollo di queste ultime;

se non intendano verificare quanto sopra avviando un'indagine conoscitiva presso gli uffici della regione Lazio e delle società interessate:

se non intendano, nel caso emergano eventuali irregolarità, informare tempestivamente la magistratura ed estendere la

verifica a tutti i progetti già finanziati dalla CEE nel Lazio. (4-07219)

FRANCESCO FERRARI, CASTEL-LOTTI, ZAMBON e CARLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che:

i segretari Comunali collocati in quiescenza nell'anno 1986 e 1987, quindi durante la vigenza del contratto triennale di lavoro 1986-88 approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, sono in possesso del decreto prefettizio di attribuzione del trattamento economico alle date di collocamento in quiescenza e – ai soli fini previdenziali – alle date del 1º gennaio 1987 e 1º gennaio 1988 e ciò ai sensi del combinato disposto degli articoli 52 e 55 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987:

la cassa pensioni dipendenti Enti Locali cui sono state inoltrate le domande di riliquidazione della pensione, non le ha accolte eccependo la mancata copertura finanziaria e ciò ai sensi del decreto del Ministro del tesoro in data 27 novembre 1987. Tale decreto infatti prevede la copertura finanziaria per le altre categorie di personale iscritte alla suddetta cassa, nulla indicando relativamente ai Segretari Comunali;

appare quindi evidente che in tale modo vengano lesi i legittimi diritti dei Segretari Comunali, creandosi inoltre disparità di trattamento nei confronti del restante personale -:

quali iniziative, accertati i fatti, il Ministro del Tesoro intenda assumere al riguardo perché abbia a cessare questa grave situazione di disparità dei diritti legittimi dei Segretari Comunali. (4-07220)

FRANCESCO FERRARI, CARLI, CA-STELLOTTI e ZAMBON. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere, in vista del previsto intervento, oneroso a carico della collettività nazionale, rivolto all'abbattimento di quattrocentomila bovini da latte per le note esigenze imposte dal regime di contingentamento della produzione di latte imposta dalla PAC:

- 1) se non ritenga incompatibile l'abbattimento di cui in premessa con la contemporanea parallela introduzione quotidiana di bovini da latte anche da paesi extra CEE (Austria e Svizzera, con premi di esportazione da parte di questi Stati), in applicazione di accordi GATT (razze bovine di montagna) in tal senso;
- 2) se in proposito non ritenga logico e coerente sospendere ogni ulteriore introduzione in Italia di materiale del genere per non vanificare l'intervento in programma; con la caduta di ogni residua « credibilità » del sistema Italia;
- 3) quali misure intenda prendere per riportare a coerenza gli interventi finalizzati ad una irreversibile ma necessariamente credibile adozione della politica agricola comune nella specifica materia anche nel nostro paese. (4-07221)

SERVELLO, VALENSISE e PARLATO.

— Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere:

perché la CONSOB non sia intervenuta per sospendere il titolo della FIN-BREDA che in sette sedute ha registrato un rialzo di quasi il 100 per cento;

se risponda a verità che l'IRI acquisterà la FINBREDA a cui fanno capo tutte le aziende ex EFIM del settore difesa (Oto Melara, Breda meccanica bresciana, Sma, Galileo) e quindi non saranno più « affitate » all'IRI come aveva deciso il Ministro del tesoro, Piero Barucci d'intesa con il Governo. (4-07222)

COLAIANNI e DIGLIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

motivi di ordine tecnico, ritardi organizzativi e lentezze burocratiche hanno determinato il mancato recapito al domicilio dei pensionati dei modelli « Red », la

cui riconsegna all'INPS è necessaria per la continuazione delle prestazioni previdenziali dopo il 1º gennaio 1993;

in Puglia, in particolare, secondo i calcoli dei sindacati confederali sono oltre 100 mila (46 mila solo in provincia di Bari) i pensionati che non hanno ancora restituito le denunce del proprio reddito;

la sede INPS di Bari ha rappresentato l'opportunità di un rinvio del termine di consegna e dell'invio dei modelli Red a domicilio per il tramite del servizio postale -:

se non ritenga di accogliere con urgenza questa sollecitazione in modo da evitare il pericolo di sospensione della erogazione delle prestazioni previdenziali a decine di migliaia di pensionati. (4-07223)

SCALIA. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il 6 dicembre 1990, il TAR del Lazio, sezione staccata di Latina, ha respinto il ricorso della società Costruzioni Generali avverso l'ordinanza del Sindaco di Formia n. 3 del 3 febbraio 1990, concernente la sospensione dei lavori, per motivi di tutela dell'igiene pubblica, di un fabbricato insistente nelle immediate vicinanze della sorgente Mazzoccolo in Formia (LT);

il Consiglio di Stato, sezione 5°, al quale aveva fatto ricorso la società Costruzioni Generali, in data 15 novembre 1991, ha annullato la suddetta sentenza del TAR in quanto i lavori, condotti sulla base di una concessione edilizia tacitamente formatasi ai sensi della legge n. 94 del 1982, (silenzio-assenso), non potevano né dovevano essere interrotti poiché, tra l'altro, in quel momento, la proposta di vincolo di salvaguardia, adottata dal Consiglio comunale di Formia con delibera n. 96 del 7 maggio 1991, e inoltrata alla regione Lazio, non aveva concluso l'iter amministrativo e pertanto non si doveva considerare operante. A tal proposito c'è da aggiungere che la delibera del Consiglio comunale di

Formia, adottata in maggio, sarebbe giunta alla regione Lazio nel dicembre successivo, pochi giorni dopo l'avvenuta decisione del Consiglio di Stato;

se ciò fosse vero, ci troveremmo di fronte ad un fatto gravissimo, in quanto non poteva sfuggire all'amministrazione comunale di Formia l'importanza di far ratificare la suddetta delibera dalla regione prima dell'udienza decisiva del Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato, nella emanazione della sentenza, entrava nel merito di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 circa le attività vietate nelle zone di rispetto (II zona di salvaguardia), asserendo che con opportune precauzioni, tra le quali la costruzione di fogne a tenuta stagna, si potrebbero costruire fabbricati per civili abitazioni;

secondo il Collegio giudicante il terzo comma dell'articolo 6 vieterebbe l'insediamento di fogne perdenti e non di quelle a tenuta che, se eseguite come tali, permetterebbero la sussistenza di fabbricati anche nelle zone di rispetto;

tale interpretazione sembra veramente sconcertante in quanto la norma vuole escludere proprio la costruzione di « fognature dinamiche » (e dunque di fabbricati) e l'aggettivo « perdenti » che qualifica il termine pozzi, non può essere assolutamente interpretato in estensione alle fognature poiché, queste ultime, nelle caratteristiche di « perdenti » non esistono proprio come sistemi di raccolta e smaltimento delle acque reflue;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, all'articolo 7 precisa che « nelle zone di protezione (III zona del vincolo) possono essere adottate misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, ecc. »;

pertanto, se in quest'ultima zona, quella più esterna del vincolo e dunque più lontana dalla sorgente, è possibile limitare gli insediamenti civili, a maggior ragione

se ne deve dedurre che non sia possibile costruire insediamenti con relative fognature nella zona di rispetto, e cioè quella più vicina alle sorgenti;

la regione Lazio, con delibera del Consiglio n. 498 del 23 settembre 1992 « prima individuazione delle zone di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 », stabilisce le zone di rispetto al punto di captazione;

pertanto, la delimitazione di 80 metri stabilita dal comune di Formia non è sufficiente e non conforme a quanto previsto dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica;

inoltre, la delibera regionale ribadisce che nelle zone di rispetto sono vietate la realizzazione di nuove opere, l'avvio di nuove attività e/o variazioni della destinazione d'uso dei terreni -:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati, ognuno per le proprie competenze istituzionali, intenda adottare per scongiurare una ennesima aggressione in un'area di interesse vitale per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni dell'intero Golfo di Gaeta:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno avviare una inchiesta sulla correttezza e regolarità dell'azione amministrativa del Comune di Formia. (4-07224)

DEL BASSO DE CARO. — Al Ministro della sanita. — Per sapere – premesso che:

nel 1987 l'unità sanitaria locale n. 8 di Morcone indiceva concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura, fra l'altro, di n. 1 posto di primario di Medicina Generale (testo integrale pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania n. 15 del 23 marzo 1987; avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, serie generale – n. 186 dell'11 agosto 1987);

i termini di partecipazione venivano ingiustamente riaperti con scadenza pre-

sentazione domande al 9 gennaio 1988 (Gazzetta Ufficiale n. 93 – quarta serie speciale del 25 novembre 1988);

la procedura concorsuale subiva una serie di rinviì, con modifiche della commissione giudicatrice;

da ultimo, la prova scritta del predetto concorso veniva fissata per il 24 novembre 1992;

attualmente Presidente della Commissione risulta essere il ragionier Giuseppe Perugini, Capo del Personale presso la suddetta USL;

l'articolo 4 del decreto-legge 20 gennaio 1992, n. 12 ha provveduto a chiarire, in modo equivoco, la statuizione di cui all'articolo 1 comma 9 della legge n. 11 del 1991, precisando che le disposizioni relative alle presidenze delle commissioni di concorso (e delle commissioni d'appalto) sono riferibili esclusivamente ai dirigenti responsabili di servizio secondo l'ordinamento delle UUSSLL, nel rispetto delle attribuzioni dei singoli ruoli;

pertanto, alla luce di tale disposto, risulta evidente che la presidenza delle predette commissioni debba essere riservata, in relazione all'organizzazione dei servizi individuati dall'articolo 28 della legge regionale n. 38 del 1987, ai rispettivi dirigenti responsabili, tenuto conto, per guanto riguarda le procedure concorsuali, della matura e della qualifica del posto messo a concorso:

in merito, intervenivano due circolari dell'Assessore all'Igiene ed alla Sanità della regione Campania (prot. n. 13136 del 25 ottobre 1991 e n. 2908 del 24 febbraio 1992), indirizzate alle UUSSLL e volte a chiarire, nei sensi sopra indicati, i criteri per l'attribuzione delle presidenze delle commissioni giudicatrici dei concorsi;

alla luce del dato normativo e delle predette circolari, la commissione del suindicato concorso risulta non ritualmente

composta, non essendone attribuita la presidenza al coordinatore dei servizi sanitari -:

quali iniziative urgenti intenda adottare e quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto delle norme suindicate. (4-07225)

OLIVERIO e LETTIERI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

l'amministratore straordinario dell'USL 13 di San Giovanni in Fiore (Cosenza) ha ritenuto di non procedere al pagamento d'interessi e rivalutazione monetaria su competenze relative a differenze contrattuali nonostante ripetute richieste dei lavoratori dipendenti, pressanti sollecitazioni delle organizzazioni sindacali ed una circolare del Consiglio dei Ministri che invita gli amministratori pubblici a pagare tali accessori onde evitare inutili aggravi di spese per controversie legali;

ciò ha determinato l'apertura di un forte contenzioso legale tra i dipendenti e l'amministrazione dell'USL calabrese n. 13;

l'amministratore straordinario ha affidato ad alcuni legali 140 incarichi per l'opposizione alle legittime pretese dei dipendenti;

di tali incarichi, oltre ottanta sarebbero stati affidati a tale avvocato Giovanni Spadafora di Cosenza destinatario d'altri numerosi incarichi da parte della stessa USL -:

se risponda al vero che tale operazione comporterà un costo per spese legali a carico dell'erario di circa 350 milioni a fronte di competenze da pagare ai dipendenti per circa 150 milioni;

quali iniziative intenda assumere per accertare eventuali responsabilità ed evitare danni all'erario. (4-07226)

OLIVERIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che: nei giorni scorsi un Consigliere comunale del PDS di Montalto Uffugo (Cosenza) è stato minacciato di morte insieme alla sua famiglia attraverso una lettera anonima;

tale grave atto si inserisce in un clima di degrado della vita pubblica e di crescita di manifestazioni delinquenziali di diversa natura:

detto episodio ha suscitato giustificate preoccupazioni nella Comunità locale espresse attraverso prese di posizioni pubbliche da parte di organizzazioni di categoria e del Consiglio comunale;

tali minacce sono da collegare all'impegno civile e politico del Consigliere Lo Feudo e del gruppo del PDS, alle loro iniziative ed alle diverse e circostanziate denunce dei mesi scorsi mirate a garantire il rispetto della legalità ed il massimo della trasparenza nella gestione della cosa pubblica —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare i cittadini onesti, per creare la necessaria fiducia nelle istituzioni, per impedire il ripetersi di ogni forma di violenza e di intimidazione nel comune di Montalto Uffugo;

se non ritenga necessario operare una indagine sui fatti e sulle circostanze che sono state oggetto di denuncia da parte del Consigliere comunale Mario Lo Feudo e del gruppo del PDS di Montalto Uffugo negli ultimi mesi. (4-07227)

OLIVERIO, DALLA CHIESA CURTI, SITRA, SORIERO, NARDONE, TATTA-RINI, FELISSARI, ABATERUSSO, STANI-SCIA e LETTIERI. — Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere – premesso che:

sul territorio del Comune di Benestare (RC) pascolano incustodite mandrie di animali prevalentemente bovini ed ovini anche nelle ore notturne con grave nocumento alle colture erbacee;

tale situazione ha determinato uno stato di grave tensione nella popolazione, costretta a dover subire, oltre ai danni

materiali, anche l'arroganza, l'arbitrio e le minacce all'integrità personale da parte dei mandriani e di mafiosi della zona, che introducono nei fondi agricoli le loro mandrie recidendo il filo spinato e provocando incendi dolosi durante il periodo estivo per assicurarsi altri pascoli ed allontanare con la paura i contadini dalle loro proprietà;

sino ad ora si è registrata la totale assenza degli organi dello Stato preposti alla tutela dell'integrità dei cittadini e al controllo del territorio, malgrado le ripetute denunce dei cittadini e del Consiglio Comunale:

il protrarsi di questa situazione di illegalità può determinare ancora più gravi azioni delittuose -:

quali iniziative intendano assumere per rimuovere tale grave situazione di illegalità e di completo dominio del territorio ad opera di organizzazioni mafiose;

se non ritengano di dover assumere iniziative adeguate a perseguire penalmente coloro che si rendono colpevoli di detti arbitri arrecando danni notevoli alla comunità e ai singoli agricoltori. (4-07228)

PERINEI e COLAIANNI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere – premesso che:

in un documento sottoscritto dalle organizzazioni regionali pugliesi CGIL-CI-SL-UIL si afferma che migliaia di pensionati dalla Puglia rischiano di vedersi sospendere l'erogazione delle prestazioni previdenziali a causa della mancata presentazione dei modelli « RED »;

in quel documento medesimo si afferma altresì che scompensi, ritardi o non consegna da parte degli uffici postali dei modelli « RED » potrebbero determinare una penalizzazione gravissima dei pensionati, penalizzazione, tra l'altro, già preannunciata da parte dell'INPS —:

quali iniziative intenda intraprendere con la massima urgenza al fine di scongiurare un così grave e devastante rischio che colpirebbe, in una Regione meridionale già in grande difficoltà, soggetti deboli e indifesi. (4-07229)

MUZIO, DOLINO, BERGONZI e RE-NATO ALBERTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

venerdì 30 ottobre il CICR ha provveduto alla nomina di Presidenti e Vicepresidenti delle Casse di Risparmio;

il dottor Gianfranco Pittatore ed il professor Luciano Vandone risulta siano stati confermati rispettivamente presidente e vicepresidente della Cassa di Risparmio di Alessandria;

il dottor Pittatore è nel contempo:

Membro della Commissione Provinciale per l'Artigianato (Consiglio 21 aprile 1976):

Membro del Comitato Ente Fiera di San Giorgio (Consiglio 24 marzo 1981);

Membro Comitato Lega Italiana Lotta contro i Tumori (designazione dell'Ente):

Componente Gruppo dei Patroni dell'Associazione Maria Bensi (designazione dell'Associazione, portata a conoscenza del Consiglio in data 8 aprile 1988);

Socio di diritto dell'Associazione Nazionale Centauri (Consiglio 24 giugno 1988);

Componente il Consiglio del Circolo Giuridico Amministrativo (Consiglio 6 aprile 1987);

Membro effettivo del Consiglio della Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte (Consiglio 26 maggio 1989);

Consigliere della Fondinvest Risparmio spa (segnalazione alla Società in data 10 aprile 1987);

Presidente del Consiglio Sindacale della Cedacri Ovest spa (Consiglio 1º febbraio 1991);

Vice Presidente della CO.FI.S.AL. spa (Consiglio 14 settembre 1990);

Membro del Consiglio Direttivo di ACROPOLI (dal 9 maggio 1988);

Rappresentante della Cassa presso la C.I.C.A. – Confederation International Credit Agricole (Consiglio 18 gennaio 1991):

Amministratore della Fondazione Marengo (Consiglio 9 giugno 1989);

Consigliere ACRI (Assemblea Associazione 13 maggio 1992);

Consigliere SIGE-SIM (Assemblea Società 28 aprile 1992);

Componente il Collegio Sindacale della Eurovita – Italcasse Assicurazioni spa (Assemblea Società 6 luglio 1990);

Presidente Collegio Sindacale CAR-FID srl (maggio 1988);

Sindaco effettivo della BNL Holding spa, Milano;

Presidente del Collegio Sindacale della IN FACTOR spa, Milano;

Presidente del Collegio Sindacale della Farma Factoring spa, Milano;

Presidente del Collegio Sindacale dell'ACEACRI srl, Roma.

## CARISPO:

Designato Amministratore dell'Assemblea del 10 luglio 1985;

Designato Presidente dal Consiglio della Società dell'11 luglio 1985;

Nominato Presidente del Comitato Esecutivo dal Consiglio della Società in data 6 giugno 1986;

Dimissionario dalle cariche di Presidente del Consiglio e del Comitato dal 3 luglio 1990 con conseguente mantenimento degli incarichi di Amministratore e di Membro del Comitato Esecutivo;

Dimissionario dalla carica di Componente il Comitato Esecutivo dal 13 febbraio 1991; Dimissionario dall'incarico di Amministratore dal 10 maggio 1991.

#### CEDACRI:

Designato Consigliere dall'Assemblea del 1º ottobre 1987;

Nominato Presidente del Collegio Sindacale dall'Assemblea del 23 gennaio 1991 (contestuale cessazione della carica di Consigliere).

Il professor Vandone sia nel contempo:

Componente il Consiglio Direttivo del Comitato per l'Università in Alessandria (Consiglio 24 luglio 1987);

Membro supplente del Consiglio della Federazione fra le Casse di Risparmio del Piemonte (Consiglio 26 maggio 1989);

Vice Presidente Carispo spa (designato Amministratore da Consiglio 3 maggio 1991);

Consigliere della Cedacri Ovest spa (Consiglio 1º febbraio 1991);

Presidente CA.R.AL. Tributi spa (designato Amministratore da Consiglio 13 ottobre 1989);

#### CARISPO:

Designato Consigliere dall'Assemblea dell'8 aprile 1988;

Nominato Vice Presidente e membro (Vice Presidente) del Comitato Esecutivo dal Consiglio della Società in data 14 febbraio 1991:

#### CEDACRI:

Designato Consigliere dall'Assemblea del 1º ottobre 1987;

Confermato nella carica dall'Assemblea del 23 gennaio 1991;

## CARAL TRIBUTI:

Consigliere della Società a far tempo dalla costituzione, avvenuta il 25 ottobre 1989;

Designato Presidente dal Consiglio della Società in data 11 dicembre 1990 -:

se nella valutazione per le nomine si sia verificata la disattesa applicazione dell'articolo 10 dello Statuto della CRA che prevede espressamente che « i componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Consiglio dei revisori non possono ricoprire più di 5 cariche in organi di società o enti partecipanti direttamente o indirettamente »;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio per riesaminare dette nomine enunciate dal CICR per la Presidenza della Cassa di Risparmio di Alessandria. (4-07230)

BERTEZZOLO e FAVA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

sul Corriere della sera del 4 novembre 1992 è riportata la notizia che al Ministero degli Esteri sarebbero in corso da due giorni indagini dei Carabinieri nei confronti della Direzione Generale per la Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

secondo la stessa fonte, una decina le persone indagate alle quali sarebbero state notificate informazioni di garanzia e, tra esse, alcuni funzionari del Ministero degli Esteri e responsabili di alcune imprese;

le indagini avrebbero preso le mosse dall'appalto per la ricostruzione di una strada tra Janipur e Panchayar nel Bangladesh;

i lavori sarebbero iniziati nel 1991 e l'appalto sarebbe stato aggiudicato alle ditte Benatti e Santi;

le indagini riguarderebbero i reati di abuso di atti d'ufficio e di corruzione;

in particolare esse riguarderebbero la congruità della cifra e le procedure per l'assegnazione della gara -:

se le notizie corrispondano al vero;

se, in tal caso, il Ministro intenda intervenire, e in che modo, a sostegno delle iniziative della Magistratura;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per dare alla Cooperazione italiana quella trasparenza e quella efficacia che le sono mancati in tutti questi anni, soprattutto a causa di una gestione dei fondi in cui, in troppi casi, si sono addensati gravi sospetti di irregolarità e di illegalità. (4-07231)

VITI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che:

l'articolo 31 della legge 20 settembre 1980, n. 576 ha ribadito che tutti gli organi della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore degli Avvocati e Procuratori durano in carica quattro anni, ma ciò non è valso ad evitare che Presidente e Consiglieri di amministrazione (come già prima dell'entrata in vigore di tale norma) restassero successivamente in carica per proroga dovuta alla mancata convocazione del Comitato dei Delegati per il rinnovo di tali cariche amministrative pubbliche:

da ultimo, ciò si è puntualmente verificato anche con la precedente presidenza della Cassa dell'avvocato Alarico Mariani Marini il quale, dopo circa un anno di proroga illegittima in data 29 dicembre 1990 (pochi giorni prima dell'insediamento del successore) sottoscrisse un contratto preliminare di acquisto immobiliare, poi risolto dalla Cassa di Previdenza Avvocati:

attualmente, nel Consiglio di amministrazione del predetto ente pubblico siedono i suoi nove componenti, cinque dei quali – compreso il Presidente – hanno esaurito il mandato quadriennale in data 27 febbraio 1992 restando in carica, nonostante le contestazioni espresse in seno al Comitato dei Delegati ed allo stesso Consiglio di amministrazione;

di fronte alle contestazioni, gli interessati scaduti adducono una tesi tortuosa, che confligge comunque con il chiaro disposto dell'articolo 31 della predetta legge n. 576 del 1980 (definito « norma primaria » nel Parere n. 1149 del 1982 reso dalla Terza Sezione del Consiglio di Stato nell'adunanza dell'8 marzo 1983, ove si ammoniva come all'« eccezionale » istituto della prorogatio si dovesse ricorrere soltanto se non vi fosse altro mezzo giuridico per salvaguardare il principio della indefettibilità dell'organo pubblico e che dunque la prorogatio di un organo pubblico dovesse essere evitata ogni qualvolta fosse possibile la nomina del successore);

è poi intervenuta la sentenza del 4 maggio 1992, n. 208 della Corte costituzionale che ha tolto ogni dubbio sulle varie manovre di pubblici amministratori per lucrare un allungamento della durata legale della carica;

comunque l'articolo 32 della legge n. 576 del 1980 abroga ogni disposizione contraria (e così ogni ipotesi di dubbio sulla durata in carica quadriennale degli organi della Cassa, stabilita nel precedente articolo 31, stessa legge);

nella illegittima composizione predetta il Consiglio di amministrazione della Cassa di Previdenza Avvocati si accinge all'acquisto di immobili per circa 150 miliardi di lire:

spetta al Ministero di grazia e giustizia la vigilanza sulla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore degli Avvocati e Procuratori -:

quali iniziative abbiano assunto o intendano urgentemente assumere gli interrogati per impedire il protrarsi della proroga in carica degli amministratori della Cassa di Previdenza Avvocati, scaduti per legge, prima che essi procedano ad operazioni straordinarie, come acquisti immobiliari per circa 150 miliardi, che tante perplessità suscitano tra gli iscritti alla Cassa. (4-07232)

WIDMANN. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che: l'attuale legislazione fiscale è un groviglio di provvedimenti che impedisce la trasparenza e che favorisce l'evasione e l'elusione fiscale;

sono in vigore circa 120 tipi di tasse di cui 4 realizzano il 60 per cento ed altre 15 il 30 per cento del gettito fiscale e 100 tasse realizzano il 10 per cento, questo per spiegare l'assurdità dell'attuale legislazione fiscale —:

se il Ministro non intenda porre allo studio subito la riforma radicale del sistema fiscale adeguandosi a paesi che hanno sistemi più equi, più efficaci, più organici e più civili, tenendo conto delle proteste giustificate;

se con detta riforma non intenda, così come ritiene necessario l'interrogante, abolire agevolazioni ingiustificate e introdurre invece detrazioni di spese per il realizzo del reddito per i lavoratori dipendenti, come ad esempio, spese di viaggio fra abitazione e posto di lavoro, spese per corsi di perfezionamento professionale e per abiti da lavoro;

se non intenda introdurre la possibilità di detrazione di spese per premi, per contratti di risparmio-casa, per malattia, per assistenza a bambini, ammalati, anziani e handicappati;

se non intenda frazionare i redditi in caso di più redditi nell'ambito dello stesso nucleo familiare, ossia introdurre la ripartizione dell'unico reddito sul consorte ed eventuali figli;

se non intenda introdurre oneri fiscali sensibilmente differenti tra appartamenti sfitti e appartamenti affittati;

se non ritenga che debba essere dichiarata la provenienza dei mezzi con i quali il singolo cittadino ha acquisito la propria ricchezza privata;

se in caso di necessità di nuove imposte il Ministero delle finanze intenda calcolare anche il costo della riscossione e non solo l'esazione aggiuntiva;

se non intenda abolire la tassazione retroattiva su indennizzi di espropri;

se il Ministro intenda provvedere in tempo affinché i moduli per la dichiarazione dei redditi per l'anno 1992 siano distribuiti in tempo utile e che i moduli bilingue per la provincia di Bolzano arrivino contemporaneamente a quelli monolingue;

se non sia del parere che i controlli della Guardia di Finanza debbano essere effettuati con eguale frequenza in tutte le Regioni d'Italia;

infine, come intende garantire del corretto e giusto uso degli introiti da vecchi e nuovi provvedimenti. (4-07233)

RUSSO SPENA e DORIGO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

durante la trasmissione televisiva condotta da Corrado Augias avente per argomento Gladio, andata in onda l'11 giugno 1992 sulla terza rete Rai, sono stati forniti alcuni dati inediti sulla struttura e il ruolo di Stay Behind;

se corrisponda a verità quanto in quella sede affermato e in particolare:

- 1) se l'organizzazione Ordine Nuovo era diretta emanazione dei servizi segreti;
- 2) se, in relazione a quanto affermato dal generale Serravalle, era previsto un intervento di Gladio contro i collaborazionisti:
- 3) se il rifornimento di armi a Gladio da parte degli americani era conosciuto dalle autorità italiane;
- 4) se Licio Gelli era stato messo al corrente di Stay Behind come risulterebbe anche dalla notizia inedita fornita in trasmissione dal « venerabile » secondo cui le squadre di Gladio sarebbero state composte da nove uomini:
- 5) se, secondo quanto affermato da Umberto D'Amato, Gladio nata nel 1948, abbia immediatamente arruolato uomini

della Repubblica di Salò garantendo l'immunità per il personale proveniente dall'ambito fascista;

- 6) se sia possibile che il senatore Amintore Fanfani, 6 volte Presidente del Consiglio dei ministri, non sia stato messo mai a corrente di Gladio e se questo livello di segretezza, che escludeva la persona più importante istituzionalmente preposta al controllo dei Servizi, non rappresenti una oggettiva prova dell'illegalità di Stay Behind:
- 7) se siano stati effettuati pagamenti da parte della Cia per conto di Gladio:
- 8) se esista una rete segreta della Sip, come affermato dal giudice Casson, rete non a conoscenza del Parlamento e se questa sia collegata con l'organizzazione di « difesa civile » descritta in una pubblicazione del Centro Studi per la Difesa Civile edita dalla Presidenza del Consiglio, pubblicazione che avrebbe la sigla DC 2.

(4-07234)

# Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bonino ed altri n. 1-00085, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Fumagalli Carulli e La Ganga.

# Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Scalia ed altri n. 4-06400, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Modigliani.

L'interrogazione Pecoraro Scanio n. 4-06677, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1992, è

stata successivamente sottoscritta anche | dal deputato Delfino.

L'interrogazione Tealdi e Paganelli n. 4-06681, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino.

## Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Polli n. 3-00104 del 17 giugno 1992.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1992, a pagina 3871, prima colonna, dalla diciassettesima alla ventunesima riga, deve leggersi: « nel centro storico di Ariano Irpino, attuato dall'Adriatica Costruzioni con mezzi meccanici e non era avvenuto a mano, e di conseguenza la contabilità era stata aumentata, tenendo conto dello scavo a mano »: e non « nel centro storico di Ariano Irpino, attuato dall'Adriatica Costruzioni, era avvenuto a mano e non con mezzi meccanici, e di conseguenza la contabilità era stata ridotta tenendo conto dello scavo a mano; » come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1992, a pagina 4973, seconda colonna, ventunesima riga, deve leggersi: « decretazione per il completamento dell'iter », e non: « decretazione per il comportamento dell'iter », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1992, tra i firmatari dell'interrogazione n. 5-00460 deve leggersi: « Sartori », e non « Sartori Lanciotti », come stampato.